



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



POLITICHE GIOVANILI  
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

# La stagione del Biancospino

Incontri formativi rivolti ai Referenti istituzionali  
e Referenti tecnico-organizzativi dei Piani Giovani di Zona e d'Ambito

**FORMAZIONE 2012**



**Provincia Autonoma di Trento**

Agenzia provinciale per la Famiglia, la Natalità e le Politiche Giovanili  
Ufficio Giovani e Servizio Civile

A cura di:

Arianna Bazzanella  
Debora Nicoletto

Revisione testi:

Luca Baldinazzo  
Cristina Rensi

Tutti i diritti riservati

Stampa:

Lineagrafica Bertelli Editori snc

Finito di stampare nel mese di giugno 2013

*La stagione del Biancospino*



# Indice

Indice .....	5
Premessa .....	7
Su quali aspetti puntare per la promozione delle politiche giovanili in Trentino ... <i>di Riccardo Grassi</i>	9
Il seminario di Levico Terme .....	18
<i>di Alberto Baccichetto, Andrea Pozzobon, Benedetta Talon</i>	
Studio ed analisi delle recenti linee guida europee in materia di giovani e valutazione dell'impatto sui programmi nazionali e regionali. ....	22
<i>di Giovanni Campagnoli</i>	
Il monitoraggio dei Piani Giovani di Zona e d'Ambito .....	52
Progettazione e rendicontazione nell'anno 2011 .....	52
<i>di Virginio Amistadi</i>	
La progettazione del 2012 .....	61
<i>di Arianna Bazzanella</i>	
Essere giovani per (non) diventare grandi: alcuni dati di contesto .....	84
<i>di Arianna Bazzanella</i>	
Gli autori.....	106



# Premessa

Le politiche giovanili in Trentino si trovano a un punto di svolta. Abbiamo scelto la metafora del biancospino, uno dei simboli dell'Inverno, perché rappresenta tre aspetti riguardanti il nostro operato.

Innanzitutto, riceviamo alcuni segnali desolanti dai media, dalla ricerca sociale e dall'esperienza diretta; la società italiana è sbilanciata verso i più anziani, i giovani non hanno gli strumenti per rendersi indipendenti e autonomi, la legislazione nazionale riduce le risorse da utilizzare per dare opportunità alle nuove generazioni. Questa situazione suggerirebbe uno scenario futuro arido e avvilente, un po' come il paesaggio invernale abitato dal biancospino.

In seconda istanza, tuttavia, così come in passato il biancospino veniva associato alla speranza e alla fecondità, sappiamo di avere fra le mani gli strumenti per trasformare lo stato delle cose. Le informazioni che abbiamo raccolto nel tempo ci dicono di un mondo giovanile ricco di talento, impegno e competenze; dirigendo i nostri sforzi nella giusta direzione, abbiamo la possibilità di costruire un futuro migliore di quello che molte voci prospettano.

L'arbusto dai fiori bianchi, che la musica di De André ci ha suggerito, indica un terzo elemento: esso possiede un carattere ricostituente. Negli ultimi mesi è stato avviato un processo riflessivo con i vari attori afferenti alle politiche giovanili, finalizzato a produrre cambiamento; a seguito degli incontri fra le varie parti in gioco, è emersa la diagnosi degli aspetti problematici ed è stata proposta qualche soluzione. Il percorso tracciato negli anni scorsi ci ha condotti verso una fase nuova: il lavoro capillare nel nostro territorio ha portato risultati soddisfacenti, ma ha pure sollevato questioni sulle quali dobbiamo ragionare. L'iniziativa, ancora in corso, di cui il presente volume costituisce un punto di arrivo e di nuova partenza, dovrà rivolgersi nel futuro prossimo alla realizzazione di un programma operativo.

Il volume consta di sei capitoli, ciascuno realizzato da attori coinvolti direttamente nel campo delle attività con e per i giovani.

Il primo saggio propone dei punti programmatici, da tenere in considerazione per definire i cardini delle future iniziative che realizzeremo. Nel secondo capitolo si pone l'accento sulla fase riflessiva che stiamo attraversando, raccontata a partire dal Seminario di Levico Terme dello scorso ottobre. Il terzo contributo si concentra sulla legislazione europea in materia di politiche giovanili e riflette sulle applicazioni in Italia a livello nazionale e locale. I capitoli successivi presentano dati sul monitoraggio dei Piani Giovani di Zona e d'Ambito negli anni 2011 e 2012. In chiusura si trova un quadro generale della situazione giovanile, in merito alla vita quotidiana, al consumo di sostanze alteranti e alla partecipazione alla vita pubblica.

Direttore dell'Ufficio Giovani e Servizio Civile  
dott. Francesco Pancheri





# Su quali aspetti puntare per la promozione delle politiche giovanili in Trentino

di Riccardo Grassi

## A caccia di un oggetto e di una identità

Nonostante ci siano ormai più di 30 anni di storia consolidata delle politiche giovanili in Italia, tutte le volte che si affronta una riflessione sul tema si ha la percezione che il dibattito sulle politiche giovanili sia ancora a caccia del proprio oggetto.

Nell'analisi dei documenti, delle ricerche, degli interventi, dei bandi e dei progetti che riguardano le politiche giovanili si trova una pletora di tematiche e di contenuti che vanno dall'istruzione alle politiche del lavoro, dalla creatività ai Consigli Comunali dei Ragazzi, dagli spazi giovanili alla devianza, dalla prevenzione all'inclusione, dall'accesso al credito alla genitorialità...

La situazione non si semplifica se si cerca di andare a definire quale sia il target elettivo delle politiche giovanili, in quanto sotto questa dizione si trovano interventi e servizi rivolti a preadolescenti, adolescenti, giovani in senso proprio, giovani adulti, che coprono un'area che va dai 12 ai 42 anni.

Quale è allora la specificità delle politiche giovanili oggi? Non si tratta di una disquisizione accademica, ma di una questione centrale per la collocazione del tema giovani all'interno del nuovo welfare. Dopo quindici anni di progettazione, valutazione, formazione e consulenze su questi temi, ci sentiamo di proporre che la definizione di ciò che è politica giovanile sia espressa *in funzione di una serie di fattori*:

- Azioni e programmi rivolti prioritariamente ad un target tra i 15 e i 30 anni;
- Interventi che hanno come risultato atteso aprire opportunità di accesso (competenze, esperienze, contatti);
- Interventi che prevedano la partecipazione attiva dei destinatari nel processo di ideazione/produzione/valutazione.

In questa prospettiva le politiche giovanili vengono ad essere separate da tutto ciò che riguarda l'infanzia e la preadolescenza, individuando un target di età di riferimento più preciso; mantengono

la loro precipua dimensione di trasversalità rispetto alle tematiche tradizionali dell'intervento della politica, ma allo stesso tempo definiscono il loro risultato atteso (creare competenze) e il loro metodo (la compartecipazione e la responsabilizzazione dei giovani stessi).

A questi fattori vanno poi aggiunti altri due elementi chiave che ne sottolineano la dimensione più propriamente pubblica (e quindi più strettamente politica):

- Il grado di intenzionalità sociale del proponente (quando chi propone l'azione sta portando avanti prioritariamente un interesse personale o collettivo);
- Il grado di produzione effettivo di bene comune (anche al di là delle intenzionalità del proponente).

Questi due ultimi elementi sono necessari per ribadire che possiamo parlare di "politiche" giovanili solo nel momento in cui i risultati che andiamo a produrre abbiano una natura pubblica e non interessino unicamente un soggetto e un interesse privato.

Le politiche giovanili sono dunque innanzitutto politiche che hanno una valenza pubblica (ma che non sono necessariamente gestite dal pubblico), che creano bene comune a livello collettivo e competenze a livello individuale, che considerano i propri destinatari come coproduttori e corresponsabili delle azioni implementate.

Questa ridefinizione delle politiche giovanili, che si pone strettamente nell'alveo dei percorsi e delle riflessioni svolte negli ultimi anni a livello nazionale ed europeo, appare fondamentale per una loro corretta collocazione all'interno dei nuovi sistemi sociali e di welfare che si stanno affermando in Italia e nel mondo con la transizione verso l'era digitale.

## **L'era dell'accesso e la crisi dei modelli tradizionali di comportamento**

Il cambiamento di paradigma proprio dell'era dell'accesso, infatti, sta rivoluzionando i modelli di senso e di relazione alla base delle nostre società e sta comportando una radicale riorganizzazione dei sistemi di costruzione dei significati e di legittimazione dei modelli istituzionali e dei processi democratici, e anche le politiche giovanili (e per certi versi soprattutto le politiche giovanili) sono coinvolte.

Già nel 2000 Jeremy Rifkin<sup>1</sup> aveva lucidamente colto alcune delle modifiche più rilevanti che l'età digitale sta apportando non solo al sistema economico e produttivo, ma all'intero insieme delle relazioni sociali, dei valori e dei modelli istituzionali che hanno caratterizzato l'epoca industriale. Scrive Rifkin:

<sup>1</sup> Jeremy Rifkin, "L'era dell'accesso", Mondadori 2000

*Nella new economy sono le idee, i concetti, le immagini –non le cose– i componenti fondamentali del valore. (pag. 7)*

*L'era dell'accesso è governata da un insieme completamente nuovo di assunti economici, del tutto diverso da quello che ha dominato l'era del mercato. Nel nuovo mondo, i mercati cedono il posto alle reti, i venditori e i compratori a fornitori e utenti, e il godimento di qualunque bene si può ottenere con l'accesso. (pag. 9)*

*La vendita di cultura sta rapidamente conducendo ad un sistema in cui relazioni umane basate su scambi economici, si sostituiscono ai tradizionali rapporti sociali. Immaginate un mondo in cui quasi ogni attività, al di là del ristretto ambito familiare, è un'esperienza a pagamento; un mondo in cui gli obblighi reciproci e le reciproche aspettative (...) sono sostituiti da rapporti contrattuali (pag. 13)*

*Gli eventi collettivi, i movimenti sociali, l'impegno civile, le arti, lo sport, i giochi divengono con sempre maggior frequenza parte della sfera economica. (pagg. 14-15)*

*La libertà personale avrà poco a che vedere con il diritto di possedere (...) e molto con il diritto di essere inclusi nella rete delle relazioni reciproche. (pag. 17)*

Cambiano il contratto sociale e le istituzioni che lo hanno interpretato fino ad oggi, sia a livello di produzione economica, che di riproduzione sociale e culturale. La ridefinizione dei processi produttivi vede la trasformazione dei beni in servizi, del consumatore in co-produttore dei propri beni, la smaterializzazione dei beni stessi e la crescita della diffusione e dell'importanza dei beni e dei servizi culturali che diventano la merce prevalente all'interno dello scambio economico.

Contemporaneamente si modificano i sistemi valoriali e di attribuzione dei significati: essere connessi al proprio ambiente rappresenta una preconditione fondamentale per accedere ai contenuti culturali e alle relazioni, dove si generano e si mettono alla prova i nuovi valori la cui rilevanza è strettamente connessa alla loro capacità di essere pertinenti con la vita reale e la cui legittimità non passa più dall'imprimatur istituzionale, ma dalla capacità di share. Vale ciò che è in grado di generare e di essere confermato da una narrazione collettiva.

Cambiano anche alcuni dei principi base dell'organizzazione sociale, dove la possibilità di accesso diventa più importante della proprietà, dove il concetto di appartenenza sfuma in quello di attraversamento e il welfare state si trasforma in workfare municipale.

La società liquida di Bauman è sempre più società di clan, con individui che non sono più uniformati e guidati da pochi poteri attraverso la suggestione dei mezzi di comunicazione di massa, ma che si

presentano sulla scena come soggetti competenti, capaci di produrre una rielaborazione autonoma (o clanica) dei contenuti culturali e delle opzioni di significato e di veicolarle all'interno della rete, appoggiandosi alle comunità di senso che ognuno di noi abita ogni giorno.

## **I soggetti delle politiche giovanili e il rischio della polverizzazione**

Nell'era dell'accesso e nella società dei clan è anche necessario prendere coscienza che le politiche giovanili vedono protagonisti sul territorio una pluralità di attori che orientano e agiscono interventi più o meno strutturati di politiche giovanili che hanno comunque un impatto sul territorio.

In questo contesto l'ente pubblico rappresenta *uno* degli attori sulla scena e spesso nemmeno il più significativo dal punto di vista della capacità finanziaria o della capacità operativa. All'interno del nuovo mondo le politiche territoriali sono sempre più politiche integrate che raccolgono tutto ciò che ha valenza pubblica a prescindere da chi sia il soggetto finanziatore, gestore o attuatore. È la sostanza e la portata degli interventi che assegnano loro valenza pubblica e non la presenza o meno di un marchio istituzionale. L'azione di un oratorio, in questo senso, ha pari valore pubblico dell'azione di un centro di aggregazione giovanile comunale o di una associazione culturale. Il suo valore infatti non è dato tanto dall'istituzione che lo governa, quanto dalla capacità che esso ha di coinvolgere i giovani, di offrire loro opportunità, di aprire nuove strade, di costruire valore aggiunto capace di aumentare il grado di bene comune del territorio e della comunità locale.

La politica giovanile non è ciò che ha l'etichetta di politica giovanile, ma ciò che produce opportunità di accesso ai giovani e valore aggiunto per la comunità.

Le politiche giovanili sono per prima cosa politiche della comunità territoriale che vedono la partecipazione di una pluralità di attori sia nelle vesti di decisori/finanziatori, sia nel ruolo di esecutori, sia con la funzione di fruitori dei servizi e dei loro effetti.

Unione Europea, Governo, Amministrazioni Locali, Fondazioni, ASL, Enti religiosi, cooperative sociali, associazioni, imprese, sono tutti attori delle politiche giovanili nel momento in cui investono sui giovani di un territorio con l'intento e nella consapevolezza che investire sui giovani vuol dire produrre valore aggiunto per una comunità.

Questa ricchezza, tuttavia, rischia di trasformarsi in frammentarietà che cresce ulteriormente quando dal Piano dei decisori e dei finanziatori passiamo al Piano degli esecutori.

Ecco allora che nella definizione allargata che si propone, si nasconde il pericolo di politiche giovanili anarchiche, frammentate, non coordinate, in cui ogni attore istituzionale persegue, oltre al generale obiettivo di favorire le nuove generazioni, obiettivi particolari soggettivi che rendono più complessa

la possibilità che un territorio ha di operare in maniera unitaria attorno alla ricerca di accrescere il bene comune attraverso l'opera delle nuove generazioni.

In un quadro così frammentato, il rischio maggiore è quello di produrre effetti caotici, con un'offerta sbilanciata su alcuni target e totalmente assente verso altri e incapace di produrre significativi effetti di sistema.

Le politiche giovanili nell'epoca liquida rischiano quindi di produrre effetti molto al di sotto del loro potenziale se mancano di una governance complessiva capace di fare dialogare i diversi soggetti e i diversi interventi e di produrre un significativo incremento del valore pubblico degli interventi e dei servizi attivi su un territorio.

## **La necessità e la possibilità di ripensare le politiche giovanili**

Di fronte ai cambiamenti sociali e strutturali che stanno scuotendo le società occidentali nella transizione dall'era industriale a quella digitale, le politiche giovanili nella loro fragilità possono rappresentare uno straordinario laboratorio per elaborare nuove risposte istituzionali, capaci di interpretare e valorizzare i nuovi processi di partecipazione e di legittimazione che caratterizzano la nuova era digitale.

Il cuore della questione è la sfida della governance. Quale ruolo per l'ente pubblico, quale per i soggetti privati profit e non profit, quale per i giovani? Su questo campo la Regione Lombardia si è mossa con grande tempestività finanziando sull'intero territorio una serie di progetti sperimentali mirati proprio a costruire modelli di governance territoriale in grado di valorizzare gli apporti di una molteplicità di soggetti che sul territorio esprimono il desiderio di cooperare in questo campo.<sup>2</sup>

La sfida della governance richiede un cambiamento profondo nella definizione dei processi decisionali e gestionali e una messa in discussione di alcuni ruoli cristallizzati nel tempo, facendo fare alle politiche giovanili un salto di qualità anche rispetto ai modelli di partecipazione e coinvolgimento dei giovani del territorio fino ad oggi adottati.

La sfida della governance è anche sfida dei processi e impatta con l'esigenza di una stabilizzazione dei finanziamenti, dell'identificazione di poche chiare priorità a livello di target e di contenuti, del coordinamento territoriale degli interventi, della ridefinizione dei significati e della struttura degli spazi, della valutazione dei risultati e dei processi, della valorizzazione delle buone esperienze.

Su tutto questo, poi, aleggia il tema della sostenibilità economica che rappresenta ormai uno spartiacque essenziale tra i progetti destinati ad avere un futuro e quelli che saranno inesorabilmente chiusi.

<sup>2</sup> Cfr. Regione Lombardia DG Sport e Giovani, "Linee di indirizzo per una governance delle politiche giovanili in Lombardia 2012-2015"

A livello locale, queste riflessioni potrebbero tradursi in una serie di quesiti di cui tenere conto quando si affronta la costruzione di un Piano Giovani di Zona o di Ambito:

- Chi partecipa alla definizione del Piano? Quali interessi porta con sé?
- Chi non partecipa alla definizione del Piano? Per quali motivi? Cosa comporta la sua defezione?
- Come si collega il PGZ agli altri dispositivi e alle altre opportunità presenti sul territorio?
- Complessivamente che copertura c'è dei diversi target giovanili presenti sul territorio?
- Questo Piano che beneficio porta al territorio? Quali sono la sua sostenibilità e i suoi effetti nel tempo? Quanto è in grado di produrre effetti di sistema e di medio-lungo periodo?
- Quale ruolo concreto hanno i giovani?
- Quale è il valore aggiunto portato dai giovani alle progettualità proposte?

## **Le politiche giovanili nel contesto della comunità locale: quali narrazioni e quali aspettative?**

Il nuovo approccio alle politiche giovanili che viene proposto in queste pagine è strettamente connesso alla capacità di collocare i giovani e l'investimento pubblico a loro favore al centro delle politiche di sviluppo delle comunità locali, che diventano le vere protagoniste dei processi di governance.

Ciò pone il problema preliminare di definire quale ruolo hanno i PGZ all'interno delle politiche locali e quale narrazione dei giovani è condivisa a livello di comunità locale.

Perché le politiche giovanili possano rappresentare quel driver trasversale di sviluppo di un territorio è necessario che la comunità locale abbia un atteggiamento aperto ai giovani e che sia aiutata a riconoscerli in primo luogo come una risorsa per l'oggi capace di produrre benessere per l'intera comunità locale.

Nell'era dell'accesso ogni azione, ogni bene, ogni servizio, ogni scelta porta con sé una forte valenza comunicativa e narrativa. Ogni luogo, infatti, ha una sua storia ed esprime una narrazione di sé, dei propri valori e dei propri significati e il modo con cui la comunità locale parla dei propri giovani e li rende narrazione è significativo delle attese che nutre nei loro confronti.

In questo senso i giovani per essere coinvolti e per diventare effettivamente strumenti di rilancio e di innovazione dei propri territori hanno bisogno in particolare di percepire che la loro comunità territoriale li sostiene, investe su di loro, è pronta a dare loro spazio.

Se questa premessa non avviene è probabilmente inutile progettare politiche giovanili, in quanto, al massimo si potranno produrre interventi che generano una utilità individuale per alcuni, ma con ricadute scarse o nulle sulla collettività.

I giovani hanno bisogno di percepire che il territorio investe su di loro, ma anche che viene chiesto loro un contributo per rilanciare il territorio, che sono importanti non solo come bene da accudire, ma come soggetti capaci di agire. In questo senso favorire la partecipazione giovanile vuol dire riconoscere loro la competenza per sapere e poter fare qualcosa per l'intera comunità e aprire loro gli accessi per compiere scelte e realizzare progetti ed interventi che li vedano protagonisti e non solo spettatori o mano d'opera.

PGZ, RTO, Tavoli dei Piani, RI in questo contesto diventano degli straordinari strumenti attraverso i quali i giovani si raccontano alla propria comunità e la comunità esprime la propria narrazione rispetto ai giovani che la abitano. Piani giovani, Tavoli, etc... non sono solo organismi consultivi o deliberativi, ma attraverso le proprie azioni, le scelte, le dichiarazioni dei propri membri acquisiscono una fondamentale capacità generativa nel momento in cui esprimono la narrazione di una comunità e dei suoi giovani e in questo modo sciogliono i nodi, i timori reciproci, le diffidenze facendo da congiunzione tra le risorse proprie dei giovani e le risorse che l'ambiente in cui crescono sceglie di mettere loro a disposizione.

## Politiche generative

In quest'ottica le nuove politiche giovanili sono prima di tutto politiche generative, perché producono narrazioni, aprono spazi e occasioni di protagonismo non fine a se stesso, ma orientato a produrre effetti positivi sull'intera comunità. Sono politiche nel senso alto del termine, in quanto sono in grado di generare bene comune attraverso il coinvolgimento dei cittadini.

Perché ciò accada c'è bisogno che si curino cinque aspetti fondamentali:

### **1) Avere una visione politica e uno spirito genuinamente educativo (avere una meta)**

Non esiste politica senza una visione, una meta, un qualcosa da proporre e verso il quale tendere le risorse della comunità locale. Molti adulti sembrano avere perso il desiderio di trasmettere qualcosa di sé alle nuove generazioni e si illudono di poter abdicare al proprio ruolo di educatori. Non è possibile. Se non abbiamo il coraggio di proporre mete alte ai nostri giovani, ciò che trasmettiamo loro è il senso della mediocrità, della paura, del fallimento. Li contagiamo con la nostra stanca vecchiaia, privandoli delle loro energie vitali.

Avere una visione politica vuol dire in questo caso anche esprimere una tensione educativa, che testimonia concretamente i valori in cui crediamo, senza vuote retoriche, ma esprimendo con coerenza il radicamento con la vita e con la realtà di ciò che viene professato.



## **2) Coinvolgere attivamente i giovani che ci stanno (saper attivare)**

Molte politiche giovanili vedono ancora i giovani spettatori o fruitori di scelte compiute da adulti che li considerano ancora incapaci di decidere e di compiere azioni in grado di generare effetti positivi per sé e per la comunità.

Coinvolgere attivamente i giovani vuol dire fare proposte chiare che non accettino la libera adesione dei ragazzi e dei giovani e che sanno gestire la frustrazione di un possibile rifiuto. Vuol dire motivare accendendo la passione per ciò che si fa, lanciando sfide di crescita, dando loro un senso di efficacia. Troppi ragazzi e troppi giovani hanno una percezione negativa di sé, che li blocca. Le politiche giovanili devono essere in grado di aiutare i giovani a leggere positivamente e con principio di realtà i propri potenziali e i risultati delle proprie azioni, offrendo loro esperienze ed opportunità reali per cimentarsi in qualcosa che abbia rilevanza collettiva e non solo individuale. Questo significa che gli interventi di politica giovanile devono prestare una particolare attenzione nel fornire ai giovani strumenti adeguati, nel rendere evidenti le competenze espresse ed acquisite da chi partecipa ai progetti. Significa anche che non devono essere interventi in cui l'adulto scompare, ma in cui gli adulti coinvolti sono in grado di esprimere una presenza ed un accompagnamento generativo, accogliente, interessato.

## **3) Valutare i risultati (dare un seguito)**

Le nuove politiche giovanili non possono prescindere dal dare vita a processi di valutazione dei risultati mirati non a giudicare i giovani, ma a dare spazio al merito, a liberare opportunità allentando i vincoli dell'abitudine e delle prassi consolidate.

Valutare i risultati vuol dire dare spazio, offrendo ai giovani coinvolti la consapevolezza che si gioca con regole certe e trasparenti. Vuol dire anche dare evidenza di ciò che viene deciso e realizzato, mostrare e condividere le buone prassi, dare ai giovani una reale responsabilità nelle scelte pubbliche.

Vuol dire anche inserire le iniziative in contesti capaci di sostenersi per il futuro (convergenza delle *mission*) e identificare le responsabilità reciproche dei diversi attori in gioco.

## **4) Leggere gli effetti di lungo periodo e inattesi (i rischi)**

Il quarto punto cardine delle nuove politiche giovanili è quello legato alla capacità di guardare avanti. Questo significa attenzione alla sostenibilità sia dal punto di vista economico (i progetti avviati devono sempre avere un business plan che porti al raggiungimento di una autonomia finanziaria), sia dal punto di vista delle risorse umane.

Ma guardare avanti vuol dire anche sapersi interrogare su come i progetti sono in grado di coinvol-

gere tutti i target giovanili, anche quelli con risorse culturali più deboli, che probabilmente più di altri hanno bisogno di uno specifico sostegno del pubblico.

Infine leggere gli effetti di lungo periodo vuol dire anche affrontare il tema di come gli interventi realizzati impattano con la comunità locale, quali effetti generativi portano con sé, come sono capaci di produrre innovazioni di sistema che accrescano la dimensione del bene comune.

### **5) Produrre cambiamenti all'interno della comunità (raccolgere i frutti)**

Da ultimo le nuove politiche giovanili devono essere in grado di produrre innovazione e cambiamento all'interno della comunità locale, favorendo la crescita della coesione e della cura.

Solo così le politiche giovanili sapranno superare la sindrome di Cenerentola ed acquisire un pieno riconoscimento da parte della comunità locale, che potrà concretamente sperimentare come il denaro investito nei propri giovani non rappresenta una spesa sociale necessaria a contenere l'esuberanza e gli eccessi giovanili, ma un investimento sul proprio presente e sul proprio futuro che genera innovazione e permette a tutti quanti, giovani e adulti, di raccogliere frutti positivi.

# Il seminario di Levico Terme

di Alberto Baccichetto, Andrea Pozzobon, Benedetta Talon

## Premessa, obiettivi e contesto

Le due giornate di Levico Terme hanno rappresentato una tappa significativa che si differenzia per vari motivi dagli altri contributi presentati in questa pubblicazione.

La Provincia Autonoma di Trento (d'ora in poi PAT), tramite l'Ufficio per le Politiche Giovanili<sup>1</sup>, ha voluto iniziare con queste due giornate un importante cammino di valutazione e analisi dei Piani Giovani di Zona (d'ora in poi PGZ), per progettare ed attuare una revisione degli stessi. Tale revisione non è da intendersi come una semplice volontà di aggiornare uno strumento burocratico, ma parte da una intenzionalità ben più profonda, identificabile in alcune domande generative che si sono poste e che hanno dato vita all'intervento:

- Quali politiche giovanili sta promuovendo la PAT?
- Quanto queste politiche giovanili sono vicine ai bisogni dei giovani e ne favoriscono la crescita come persone e comunità?
- Come hanno risposto i territori in questi anni di lavoro?
- Quali sono i principali ostacoli che non hanno permesso uno sviluppo omogeneo dei PGZ?
- Come coinvolgere gli attori in un processo di revisione generale dei PGZ?

L'Ufficio Politiche Giovanili della PAT ha voluto provare a definire delle ipotesi di ristrutturazione dei Piani, partendo da queste domande, non attraverso dei consulenti-esperti di politiche giovanili e di modelli di governance esterni al percorso, bensì attivando un processo partecipativo con tutti gli attori principali che lavorano nei diversi PGZ: i Referenti Istituzionali (RI) e i Referenti Tecnici Organizzativi (RTO). L'attivazione di tale processo ha un valore aggiunto fondamentale che è quello di partire dai bisogni e problemi sentiti dalle persone direttamente coinvolte per costruire delle ipotesi di cambiamento che vengono ritenute fattibili e realizzabili da parte degli attori stessi che poi le attueranno.

Le due giornate di Levico non sono quindi da considerarsi come un seminario formativo *tout court*, finalizzato a sviluppare un percorso di apprendimento in merito a dei contenuti o degli strumenti/metodi di lavoro, bensì un intervento per facilitare l'iniziativa dei partecipanti rispetto ai principali proble-

---

<sup>1</sup> dal 1° maggio 2013 Ufficio Giovani e Servizio Civile.

mi che incontrano nell'attuazione dei Piani Giovani di Zona e nella costruzione di scenari di sviluppo. Il seminario di Levico inoltre è stata una prima occasione di conoscenza e confronto in cui i diversi referenti locali RI ed RTO si sono interfacciati, tentando di influenzarsi reciprocamente e di costruire significati comuni rispetto ai nodi critici del loro agire nel territorio.

In questo breve capitolo andremo a riepilogare quanto emerso e come si sono sviluppati i lavori; una descrizione più accurata viene rimandata ad una seconda pubblicazione nella quale si tratterà complessivamente il lavoro svolto anche nelle fasi successive al seminario di Levico: infatti, la plenaria finale del seminario ha visto un rilancio da parte dell'Ufficio Politiche Giovanili della PAT, proponendo ai diversi referenti di proseguire il lavoro attraverso altri appuntamenti finalizzati a focalizzare maggiormente i contesti di intervento e le ipotesi di cambiamento.

## **Metodo di lavoro e sintesi delle principali istanze emerse**

Il Seminario è stato strutturato alternando momenti di gruppo e momenti in plenaria a seconda dei ruoli con cui i soggetti erano presenti. Per facilitare l'emersione dei problemi e per favorire la connessione tra le persone si è lavorato separatamente in gruppi omogenei per ruolo: RTO e RI.

### **Referenti Tecnici Organizzativi (RTO)**

Nella prima parte del lavoro gli RTO hanno definito quali sono i principali ostacoli che incontrano nella relazione con il territorio per la costruzione dei PGZ. Considerato il numero dei partecipanti, hanno lavorato suddivisi in due gruppi—attraverso una prima fase di emersione individuale (raccolta dei punti di vista dei singoli), una discussione sugli aspetti emersi (influenzamento fra i vari punti di vista) e una definizione collettiva di quali siano gli ostacoli rilevanti che è importante cominciare ad affrontare.

Il primo risultato di tale lavoro è stato individuare una lista di problemi prioritari da affrontare che di seguito sintetizziamo:

- Poco tempo a disposizione degli RTO da dedicare allo sviluppo di processi partecipativi nel territorio, giacché la maggior parte delle energie è dedicata alla stesura dei Piani.
- Difficoltà nell'attivare chi partecipa al Tavolo di Piano, generalmente si riscontra un basso grado di coinvolgimento, preparazione e assunzione di responsabilità.
- Difficoltà a presentare dei progetti con un buon livello qualitativo, anche a causa delle poche scadenze previste per presentare i progetti (ovvero, la qualità dei progetti richiederebbe dei tempi di scadenza più lunghi).

- I Piani sono troppo burocratici per i giovani.
- Manca la spinta nei ragazzi, c'è poca partecipazione, arrivano poche proposte e stimoli ai Piani da parte dei giovani.
- Difficoltà a connettersi con i politici locali per trasformare realmente i Piani in opportunità.
- Difficoltà a conoscere e capire gli interessi dei giovani.

## **Referenti Istituzionali (RI)**

Il gruppo degli RI, pur essendo più piccolo, ha lavorato ad un Piano politico strategico, andando ad individuare alcune linee programmatiche su cui si ritiene fondamentale intervenire per un rilancio dei PGZ:

- I PGZ devono fondarsi sui bisogni dei giovani e delle comunità nelle quali vivono e sono inseriti. Tali bisogni vanno fatti affiorare, raccolti e discussi in modo tale da costruire delle politiche che siano realmente vicine alla quotidianità delle persone.
- Si vuole porre attenzione ad un nuovo approccio di lavoro metodologico dei PGZ che superi la logica della domanda-risposta; tale nuovo approccio limiterebbe l'azione dei Piani e dei Tavoli nel dare risposte a pioggia alle diverse richieste che arrivano dal territorio senza un coordinamento generale e senza dei criteri di contenuto e di metodo su cui lavorare. Si propone quindi di passare ad una politica di gestione dei Piani e dei Tavoli che veda l'attivazione di processi e di progetti territoriali con la diretta partecipazione del territorio nello stabilire il modello di governance andando a definire i temi, come promuovere i Piani, come coinvolgere i giovani a partire dai loro bisogni perché si attivino nel costruire delle progettualità.
- Con riferimento al primo punto si stimola a prestare particolare attenzione ai "Tavoli" e al loro ruolo nell'implementazione dei Piani. I Tavoli non possono limitarsi a gestire le risorse, ma devono attivarsi e promuoversi in un ruolo di coordinamento e di connessione con il territorio.
- I giovani vanno riconsiderati completamente nel loro ruolo. Devono entrare nei processi decisionali del territorio in particolare rispetto ai Piani.
- I processi di sviluppo e promozione dei Piani nel territorio e l'attivazione dei Tavoli devono essere accompagnati da referenti tecnici con competenze ed un mandato chiaro.
- La dimensione sovraterritoriale viene ritenuta fondamentale come strada da perseguire nello sviluppo dei progetti dei Piani. Va mantenuta alta l'attenzione rispetto alla connessione esistente tra i Piani a livello locale e la gestione macro a livello provinciale.
- Per le future politiche giovanili in provincia di Trento si ritiene importante ragionare in termini di programmazione e condivisione sulle seguenti linee tematiche: autonomia giovanile nelle sue varie forme,

sviluppo del territorio come risorsa per il futuro, attivazione di contesti in cui i giovani possano portare, produrre, costruire delle proposte alternative per uno sviluppo socio economico del territorio.

Come seguito di tale lavoro di emersione, i due gruppi hanno svolto un lavoro di costruzione di scenari e ipotesi di sviluppo dei Piani in termini strategici che andiamo a proporre in forma sintetica nel paragrafo conclusivo. Si rimanda alla prossima pubblicazione una descrizione più analitica anche delle proposte pragmatiche manifestate, ma che tralasciamo in questo documento di sintesi.

## **Le conclusioni e le direzioni per il futuro**

Dalle giornate di Levico sono emerse molte istanze e proposte di lavoro, alcune anche molto pragmatiche. In questa sede ci interessa delineare il quadro generale delle direzioni macro che sono state tracciate e che hanno portato l'Ufficio Politiche Giovanili della PAT a proporre ai diversi referenti di continuare il lavoro con delle giornate di approfondimento e con l'attivazione di un gruppo tecnico di lavoro (gruppo di scopo) che si attivasse da subito per la risoluzione di alcune questioni molto pratiche.

Dalle due giornate esce con forza il tema della partecipazione dei giovani: i Referenti Istituzionali hanno indicato nella partecipazione una delle principali direzioni di cambiamento nelle politiche giovanili; i Referenti Tecnici Organizzativi, inoltre, hanno segnalato diversi nodi legati alla partecipazione dei giovani (nei Piani, nei Tavoli, nelle iniziative).

In particolare possiamo provare a sintetizzare le intenzionalità espresse da RI ed RTO nel lavorare su queste quattro direzioni:

- Attivare processi partecipativi con i giovani e le comunità locali che partano dall'emersione dei bisogni.
- Sviluppo dei Tavoli territoriali prevedendo(vi) la presenza di giovani e l'implementazione del ruolo di coordinamento e di governance.
- Revisione dei ruoli e delle funzioni dei vari soggetti che sostengono la vita dei PGZ.
- Rivedere il ruolo dei Referenti Tecnici Organizzativi come animatori dei processi fra Tavolo, giovani, territorio e animatori territoriali.

A partire da questi quattro punti le giornate di Levico danno mandato ai vari referenti e alla PAT di continuare il lavoro di analisi e revisione dell'implementazione dei PGZ attraverso un'azione di confronto ulteriore, di co-progettazione e di negoziazione su diversi livelli territoriali ed istituzionali, per arrivare a definire un nuovo modello organizzativo delle politiche giovanili trentine.

# Studio ed analisi delle recenti linee guida europee in materia di giovani e valutazione dell'impatto sui programmi nazionali e regionali.

di Giovanni Campagnoli

Lo studio presenta ed analizza le recenti ed attuali linee guida europee in materia di gioventù, nonché l'azione del Governo centrale e delle Regioni italiane negli ultimi due anni per effettuare comparazioni e considerazioni. Si rimanda ad un futuro approfondimento dell'evoluzione storica delle politiche giovanili<sup>1</sup> (che comprende anche il ruolo di Comuni, Province e Terzo settore), per concentrarsi qui sull'impatto delle politiche europee a livello governativo e regionale (i principali "decision makers") e sulla valutazione dei risultati prodotti nel primo triennio d'azione del "Quadro di cooperazione europea in materia di gioventù"<sup>2</sup>. La trattazione di questi temi permetterà un aggiornamento delle principali azioni relative al biennio trascorso, oltre che un'analisi della nuova legislazione europea in materia di giovani, in particolare con gli scenari aperti dalla strategia di *Europa 2020* e del programma "prototipo" *Youth on the move*.

Procedendo nella lettura della normativa europea, si ha la prima sensazione che lo "spread" stia lì: un divario tra quanto previsto dall'UE (che indica già anche metodologie, strumenti, modalità d'azione, macro obiettivi, ecc.) e lo scenario nazionale, mai così "stressato" tra tagli di risorse e dichiarazioni d'intenti, continui cambiamenti di contesto ed indicatori di sistema che hanno raggiunto i livelli peggiori (es. disoccupazione giovanile e "rinuncia" a formazione e lavoro).

Analizzare le risposte nazionali e regionali –pur senza evidenze scientifiche che in Italia mancano cronicamente in questo settore– permette di individuare le modalità d'azione che con lungimiranza, localismo, creatività e talento, alcune strutture si sono date. In mancanza di un sistema nazionale delle politiche giovanili, alcune sono probabilmente delle "best practice europee" (tant'è che vengono spesso segnalate dagli "Eurodocumenti"). Oltre lo spread, l'Europa ci dice anche questo: l'uscita dalla crisi passa attraverso gli investimenti sulle giovani generazioni. E, come si vedrà, anche dal punto di vista economico è conveniente!

<sup>1</sup> anche se è difficile misurarne l'impatto perché non vi sono ricerche sui giovani e sulla valutazione delle azioni loro rivolte.

<sup>2</sup> Consiglio dei Ministri dell'Unione europea, Sessione Gioventù (2009). Un quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù per il periodo 2010–2018. Risoluzione n°15131/09. Bruxelles, 17 nov. 2009.

## Le linee guida europee

Il quadro dell'azione strategica dell'Unione Europea, a cui fanno riferimento tutti i programmi dell'UE, è "Europa 2020 – Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva"<sup>3</sup>. Si tratta di cinque obiettivi misurabili, che vengono tradotti in obiettivi nazionali; essi riguardano:

- L'occupazione
- La ricerca e l'innovazione
- Il cambiamento climatico e l'energia
- L'istruzione
- La lotta contro la povertà.

Nell'ambito di **Europa 2020** vi sono delle "Azioni faro", sperimentali; tra queste vi è "Youth on the move"<sup>4</sup> con la priorità di migliorare l'efficienza dei sistemi di insegnamento/apprendimento e agevolare l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro (con orientamento, consulenza, apprendistato), sostenere le giovani imprese innovative e la mobilità dei giovani<sup>5</sup>.

Per quel che riguarda le giovani generazioni, vengono sviluppati i temi dell'apprendimento delle competenze, del riconoscimento delle qualifiche professionali, di una classificazione europea delle capacità, delle competenze e delle professioni (*European Skills, Competences and Occupations – ESCO*)<sup>6</sup> e dell'identificazione, della registrazione e della **convalida delle competenze acquisite** al di fuori del settore formale dell'istruzione e della formazione<sup>7</sup>, tra cui in particolare un **passaporto europeo delle competenze** (es. Europass e Youthpass) che permetterà a ciascuno di registrare e presentare le esperienze acquisite nel corso di tutta la vita<sup>8</sup>.

<sup>3</sup> Obiettivi principali per l'UE:

- il 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro;
- il 3% del PIL dell'UE deve essere investito in R&S;
- i traguardi "20/20/20" in materia di clima/energia devono essere raggiunti (compreso un incremento del 30% della riduzione delle emissioni se le condizioni lo permettono);
- il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 10% e almeno il 40% dei giovani deve essere laureato;
- 20 milioni di persone in meno devono essere a rischio di povertà.

Fonte: Comunicazione della Commissione Europea 2020: *Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*. Bruxelles, 3.3.2010 COM(2010) 2020

<sup>4</sup> Fonte: Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al comitato delle Regioni: *Youth on the move: un'iniziativa per valorizzare il potenziale dei giovani ai fini di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva nell'Unione europea*, Bruxelles, 15.09.2010.

<sup>5</sup> Vedi: <http://ec.europa.eu/youthonthemove>.

<sup>6</sup> All'interno del progetto ESCO troviamo DISCO, lo European Dictionary of Skills and Competences, finanziato con il sostegno della Commissione europea; DISCO è nato dall'esigenza di comparare e tradurre nelle diverse lingue la terminologia usata nel mondo della formazione e del mercato del lavoro. Disponibile in 11 lingue, contiene più di 104.000 termini e oltre 36.000 frasi di uso comune grazie alle quali diventa possibile aggiornare in modo più agevole il proprio profilo professionale e lavorativo. Vedi: [http://disco-tools.eu/disco2\\_portal/phrases.php](http://disco-tools.eu/disco2_portal/phrases.php).

<sup>7</sup> Fonte: Proposta di Raccomandazione del Consiglio sulla *convalida dell'apprendimento non formale e informale*, Bruxelles, 05.09.2012.

<sup>8</sup> vedi: <http://europass.cedefop.europa.eu/en/documents/european-skills-passport>



Queste azioni sono coerenti con la **Strategia UE per la gioventù (2010–2018)**, adottata dal Consiglio il 27 novembre 2009<sup>9</sup> (d’ora in poi “*Strategia UE per la gioventù*”). I suoi obiettivi sono:

- creare per tutti i giovani, all’insegna della **parità**, maggiori **opportunità** nell’istruzione e nel mercato del lavoro;
- promuovere fra tutti i giovani la **cittadinanza** attiva, l’inclusione sociale e la solidarietà.

La strategia, della durata di nove anni, si articola in tre cicli. Verso la fine di ciascun ciclo viene redatta una relazione sia sulla gioventù sia di valutazione dei risultati e si propongono nuove priorità per il successivo ciclo triennale. La *Relazione UE per la gioventù 2012*<sup>10</sup> (la prima, d’ora in poi “*Relazione*”) comprende una sintesi del modo in cui la strategia UE per la gioventù è stata attuata a livello nazionale e dell’Unione europea –a partire dal 2010– oltre a riportare un’analisi esaustiva della situazione in cui versano i giovani. La Relazione ribadisce che l’UE e gli Stati membri devono fare di più per aiutare i giovani che si sono trovati a sostenere l’impatto maggiore della crisi economica. Infatti, nella Relazione emerge la richiesta che la politica europea per la gioventù abbia come massima priorità l’occupazione, l’inclusione sociale, la salute ed il benessere dei giovani. Precisamente, tra i quindici-ventiquattrenni la disoccupazione giovanile nell’UE è aumentata del 50% dall’inizio della crisi, passando da una media del 15% nel febbraio 2008 al 22,8% nel luglio 2012. Le ultime cifre pubblicate da Eurostat indicano che i tassi maggiori si trovano in Grecia (53,8%) e in Spagna (52,9%). Nell’insieme dell’UE più del 30% dei giovani disoccupati si trova senza lavoro da più di un anno.

All’orizzonte, però, si scorgono segnali di speranza: il rapporto riferisce che quasi tutti gli Stati membri stanno attuando la Strategia UE per la gioventù volta a creare maggiori e migliori opportunità per i giovani e a promuovere la cittadinanza attiva, l’inclusione sociale e la solidarietà. Dalla precedente relazione pubblicata nel 2009 gli Stati membri hanno rafforzato le iniziative nel campo dell’istruzione, dell’occupazione e dell’imprenditorialità rivolte ai giovani. I livelli di partecipazione dei giovani alle associazioni e ai movimenti sociali rimangono elevati. Vi sono poi alcune novità importanti:

- **Erasmus per tutti**<sup>11</sup>, il neoproposto programma per l’istruzione, la formazione e la gioventù che coprirà il periodo 2014-2020 sarà al centro della nuova strategia UE per la gioventù. Il nuovo programma prevede un aumento significativo dei finanziamenti che consentirà fino a 5 milioni di persone di ricevere borse dell’UE per studiare, ricevere una formazione o fare opera di volontariato

<sup>9</sup> Consiglio dei Ministri dell’Unione europea, Sessione Gioventù (2009), *Un quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù per il periodo 2010–2018*. Risoluzione n°15131/09. Bruxelles, 17 nov. 2009.

<sup>10</sup> Commissione Europea: Results of the first cycle of the Open Method of Coordination in the youth field (2010–2012). *Accompanying the document*. COMMISSION COMMUNICATION. Draft 2012 Joint Report of the Council and the Commission on the implementation of the renewed framework for European cooperation in the youth field (EU Youth Strategy 2010–2018), Bruxelles 10.09.2012.

<sup>11</sup> [http://ec.europa.eu/education/erasmus-for-all/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/education/erasmus-for-all/index_en.htm)

- all'estero –un numero di beneficiari quasi doppio rispetto a quello di coloro che fruiscono attualmente dei programmi relativi al periodo 2007-2013;
- il **“Pacchetto Occupazione della Commissione”**<sup>12</sup> (aprile 2012) ribadisce la necessità che gli Stati membri si concentrino maggiormente sulla creazione di posti di lavoro e sulla crescita, non soltanto su misure di austerità. Per incoraggiare la mobilità del lavoro la Commissione intende sviluppare EURES (European Employment Services) che fa opera di mediazione tra le offerte e le domande di lavoro transfrontaliere, con l'obiettivo di favorire il “primo posto di lavoro all'estero”<sup>13</sup>;
  - l'azione **“Youth Guarantee”** sulle “garanzie per i giovani” con l'obiettivo di assicurare a tutti i giovani di trovarsi occupati o inseriti in corsi di istruzione o formazione entro quattro mesi da quando lasciano la scuola. Inoltre, vengono favoriti e migliorati i tirocini.

La Commissione incoraggia anche gli Stati membri a fare un miglior uso del Fondo sociale europeo a sostegno della creazione di posti di lavoro, e gruppi d'intervento della Commissione assistono otto Stati membri (Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Portogallo, Slovacchia e Spagna) in cui i tassi di disoccupazione giovanile sono più alti. I gruppi hanno aiutato questi paesi a riassegnare fondi strutturali dell'UE per un totale di circa 7.3 miliardi di euro a vantaggio di più di 460 000 giovani.

La Commissione si adopera anche per rimuovere gli ostacoli che i cittadini dell'UE si trovano ad affrontare, in particolare allorché intendono avvalersi del loro diritto alla libera circolazione all'interno dell'UE, anche a fini di volontariato, studio o lavoro.

Le priorità e le raccomandazioni nell'ambito della Strategia UE per la gioventù sono supportate dal programma Gioventù in azione<sup>14</sup> che finanzia opportunità di apprendimento all'estero per i giovani, gli animatori giovanili e le organizzazioni della gioventù. In linea con la Strategia, promuove la cittadinanza, il volontariato e la partecipazione civica. Il programma ha registrato circa 185.000 partecipanti nel 2011, rispetto ai 111.000 del 2007, anno del suo avvio.

Gli sforzi per accrescere l'occupabilità, la “mobilità apprenditiva” e la partecipazione dei giovani sono supportati dall'attuale programma in tema di apprendimento permanente, in cui rientrano anche Erasmus e Leonardo da Vinci, sostituiti da “Erasmus per tutti” nel periodo 2014-2020. Nel 2012-2013 la Commissione, per il tramite di questi programmi nel campo dell'istruzione professionale e

<sup>12</sup> Fonte: Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al comitato delle Regioni: *Towards a job-rich recovery (verso una ripresa foriera di posti di lavoro)*, Bruxelles, 18.04.2012

<sup>13</sup> La Commissione europea ha avviato un progetto pilota per aiutare i giovani a trovare lavoro in un altro paese dell'UE. Nella sua fase iniziale “Il tuo primo posto di lavoro EURES” intende migliorare la mobilità transfrontaliera di 5 000 persone. Esso servirà anche quale banco di prova per trasformare EURES – la rete dei servizi dell'occupazione degli Stati membri – in un servizio dell'occupazione paneuropeo.

<sup>14</sup> vedi [www.agenzianazionalgiovaniti](http://www.agenzianazionalgiovaniti)

superiore, erogherà finanziamenti a sostegno di 280.000 studenti<sup>15</sup> contestualmente alla sua campagna “We Mean Business”.

#### **Tab.1: Apprendimento non formale e informale nella strategia Europa 2020**

La convalida delle esperienze formative non formali e informali negli Stati membri dell’UE dà un contributo fondamentale alla luce dell’ambizione dell’UE a perseguire una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, obiettivo della strategia Europa 2020. L’impatto sul funzionamento del mercato del lavoro può rivelarsi considerevole: i meccanismi di convalida consentono una maggiore trasparenza sulle competenze della forza-lavoro e migliorano la corrispondenza tra le competenze e la domanda di lavoro, promuovono e rendono più semplice il trasferimento di competenze tra le aziende e tra i settori e facilitano la mobilità nel mercato del lavoro europeo. Agevolando la mobilità lavorativa e geografica e creando le condizioni per una migliore corrispondenza delle competenze la convalida può avere un ruolo rilevante nell’affrontare l’insufficienza di competenze nei settori in crescita e nel sostenere la ripresa economica.

In un’epoca di invecchiamento demografico e contrazione della forza-lavoro, la convalida dell’apprendimento informale e non formale può inoltre aiutare l’Europa a riportare coloro che più si sono allontanati dal mercato del lavoro a contatto con nuove opportunità formative e lavorative e ad attingere a tutto il capitale umano per combattere la disoccupazione e aumentare la produttività e la competitività. La convalida può aiutare in particolare i giovani disoccupati alla ricerca del primo impiego o con poca esperienza professionale a dimostrare le proprie competenze e a creare un valore di mercato per le competenze e le abilità acquisite in contesti diversi.

Da un punto di vista individuale la convalida offre possibilità di migliore occupabilità, retribuzioni più alte e avanzamento di carriera, trasferibilità più semplice delle competenze tra i Paesi, seconde opportunità per coloro che hanno abbandonato la scuola prematuramente, migliore accesso alla formazione e all’istruzione formali, motivazione più forte ad apprendere e aumento dell’autostima.

Nel complesso la convalida delle esperienze di apprendimento non formali e informali contribuisce inoltre al conseguimento degli obiettivi primari della strategia Europa 2020 in tema di abbandoni scolastici, aumento della proporzione di 30-34enni con un’istruzione universitaria, tasso complessivo di occupazione e povertà ed emarginazione sociale; a tale processo viene dato seguito nel contesto del semestre europeo.

*Fonte: Proposta di Raccomandazione del Consiglio sulla convalida dell’apprendimento non formale e informale, Bruxelles, 05.09.2012.*

Offrire la giusta combinazione di competenze è tanto essenziale quanto evitare di sottoutilizzare il talento e le potenzialità degli individui. Ciò richiede una migliore cooperazione tra il mondo del lavoro e quello dell’istruzione e della formazione, nonché una maggiore trasparenza sul mercato del lavoro, al di là dell’approccio tradizionale che consiste nel misurare le competenze solo sulla base delle qualifiche formali<sup>16</sup>.

Le “otto competenze chiave” che vengono richiamate in diversi atti della normativa europea, sono quelle relative alla comunicazione nella lingua madre ed in almeno una lingua straniera, digitali e

<sup>15</sup> La Commissione europea si è impegnata ad aumentare del 30% il numero di collocamenti lavorativi nell’ambito di Leonardo da Vinci e Erasmus destinati agli studenti dell’istruzione professionale e superiore. Nel 2012 almeno 130 000 giovani hanno ricevuto un sostegno per fare un tirocinio lavorativo all’estero. Tale cifra dovrebbe salire a 150.000 nel 2013 (Fonte: [http://europa.eu/rapid/press-release\\_IP-12-379\\_it.htm](http://europa.eu/rapid/press-release_IP-12-379_it.htm)).

<sup>16</sup> Fonte: Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al comitato delle Regioni: *Un’agenda per nuove competenze e per l’occupazione: Un contributo europeo verso la piena occupazione*, Strasburgo, 23.11.2010

matematiche, creative, di cittadinanza, imprenditoriali e relative all'imparare ad imparare<sup>17</sup>.

La Strategia UE per la gioventù comunque non fa coincidere (pur subendo tutta la "pressione" dell'attuale fase di crisi economica) le politiche per i giovani con azioni inerenti l'occupabilità in modo esclusivo, ma indica i settori delle politiche giovanili richiamando i criteri dell'integrazione e della trasversalità (v. Tab. 2) ed individua le strategie di lavoro, definendo l'animazione giovanile (youth work) quale metodologia di lavoro con le giovani generazioni<sup>18</sup>.

La Strategia UE per la gioventù delinea otto settori d'intervento (Tab. 2) e ve ne sono altri quattro in cui si dovrebbero adottare iniziative trasversali in materia di politiche giovanili. Questi quattro settori d'intervento sono i diritti umani, la democrazia, la diversità culturale e la mobilità (presenti in Fig. 1).

**Tab. 2: Politiche giovanili ed azioni di animazione**

Ambiti	Obiettivi e iniziative
ISTRUZIONE E FORMAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> <li>- promuovere e riconoscere l'apprendimento non formale per i giovani (anche in collegamento con quello formale) e sostenere lo sviluppo dell'animazione socioeducativa come strumento per lottare contro la dispersione scolastica, gli stereotipi di genere, promuovere la coesione e le pari opportunità;</li> <li>- promuovere la validazione delle competenze (Europass) e il riconoscimento delle qualifiche;</li> <li>- sviluppare le strutture partecipative nel sistema educativo e la cooperazione tra le scuole, le famiglie e le comunità locali;</li> <li>- stimolare l'istruzione formale e l'apprendimento non formale a sostegno dell'innovazione, della creatività e dell'imprenditorialità dei giovani;</li> <li>- sensibilizzare un pubblico più ampio all'importanza dei risultati dell'apprendimento non formale.</li> </ul>
OCCUPAZIONE E IMPRENDITORIALITÀ	<ul style="list-style-type: none"> <li>- sviluppare servizi d'orientamento e di consulenza professionale;</li> <li>- migliorare le strutture di custodia dei bambini [...] per la conciliazione fra vita professionale e vita privata dei giovani, sia donne che uomini;</li> <li>- sostenere l'imprenditorialità dei giovani mediante la formazione all'imprenditorialità, il sostegno ai fondi di assistenza all'avvio di imprese e programmi di tutoraggio, e incoraggiare il riconoscimento delle imprese create dagli studenti («junior enterprises»)</li> </ul>
SALUTE E BENESSERE	<ul style="list-style-type: none"> <li>- incoraggiare uno stile di vita sano nei giovani mediante l'educazione fisica e alimentare, l'attività fisica e la collaborazione tra scuole, operatori socioeducativi, professionisti della salute e organizzazioni sportive;</li> <li>- sottolineare il ruolo svolto dallo sport in quanto attività che favorisce il lavoro di gruppo, l'apprendimento interculturale, la parità di condizioni e il senso di responsabilità;</li> <li>- migliorare la conoscenza e la consapevolezza degli operatori ed animatori socioeducativi nei confronti delle questioni sanitarie;</li> <li>- incoraggiare l'educazione alla salute tra pari.</li> </ul>

<sup>17</sup> "Quadro di riferimento europeo sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente", raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio 2006/962/CE del 18.12.2006.

<sup>18</sup> Fonte: Risoluzione del Consiglio, sull'animazione socioeducativa [Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, 4.12.2010].

PARTECIPAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> <li>- sostenere sul piano politico e finanziario, le organizzazioni giovanili e i consigli locali e nazionali della gioventù e promuovere il riconoscimento dell'importante ruolo che essi svolgono in democrazia;</li> <li>- promuovere la partecipazione di un numero maggiore di giovani di provenienza diversa alla democrazia rappresentativa, alle organizzazioni giovanili e ad altre organizzazioni della società civile</li> <li>- fare un uso efficace delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per ampliare e approfondire la partecipazione dei giovani;</li> <li>- sostenere varie forme di «apprendimento della partecipazione» sin dalla più tenera età, mediante l'istruzione formale e l'apprendimento non formale;</li> <li>- aumentare ulteriormente le occasioni di discussione tra le istituzioni pubbliche e i giovani.</li> </ul>
VOLONTARIATO	<ul style="list-style-type: none"> <li>- sostenere le attività di volontariato dei giovani riconoscendone maggiormente il valore in quanto forma importante di apprendimento non formale;</li> <li>- promuovere il riconoscimento delle competenze acquisite grazie ad attività di volontariato, mediante strumenti come l'Europass e lo Youthpass.</li> </ul>
INCLUSIONE SOCIALE	<ul style="list-style-type: none"> <li>- sfruttare pienamente le possibilità offerte dall'animazione socioeducativa e dai centri giovanili come strumento di inclusione;</li> <li>- impostare con un approccio trasversale le iniziative per migliorare la solidarietà e la coesione comunitaria e ridurre l'esclusione sociale dei giovani, affrontando ad esempio le interconnessioni tra l'istruzione giovanile, l'occupazione e l'inclusione sociale dei giovani;</li> </ul>
GIOVANI NEL MONDO	<ul style="list-style-type: none"> <li>- sostenere la partecipazione e il contributo dei giovani ai processi globali di elaborazione, attuazione e valutazione delle politiche;</li> <li>- promuovere la cooperazione con le persone che sono attive nell'animazione socioeducativa di diversi continenti, nonché gli scambi fra le stesse.</li> </ul>
CREATIVITÀ E CULTURA	<ul style="list-style-type: none"> <li>- sostenere la creatività e la capacità d'innovazione dei giovani mediante un migliore accesso e partecipazione alla cultura e alle espressioni culturali fin dall'infanzia, promuovendo così lo sviluppo personale e rafforzando le capacità d'apprendimento, le competenze interculturali, la comprensione e il rispetto della diversità culturale e lo sviluppo di competenze nuove e flessibili funzionali a futuri sbocchi professionali;</li> <li>- aumentare le occasioni per i giovani di fare esperienza della cultura e di esprimere e sviluppare la loro creatività in ambito scolastico o extrascolastico;</li> <li>- facilitare l'accesso alle nuove tecnologie in modo da dare alla creatività e alla capacità d'innovazione dei giovani la possibilità di esprimersi e risvegliare l'interesse per la cultura, le arti e le scienze;</li> <li>- garantire l'accesso ad ambienti in cui i giovani possano sviluppare la loro creatività e i loro interessi trascorrendovi proficuamente il tempo libero;</li> <li>- promuovere corsi di formazione specializzati per gli operatori socioeducativi in materia di cultura, nuovi mezzi di comunicazione e competenze interculturali;</li> <li>- promuovere partenariati tra il settore della cultura e i settori creativi, le organizzazioni giovanili e gli operatori socioeducativi;</li> <li>- facilitare e sostenere lo sviluppo del talento e delle capacità imprenditoriali dei giovani al fine di potenziarne l'occupabilità e le opportunità lavorative future.</li> </ul>

Fonte: Consiglio dei Ministri dell'Unione europea, Sessione Gioventù (2009), *Un quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù per il periodo 2010–2018. Risoluzione n°15131/09. Bruxelles, 17 nov. 2009.*



*Nell'ambito del "Quadro" si considerano questioni trasversali il sostegno all'animazione socioeducativa e la sua promozione*

Fonti:

- Risoluzione del Consiglio su un quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù (2010-2018), 29.11.2009
- Risoluzione del Consiglio sull'animazione socioeducativa, (2010/C 327/01), GUUE 4.12.2010

*Fig. 1: i settori delle politiche giovanili*

*L'animazione socioeducativa* è un termine di ampia portata che copre una vasta gamma di attività di natura sociale, culturale, legate all'istruzione o alla politica svolte dai giovani, con i giovani e per i giovani. Sempre di più, tali attività comprendono lo sport e i servizi per i giovani.

L'animazione socioeducativa appartiene al settore dell'educazione extrascolastica, comprende specifiche attività ricreative organizzate da professionisti o da operatori e animatori socioeducativi, e si basa su processi di apprendimento non formale e sulla partecipazione volontaria<sup>19</sup>. L'animazione giovanile:

- può contribuire allo sviluppo dell'autonomia, della responsabilizzazione e dello spirito imprenditoriale [...], della creatività, della consapevolezza culturale e sociale, e dell'innovazione dei giovani, della partecipazione sociale, dell'impegno volontario, della cittadinanza attiva, dell'inclusione;
- realizzata sia da volontari sia da professionisti, ha un notevole impatto socioeconomico in quanto può produrre attività economica, fornisce infrastrutture, crea vantaggi economici ed aumenta l'occupazione (giovanile). Il mercato del lavoro può beneficiare delle capacità e competenze personali e professionali acquisite attraverso l'animazione socioeducativa, sia dai partecipanti sia dagli operatori e animatori socioeducativi. Tali capacità e competenze dovrebbero essere sufficientemente valutate e riconosciute in maniera efficace<sup>20</sup>.

<sup>19</sup> V. Nota 18

<sup>20</sup> V. Nota 18

In Tabella 3 sono elencati gli obiettivi dell'animazione giovanile indicati dall'Unione Europea.

**Tab. 3: Obiettivi specifici dell'UE in materia di animazione giovanile**

- Promuovere diversi tipi di sostegno all'animazione socioeducativa, ad esempio finanziamenti, risorse o infrastrutture sufficienti...  
*Fonte: Risoluzione del Consiglio, sull'animazione socioeducativa [Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, 4.12.2010]*
- Creare strategie in materia di animazione socioeducativa  
*Fonte: Risoluzione del Consiglio del 27 novembre 2009 su "Quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù (2010-2018)"*
- Incrementare risorse e strutture per l'animazione  
*Fonte: Risoluzione del Consiglio, sull'animazione socioeducativa [Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, 4.12.2010]*
- Promuovere la creatività e l'innovazione, in particolare l'innovazione non tecnologica  
*Fonte: Conclusioni del Consiglio in materia di competenze culturali e creative e loro ruolo nella costituzione del capitale intellettuale europeo, Gazzetta ufficiale dell'Unione europea 20.12.2011*

Rispetto agli spazi, invece, l'UE pone l'obiettivo di sfruttare pienamente le possibilità offerte dall'*animazione socioeducativa e dai centri giovanili come strumento d'inclusione*; inoltre, di garantire l'*accesso ad ambienti in cui i giovani possano sviluppare la loro creatività e i loro interessi trascorrendovi proficuamente il tempo libero*<sup>21</sup>.

Rispetto alla creatività, l'UE afferma che le *competenze culturali e creative* sono alla base della *creatività e dell'innovazione*, che a sua volta contribuisce a una *crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*. [...] Tali competenze possono contribuire alla costituzione del *capitale intellettuale*, sempre più riconosciuto quale *nuova fonte di crescita e competitività* in Europa. Per *capitale intellettuale* si intende l'*insieme delle risorse intangibili di persone, imprese, comunità, regioni e istituzioni* che [...] possono essere l'*origine del benessere presente e futuro* del paese. Il capitale intellettuale è costituito dal *capitale sociale, umano, relazionale e strutturale*<sup>22</sup>.

L'UE incentiva moltissimo la nascita di nuove imprese (v. Tab. 4) quale strumento per favorire l'occupazione. Promuove sia le piccole e medie imprese (v. "*small business act*"), sia le imprese dell'economia sociale, le cooperative, le mutue; inoltre le microimprese, inclusi i lavoratori indipendenti, possono costituire una fonte di soluzioni innovative per rispondere alla domanda sociale in un processo partecipativo, offrendo possibilità di lavoro specifiche alle persone più lontane dal mercato del lavoro. [...] L'imprenditorialità dovrà diventare un mezzo più diffuso per creare posti di lavoro così come per lottare contro l'esclusione sociale. È necessario porre l'accento sulla formazione per garantire che i

<sup>21</sup> V. Nota 9

<sup>22</sup> Conclusioni del Consiglio in materia di competenze culturali e creative e loro ruolo nella costituzione del capitale intellettuale europeo, Gazzetta ufficiale dell'Unione europea 20.12.2011.

sistemi di istruzione forniscano le basi per stimolare la nascita di nuovi imprenditori e che le persone desiderose di creare e gestire una PMI acquisiscano le competenze necessarie per farlo. Gli Stati membri dovranno sviluppare l'imprenditorialità nei programmi di studio al fine di creare una massa critica di insegnanti di questa materia e di favorire le collaborazioni transfrontaliere tra le università e i centri di ricerca nel settore dell'innovazione e dell'imprenditorialità<sup>23</sup>.

#### **Tab. 4: Azioni per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile**

- Stimolare l'istruzione formale e l'apprendimento non formale a sostegno dell'innovazione, della creatività;
- Sostenere l'integrazione dei giovani, come dipendenti o come imprenditori, nel mercato del lavoro;
- Sostenere la formazione all'imprenditorialità, il sostegno ai fondi di assistenza all'avvio di imprese e programmi di tutoraggio, e incoraggiare il riconoscimento delle imprese create dagli studenti («junior enterprise»);
- Sostenere lo sviluppo di strutture e reti europee;
- Promuovere l'imprenditorialità nel settore dello sviluppo sostenibile;
- Promuovere le opportunità imprenditoriali, occupazionali, educative e di volontariato in ambito extraeuropeo;
- Facilitare e sostenere lo sviluppo del talento e delle capacità imprenditoriali dei giovani al fine di potenziarne l'occupabilità e le opportunità lavorative future (1);
- Incoraggiare il lavoro autonomo e l'imprenditorialità mediante:
  - La promozione dello spirito imprenditoriale tra i giovani e dello sviluppo delle loro capacità imprenditoriali mediante istruzione, formazione e programmi di tutorato adeguati;
  - Una mobilità facilitata e la promozione della partecipazione dei giovani alle reti per giovani imprenditori, nonché il riconoscimento di imprese giovani (2);
  - Prendere in considerazione le esigenze specifiche delle piccole e microimprese culturali e creative, nonché l'importanza di sostenere tali imprese, in particolare quelle di nuova istituzione e quelle guidate da giovani imprenditori (3).

Fonti:

(1) *Risoluzione del Consiglio su un quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù (2010–2018)*, 29.11.2009

(2) *Risoluzione del Consiglio sull'inclusione attiva dei giovani: lotta contro la disoccupazione e la povertà (27.05.2010)*

(3) *Conclusioni del Consiglio in materia di competenze culturali e creative e loro ruolo nella costituzione del capitale intellettuale europeo*, Gazzetta ufficiale dell'Unione europea 20.12.2011

Ritornando alla Strategia UE per la gioventù, questa prevede che ogni tre anni sia cura della Commissione valutare l'impatto a livello sovranazionale e per i singoli Stati<sup>24</sup>, oltre ai riflessi sulla gioventù<sup>25</sup>. Alla fine del 2012, la Commissione ha pubblicato le due Relazioni, dalle quali è possibile desumere le ricadute in Italia di questa strategia; le vedremo nel prossimo paragrafo.

<sup>23</sup> Fonte: Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al comitato delle Regioni: *Un'agenda per nuove competenze e per l'occupazione: Un contributo europeo verso la piena occupazione*, Strasburgo, 23.11.2010.

<sup>24</sup> V. Nota 10.

<sup>25</sup> Commissione Europea (sett. 2012): "Status of the situation of young people in the European Union. *Accompanying the document*. COMMISSION COMMUNICATION. Draft 2012 Joint Report of the Council and the Commission on the implementation of the renewed framework for European cooperation in the youth field (EU Youth Strategy 2010–2018)", E.C., Bruxelles.



## Le politiche nazionali e il fondo per i giovani

In questi ultimi anni nel nostro Paese –per la prima volta anche sul piano dell’opinione pubblica– sono emerse con forza le problematiche legate alla disoccupazione giovanile, al precariato, alle difficoltà ad accedere alla casa, al credito, alle professioni, a formarsi una famiglia e, più recentemente, anche al fenomeno dei “NEET”<sup>26</sup>, categoria di giovani che né lavora, né studia (v. più avanti). Su questi temi hanno avuto eco sui media una serie di dichiarazioni di diversi Ministri in carica, per lo più, in toni dispregiativi, suscitando così il dibattito pubblico.

Questa “ventata” di consapevolezza non è di per sé negativa, se non per avere insito il rischio – come spesso avviene nel nostro Paese– che di fronte alla percezione di una “emergenza” si agisca rispondendo con provvedimenti aventi logiche più legate all’immediatezza che al medio-lungo termine, più concentrati sull’urgenza che strutturali. E trascurando altre questioni centrali in materia di giovani, segnalate anche dall’UE, come visto nelle pagine precedenti (es. Tab. 2). I disoccupati tra i 15 e i 24 anni in Italia sono 641 mila (dato ISTAT relativo a novembre 2012), cioè il 37,1% delle forze di lavoro di quell’età, il dato più alto in assoluto, con una media europea del 23,7%. Questa “mancata occupazione” giovanile comporta una perdita in termini di PIL di 10,855 miliardi di Euro all’anno<sup>27</sup>. Invece i NEET italiani, tra 15 e 29 anni, sono circa 2 milioni e questa coorte ha un costo pari al 2,06% del Pil, con una perdita di 32,6 miliardi di euro, la più alta in termini assoluti tra i Paesi europei, dove si ferma all’1,2% del Pil<sup>28</sup>. Di fronte a questi numeri, è immediato pensare a politiche d’impiego della forza-lavoro giovanile di tipo neokeynesiano, che siano generative di risorse anche per lo Stato, anziché costituire soltanto un costo.

Di fronte a questa situazione, il nostro Paese non ha ancora varato una “Legge giovani” organica a favore delle giovani generazioni, procedendo nell’approvazione di provvedimenti (v. più avanti) orientati dalle indicazioni europee, soprattutto in relazione alle questioni prima evidenziate. In questa

<sup>26</sup> I giovani che non sono né occupati, né impegnati in corsi di studio o formazione (“Not in Education, Employment or Training”). Secondo l’ISTAT in Italia nel 2010 più di due milioni di giovani (il 22,1 per cento della popolazione tra i 15 ed i 29 anni) risultava fuori dal circuito formativo e lavorativo. La quota dei Neet è più elevata tra le donne (24,9 per cento) rispetto agli uomini (19,3 per cento) ed è di molto superiore a quella della media europea (22,1 e 15,3 per cento rispettivamente). L’incidenza è significativamente più alta rispetto ai principali paesi europei quali la Germania (10,7 per cento), il Regno Unito, la Francia (14,6 per cento entrambi) e più simile a quella della Spagna (che con il 20,4 per cento si colloca al quint’ultimo posto dell’ordinamento). Nel Mezzogiorno il fenomeno dei Neet è così pervasivo (30,9 per cento contro il 16,1 per cento nel Centro–Nord) da non mostrare nette differenze di genere: il vantaggio per gli uomini è minimo (28,6 per cento) rispetto a quello delle donne (33,2 per cento). Fonte: Istat (2012), “Noi Italia”, Roma.

<sup>27</sup> Rielaborazione dell’autore sulla base dei dati contenuti in Da Empoli S. e Di Trocchio S. (sett. 2011) “Studio I-Com per La Scossa: Giovani chi li ha visti? Il PIL mancato di una generazione fantasma”, Roma. Lo studio (pag. 2) afferma che “la mancata occupazione del 27% dei giovani disoccupati italiani tra i 15 e i 24 anni comporta una perdita in termini di reddito netto potenziale mancato di 5 miliardi di Euro all’anno. Ipotizzando inoltre un moltiplicatore del PIL pari a 1,58 è possibile misurare l’impatto della disoccupazione giovanile sul PIL in 8 miliardi di Euro all’anno”

<sup>28</sup> AA.VV. (sett.2012): “NEETs Young people not in employment, education or training: Characteristics, costs and policy responses in Europe”, European Foundation for the Improvement of Living and Working Conditions, Dublino

ultima fase di Governo (dal novembre 2011), a livello centrale sono state varate delle misure nuove e potenzialmente incisive (v. più avanti), mentre nel 2008 vi erano delle *Linee Guida* (v. [www.gioventu.it](http://www.gioventu.it)) ed in precedenza un *Piano Nazionale Giovani*, elaborati però da due Ministri diversi<sup>29</sup>.

Come detto, in mancanza di legislazione nazionale, è quella europea che orienta le linee d'azione in materia di giovani. Quindi anche il nostro Paese ha seguito i contenuti della Strategia UE per la gioventù.

Dalla Relazione di valutazione dei primi tre anni (settembre 2012, v. Nota 10) emerge che nel nostro Paese l'azione di Governo ha agito con provvedimenti che perseguivano principalmente gli obiettivi di creare maggiori **opportunità** nel mercato del **lavoro e nell'istruzione** e promuovere l'**inclusione sociale** tra i giovani, oltre ad interventi specifici in ciascuna delle otto aree individuate (v. Tab. 2).

Per agire sulla base di questi "impulsi" europei ed affrontare questioni così complesse, viene richiesta dalla Strategia una integrazione interministeriale ed una metodologia di lavoro trasversale (v. Tab.5).

#### **Tab. 5: Metodologie e strumenti per l'implementazione del Quadro di cooperazione europea in materia di gioventù**

Gli strumenti nel campo specifico degli interventi per i giovani sono esplicitati nell'elenco successivo dalle lettere da a) a g). Questi dovrebbero fungere sia per l'attuazione di iniziative specifiche nel campo dei giovani, sia per la promozione della trasversalità ai fini dell'integrazione della dimensione giovanile negli altri settori delle politiche pubbliche.

- a) Acquisizione di conoscenze e politiche giovanili fondate su dati certi e concreti;
- b) Apprendimento reciproco;
- c) Relazioni sull'andamento dei lavori;
- d) Divulgazione dei risultati;
- e) Controllo del processo;
- f) Consultazioni e dialogo strutturato con i giovani e organizzazioni giovanili;
- g) Mobilitazione dei programmi e fondi dell'UE.

Fonte: *Risoluzione del Consiglio su un quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù (2010–2018)*, 29.11.2009

<sup>29</sup> Questo perché in Italia il Ministero (o Dipartimento) ed il relativo Fondo per le politiche giovanili è stato istituito nel 2006; l'alternanza delle forze di governo (tre Ministri in cinque anni) ha impedito una continuità d'azione e certezze di risorse. Nella fase più recente (dal dicembre 2011 con il conferimento della delega al Ministro Riccardi), il Dipartimento ha tra i suoi compiti –oltre alla gestione del Fondo e quindi dei rapporti con gli enti locali e a quelli con il Forum Nazionale dei Giovani– per la prima volta anche Servizio civile nazionale, riconoscendo la questa esperienza la valenza di educazione non formale.

In effetti, le nuove misure relative all'occupabilità giovanile, quelle sul nuovo apprendistato e tirocini, quelle sulle start up, sul "lavoro accessorio" (con anche una misura ad hoc per gli studenti<sup>30</sup>), sono frutto di un'ampia concertazione e, spesso, sono portate avanti con una attenzione diretta della Presidenza del Consiglio, da cui il Dipartimento dipende. L'azione di Governo ha mostrato una "trasversalità" anche nell'occuparsi di provvedimenti specifici quali i bandi *Giovani del no profit per lo sviluppo del Mezzogiorno* (con Ministero alla Coesione sociale) e *Smart city* (con MIUR), il progetto *Osthello* (già del 2010), ma anche le azioni di *Diritto al futuro*, quelle per l'accesso a casa, credito, impresa, lavoro (v. Tab. 6).

**Tab. 6: Provvedimenti per l'accesso**

Fondo per il finanziamento di interventi a favore dell'occupazione di donne e giovani.	230 milioni di euro	6 novembre 2012
Fondo Diritto allo studio: contributi per libri di testo per gli alunni meno abbienti delle scuole dell'obbligo e delle secondarie superiori.	103 mln di euro le risorse che il Ministero ripartirà tra le Regioni per anno scolastico 2012/2013.	G.U. n. 167 del 19 luglio 2012.
V Edizione del Programma "Azione Provincie giovani".	3 milioni e 520 mila Euro.	17 aprile 2012
<b>Programma Diritto al futuro</b>		
Accesso al mutuo per le giovani coppie con contratti atipici.	50 mln di euro	25 luglio 2011
Prestito garantito per gli studenti meritevoli.	19 mln di euro	25 luglio 2011

Secondo quanto contenuto nella Relazione del primo triennio, dal 2010 nel nostro Paese sarebbero aumentate le opportunità europee per i giovani, migliorati servizi per l'impiego e orientamento, inserite alcune misure di "flexsicurezza" e previsto il riconoscimento delle competenze e la validazione delle qualifiche (v. la c.d. "Riforma Fornero"<sup>31</sup>), favorita la mobilità dei giovani, insieme a misure che più o meno direttamente favoriscono l'accesso dei giovani al lavoro, alle professioni, alla ricerca e all'innovazione, alla casa, al diritto allo studio, ai prestiti (ad es. contenuti nei Decreti legislativi *Cresci Italia*, *Sviluppo*, ma anche nel *Piano Nazionale per la famiglia* e le *Misure per i giovani del Mezzogiorno*, *Piano di Azione Coesione*, *Piano Nazionale Banda larga* (Agenda digitale), contenute nel Secondo Dossier Giovani<sup>32</sup> (v. Tab. 7)).

<sup>30</sup> Con la legge di riforma del lavoro ("Riforma Fornero", legge 28.06.2012 n° 92), i giovani con meno di 25 anni potranno essere impiegati tramite lavoro accessorio, se regolarmente iscritti in un ciclo di studi presso un istituto scolastico di qualsiasi ordine e grado compatibilmente con gli impegni scolastici ovvero in qualunque periodo dell'anno se regolarmente iscritti a un ciclo di studi presso l'Università.

<sup>31</sup> legge 28.06.2012 n° 92, art. 4.

<sup>32</sup> AA.VV. (luglio 2012): Secondo Dossier Giovani: Le misure del Governo per il Lavoro, Il Mezzogiorno e la Famiglia – Presidenza del consiglio dei Ministri, Roma.

**Tab. 7: Le principali misure e fondi. Piano di Azione Coesione<sup>33</sup>: 1500 milioni di Euro per nuove misure per l'inclusione sociale (115 mln) e la crescita (105 mln) nelle Regioni Convergenza (Calabria, Puglia, Campania e Sicilia).**

Oggetto	Risorse (in euro)	Data
Lotta alla Dispersione scolastica.	77 milioni di euro - costruzione di piccoli impianti sportivi: ( <i>fair play</i> e cultura della legalità) - creazione di laboratori musicali.	Luglio 2012
No Profit per i giovani del Mezzogiorno.	36,7 milioni di Euro, progetti volti alla costruzione di infrastrutture sociali, all'offerta di servizi collettivi e alla valorizzazione di beni pubblici.	13 settembre 2012
Youth Opportunities Iniziative.	50 mln (10 per i neet, 40 per apprendistato artigiano e formazione <i>on the job</i> ).	Luglio 2012
Progetto Angels: migliorare la formazione di eccellenza.	5,3 milioni	5 settembre 2012
Piano di Azione Coesione: competitività e l'innovazione delle imprese nelle quattro Regioni dell'obiettivo Convergenza.	900 mln euro	Luglio 2012

**Misure aggiuntive del Governo per il Piano Nazionale per la Famiglia e per il fondo per gli investimenti per la ricerca scientifica e tecnologica**

Oggetto	Risorse (in euro)	Data
"Fondo casa" per le giovani coppie, per un mutuo per l'acquisto della prima casa, anche se si trovano in condizione di precarietà e quindi prive delle garanzie richieste.	1 miliardo di Euro di mutui.	Luglio 2012
"Fondo Studenti" per lo studio dei figli.	400 milioni di Euro per prestiti.	Luglio 2012
Fondo per i nuovi nati" (come incentivo per le giovani coppie).	25 milioni di Euro per prestiti.	Luglio 2012
Fondo Nazionale per l'Innovazione (FNI).	75 milioni di Euro garanzia che permetterà di favorire la concessione di finanziamenti.	Febbraio 2012 1° Dossier giovani: le priorità del Governo per l'occupazione

Analizzando le Tabelle precedenti, nella Relazione triennale, emerge che lo sviluppo di alcuni programmi d'azione ha permesso anche in Italia di promuovere, pubblicamente, il valore dell'apprendimento non formale, agendo (già in precedenza al 2010) per il contrasto all'abbandono scolastico con

<sup>33</sup> La **Fase II**, iniziata l'11 maggio 2012 –in linea con le indicazioni del Consiglio Europeo del 30 gennaio 2012– attua un intervento mirato in favore dei giovani del Sud. È previsto un deciso rafforzamento degli interventi già avviati con la prima fase di riprogrammazione (un investimento pari a circa **1.500 milioni** di Euro) attraverso l'adozione di nuove misure per l'**inclusione sociale** e la **crescita**.

strumenti di educazione non formale. In questo modo, anche lo “youth work” è stato indicato quale metodologia di lavoro con i giovani.

L’uso degli strumenti e metodologie presentati nella Tabella 5 per lo sviluppo della policy ha reso possibile –rispetto alle consultazioni e al dialogo strutturato con i giovani– che per la prima volta nella storia della Repubblica il Forum Nazionale Giovani partecipasse alle consultazioni del Presidente del Consiglio in vista della formazione del Governo.

Un’apertura importante che –come evidenzia tuttavia la Relazione– ha faticato a trasformarsi in un “dialogo strutturato” ed anche a coinvolgere altri *stakeholders* (ricercatori, organizzazioni che si occupano di giovani, altri network e rappresentanze, ecc.), nonostante la Strategia indicasse entrambe le modalità di lavoro. Una buona pratica che si è sviluppata è stata l’interlocuzione tra più Ministeri, Presidenza del Consiglio e rete nazionale Italiacamp ([www.italiacamp.it](http://www.italiacamp.it)) per favorire lo sviluppo di *start up* innovative. Un punto critico è che non sono state svolte attività di ricerca sulle politiche e sulle pratiche del lavoro con i giovani. Nel nostro Paese l’ultima ricerca in materia risale al 2001<sup>34</sup>. In questo modo, vi è sempre difficoltà a procedere sulla base di dati certi, a disporre di evidenze scientifiche, a promuovere un apprendimento reciproco con il confronto di “buone pratiche”, soprattutto per quel che riguarda lo “youth work” (oggetto di una specifica Risoluzione, v. Nota 18) di cui si auspicava maggior diffusione. Anche in questo caso è pertanto difficile misurarne l’impatto, proprio perché –come detto– non vi sono ricerche e “luoghi” di discussione sulle politiche per i giovani e sulla valutazione delle azioni loro rivolte. Emblematico che il Governo centrale non promuova strutturalmente percorsi nazionali di *benchmarking* sui programmi regionali per la gioventù, permettendo il confronto tra i referenti, in modo da trasformare le esperienze in prezioso *know how*.

Infine, sempre dalla Relazione, emerge che una difficoltà sia stata nel ruolo non sempre attivo di alcuni Ministeri che avrebbero dovuto avere funzioni importanti nei gruppi di lavoro nazionale (v. Nota 10).

## Il Fondo nazionale sulle politiche giovanili

Dopo tutto quanto è stato detto, lo studio non può tralasciare l’analisi del fondo nazionale sulle politiche giovanili. In questo biennio sono rimaste invariate le logiche, approvate in Conferenza Stato-Regioni-Autonomie locali rispetto alla ripartizione dei fondi tra interventi nazionali, regionali ed azioni attivate da Province e Comuni.

La prima osservazione, però, è che le risorse del Fondo (dal 2009 al 2011) sono calate di dieci volte, da 130 a meno di 13 milioni/anno (v. Tab. 8 e 9).

<sup>34</sup> IARD (2001) “Studio sulla condizione e sulle politiche giovanili, EURO Giovani, Direzione Generale Ricerca della Commissione Europea, Bruxelles.

**Tab. 8: La suddivisione complessiva del Fondo Nazionale**

Tipologia di azioni	Risorse <sup>35</sup> (euro/2009)	%	Risorse <sup>36</sup> (euro/2010)	%	Risorse <sup>37</sup> (euro/2011)	%
Azioni a regia centrale di interesse nazionale	55.000.000	42,3	33.181.019,5	40,9	1.846.205,18 <sup>38</sup>	14,4
Azioni per il territorio, concertate con Regioni	60.000.000	46,2	37.421.650,50	46,2	6.761.260	52,9
Azioni per il territorio, concertate con ANCI	12.000.000	9,2	7.484.330	9,2	1.180.311,82	9,2
Azioni per il territorio, concertate con UPI	3.000.000	2,3	3.000.000	3,7	3.000.000	23,5
Totale	130.000.000	100	81.087.000	100	12.787.777	100

Nell'ambito di questa riduzione di risorse, la quota dei fondi assegnati alle Regioni si è incrementata –chiaramente in modo relativo– passando dal 46,2% al 52,9%. Invece in valore assoluto, i fondi sono diminuiti di ben 10 volte, passando da 60 a 6,7 mln di euro...

**Tab. 9: Le risorse assegnate alle Regioni, nel triennio 2009/2011**

Regione	Fondo 2009	Fondo 2010 <sup>39</sup>	Fondo 2011
Regione Valle d'Aosta	174.000	108.522,79	19.608
Basilicata	738.000	460.286,30	83.163
Regione Molise	480.000	299.373,20	54.090
Regione P. A. Bolzano	492.000	306.857,53	55.442
Regione P.A. Trento	504.000	314.341,86	56.795
Regione Umbria	984.000	613.715,07	110.885
Regione Abruzzo	1.470.000	916.830,44	165.651
Friuli Venezia Giulia	1.314.000	820.282,58	148.072
Regione Liguria	1.818.000	1.130.133,84	204.190
Regione Marche	1.608.000	991.673,74	181.202
Regione Sardegna	1.776.000	1.107.680,85	200.133
Regione Calabria	2.466.000	1.538.029,84	277.888
Regione Toscana	3.930.000	2.451.118,11	442.863
Regione Emilia Romagna	4.230.000	2.650.949,72	476.669
Regione Piemonte	4.308.000	2.686.874,51	485.458
Regione Puglia	4.188.000	2.612.031,20	471.936
Regione Veneto	4.368.000	2.724.296,16	492.220
Regione Lazio	5.160.000	3.218.261,94	581.468
Regione Sicilia	5.514.000	3.439.049,68	621.360
Regione Campania	5.988.000	3.736.177,59	674.774
Regione Lombardia	8.490.000	5.295.163,55	956.718

Fonte: Rielaborazione dati del Ministero della Gioventù ([www.gioventu.it](http://www.gioventu.it))

<sup>35</sup> Fonte: Conferenza Unificata Stato Regioni, Autonomie locali del 29.01.2008 si conferma l'intesa per la ripartizione del **Fondo nazionale per le politiche giovanili** per gli anni 2008 e 2009.

<sup>36</sup> Fonte: Conferenza Unificata Stato Regioni, Autonomie locali del 07.10.2010 (annualità 2010).

<sup>37</sup> Fonte: Conferenza Unificata Stato Regioni, Autonomie locali del 13.10.2011 (v. G.U. del 20.02.2012) per annualità 2011.

<sup>38</sup> a questi vanno però aggiunti 15.423.155 euro quali risorse finanziarie costituenti avanzo di esercizio 2010 del Fondo, che devono intendersi integralmente destinate alla realizzazione delle «Azioni e dei progetti di interesse nazionale» (D.P.C.M. del 04.11.2011).

<sup>39</sup> Fonte: Conferenza Unificata Stato Regioni, Autonomie locali del 07.10.2010.

## Orientamenti regionali dei programmi d'azione per i giovani<sup>40</sup>

Come visto, il livello europeo di disoccupazione giovanile è in media del 22,5% (ma in Spagna e Grecia raggiunge punte del 50%) ed è oggi la sfida principale in almeno 7 Paesi UE, Italia compresa. Questa situazione ha evidenziato il ruolo positivo dei livelli regionali nell'attuazione delle misure di contrasto alla disoccupazione giovanile, all'incoraggiamento dell'occupabilità, all'avvio di impresa e altre modalità d'azione particolarmente originali.

Questo scenario ha portato all'approvazione –da parte delle Regioni– di programmi rivolti all'occupazione giovanile che hanno avuto alcuni pregi importanti ossia:

- sottolineare chiaramente il ruolo di “policy maker” delle Regioni a favore delle giovani generazioni;
- estendere la responsabilità di questi provvedimenti ad altri Assessorati oltre a quello legato alle politiche giovanili (principalmente attività produttive, sviluppo economico e lavoro), concertando i provvedimenti;
- elaborare programmi dotati di maggiori risorse;
- operare per obiettivi misurabili, ponendosi dei risultati verificabili;
- agire con maggiori strumenti a disposizione;
- seguire alcune delle priorità europee in tema di occupabilità giovanile;
- sostenere l'investimento sui giovani non in termini assistenziali, ma per il loro potenziale innovativo e di sviluppo locale (in primis la tematica dello start up di imprese e dell'acquisizione di competenze).

Ciò ha permesso alle Regioni di giocare un ruolo propulsivo allo sviluppo, puntando sulla promozione dell'autonomia giovanile e approvando strumenti d'azione pluriennali dotati di risorse molto importanti. Così, oltre ai “tradizionali” Accordi di programma Quadro stipulati tra Regioni e Dipartimento gioventù (v. Tabelle più avanti), sono stati approvati dei “Piani regionali” che, a seconda delle scelte, hanno visto tre diverse finalità e cioè voler favorire:

- l'occupazione giovanile con incentivi alle imprese (contributi e/o defiscalizzazioni Irap) per l'assunzione e la stabilizzazione dei rapporti di lavoro;
- lo sviluppo locale (anche nel settore primario) attraverso la spinta allo start up di imprese giovanili, l'innovazione e lo sviluppo;
- il raggiungimento dell'autonomia dei giovani facilitando “accessi” (a credito, capitali, formazione, lavoro, impresa) e l'apprendimento di competenze (v. Tab. 10).

<sup>40</sup> Fonte: il sito web [www.regioni.it/it/show-infanzia\\_e\\_giovani/materie.php?materia=64](http://www.regioni.it/it/show-infanzia_e_giovani/materie.php?materia=64) (ultima consultazione 8 gennaio 2013) è il web del sistema autonomie e Regioni che pubblica articoli, recensioni, documenti, notizie redazionali e una rassegna quotidiana. Qui vengono riportate le news più importanti dalle Regioni e l'ipotesi di ricerca è che ciò che di rilevante questi enti approvano in materia di gioventù, venga qui riportata.

Le Regioni che hanno intrapreso quest'ultima via hanno superato le logiche di politiche giovanili centrate esclusivamente sulla promozione, sulla cittadinanza, sull'aggregazione, a favore di una politica trasversale e integrata dove si incrociano i temi della casa con quelli della formazione, quelli del servizio civile con quelli del poter lavorare e fare impresa<sup>41</sup>. Nella Tab. 10 sono riassunte le azioni delle Regioni che hanno proceduto in questa direzione, pur sottolineando che anche i Piani Giovani in senso stretto negli ultimi due anni hanno compiuto una svolta in termini di chiarezza di obiettivi ed individuazione di azioni e modalità di funzionamento, rispetto alle prime sperimentazioni avviate nel biennio 2008/2009.

**Tab. 10: I Piani per l'autonomia giovanile**

Regione o PA	Oggetto ed azioni principali del Piano	Risorse disponibili, anche pluriannuali	Destinatari e risultati
Toscana	GiovaniSI <sup>42</sup> : 2011/2013	334 mln di euro per favorire autonomia, studio e lavoro dei giovani <sup>43</sup> , di cui:	15.000 giovani (1.515 <sup>44</sup> tirocinanti retribuiti, 2.000 in Servizio civile regionale, 1.500 i giovani che hanno usufruito del contributo per l'affitto <sup>45</sup> , 281 gli start uppers, 634 quelli in agricoltura, 500 i borsisti all'estero, 200 gli assegnisti di ricerca nelle Università <sup>46</sup> ).
	Tirocini retribuiti (under 30)	10 mln	
	Alternanza, orienta giovani	1,7 mln	
	Fare impresa <sup>47</sup> under 40 e in agricoltura	12 mln in tre anni 29 mln in tre anni	
	Ricerche su innovazione Start up commercio e turismo (under 40) Servizio civile under 35	1,735 mln	
	Casa: contributi ad affitti per under 35 Incentivi assunzioni	Bando per 6 mln	

<sup>41</sup> Andorlini C., pag. 29, in AAVV (2012): "Generazione nomade: le politiche giovanili si muovono in autonomia" – Regione Toscana, Firenze.

<sup>42</sup> GiovaniSi è anche molta ricerca, formazione ("Officine formative"), pubblicazioni, incontri, comunicazione con, oltre al portale, anche 50 sportelli per i servizi giovani (giovaniSI infopoint) in convenzione con anci, uncem e upi.

<sup>43</sup> Progetto presentato il 2 febbraio 2011 al Consiglio Regionale dal Presidente della Regione.

<sup>44</sup> A giugno 2012, Le assunzioni e i contratti post tirocinio sono il 43% (e di questi, il 51% sono a tempo indeterminato), con una situazione di partenza che vedeva 20.000 giovani toscani impegnati in stage e tirocini privi di retribuzione, con 70.000 giovani disoccupati.

<sup>45</sup> La situazione di partenza vedeva il 30% di giovani fra i 30 e i 34 anni ancora nella condizione di vivere con i genitori. Il contributo all'affitto –di stampo europeo– varia da 150 a 250 euro.

<sup>46</sup> 1 febbraio 2012: Il bando per i voucher si inserisce all'interno delle politiche cui la Regione ha destinato, con il programma operativo toscano del Fondo sociale europeo 2007–2013, complessivamente circa 26 milioni di euro. Servono per far muovere non solo i lavoratori, ma anche studenti, apprendisti, imprenditori, insegnanti. Ad oggi i destinatari sono stati oltre 5000, per un finanziamento complessivo di circa 14 milioni di euro.

<sup>47</sup> 7,3 milioni di euro a Fidi Toscana, per offrire garanzie al sistema bancario per la concessione di prestiti finalizzati, 1,2 milioni per la partecipazione al capitale di rischio delle nuove imprese e 3,5 milioni per i prestiti in conto interesse.



Toscana	under 30 <sup>48</sup> ricercatori under 35 Borse per studio all'estero		
	Prestiti d'onore per studenti per università e alta specializzazione	500.000 euro <sup>49</sup>	
Puglia	Piano straordinario per il lavoro <sup>50</sup> : <i>Il lavoro prende forma</i> :	340 mln di euro, di cui:	52.000 potenziali destinatari
	Ritorno al futuro <sup>51</sup> Bollenti spiriti <sup>52</sup> (100 mln) con Fondi UE)	20 mln (bando 2011)	giovani laureati under 35 (1.500 potenziali destinatari)
	Principi attivi (start up) Laboratori urbani (151 spazi recuperati, 100 già attivi, con 95 organizzazioni coinvolte)	4,1 mln bando 2012	165 start up (oltre a 605 già finanziate su 3.700 candidature e coinvolgendo 10.000 giovani)

La Giunta della Regione Marche (sulla base della L.R. del 5.12.2011 n° 24/2011) ha approvato (13 novembre 2012) ed inviato al Consiglio la proposta di Piano regionale integrato per le politiche giovanili. Si tratta di una serie di azioni in una pluralità di ambiti, che vanno dalle politiche per la formazione e l'istruzione, a quelle per il lavoro, per la casa, per la cultura, per la salute e l'assistenza. In altre parole, tutta la programmazione regionale è orientata a favore dei giovani, alla promozione di opportunità, di mezzi, di possibilità e di percorsi per vivere in modo positivo la fase di transizione alla vita adulta.

<sup>48</sup> Sono incentivi alle imprese che assumono (anche dottori di ricerca), con un contributo all'azienda di 6.500 euro per ogni contratto a tempo indeterminato full-time, 3.250 euro per assunzioni a tempo indeterminato part time; 3.250 per il tempo determinato full time, 2.200 per assunzioni a tempo determinato part-time. Invece, nel caso dei tirocini, la misura prevede contributi a chi assume a tempo indeterminato tirocinanti: 8.000 euro per assunzioni full time; 4.000 quello per assunzioni part-time. Questa misura può vedere 2 o 3 mila beneficiari diretti.

<sup>49</sup> Con interesse del 4% (fino a un massimo di 20 anni) destinato a giovani tra i 22 e i 35 anni, con importo massimo garantito di 50mila euro (fino al 100%).

<sup>50</sup> Piano approvato l'11 gennaio 2011 e che il 14 giugno 2011 ha visto l'allocazione di risorse sulle seguenti azioni: Diritti a scuola (risorse pubbliche: 30 milioni di euro); Antichi mestieri (2 milioni 271 mila euro); Piani formativi per la formazione continua (10 milioni di euro); Apprendistato professionalizzante (17 milioni di euro); Alta formazione (3 milioni di euro); Rete per la diffusione del Piano del Lavoro (a costo zero); Dote occupazionale (20 milioni di euro); Partenariati regionali per l'innovazione (9 milioni di euro); Ritorno al Futuro (20 milioni di euro), per un totale di risorse pubbliche pari a 111 milioni 271 mila euro.

<sup>51</sup> bando che permette ai giovani laureati under 35 di accedere ad una formazione di alto profilo in Puglia, in Italia e all'estero, con la previsione di tornare a casa per mettere a disposizione del proprio territorio il sapere acquisito. Se è in Puglia o nei territori di Avellino, Benevento, Potenza, Matera e Campobasso l'importo concesso è di 7mila 500euro, se le lezioni si svolgono nel resto d'Italia (Inclusa la Repubblica di San Marino e la Città del Vaticano), i corsisti ricevono 15mila euro, se il master si svolge invece all'estero la borsa di studio cresce fino a 25mila euro. Potranno essere finanziati i master che si concludono, incluso l'esame finale, entro il 31 luglio 2013. L'intervento è giunto alla quarta edizione (la prima nell'aprile del 2008, poi novembre dello stesso anno e dicembre 2009), ha permesso di agevolare fino ad oggi 4.644 giovani con oltre 56milioni 106mila euro di risorse già liquidate. L'edizione del bando del giugno 2011 è finanziata per il 50% dal Fondo Sociale Europeo, per il 40% dal Fondo di Rotazione e per il 10% dal bilancio regionale.

<sup>52</sup> Oggi vi è anche un bando di finanziamento per la gestione delle attività dei "Laboratori Urbani" ed una relativa azione di ricerca, oltre che un programma formativo e di accompagnamento; percorso analogo anche per "Principi attivi", con supporto anche ad alcune fasi dell'attività di impresa.

Sempre con le stesse logiche, la Provincia Autonoma di Trento anche nel 2012 ha finanziato con 6.047.950 euro la concessione per borse di studio e prestiti d'onore, attraverso il Fondo per la valorizzazione e professionalizzazione dei giovani per il 2012. Inoltre il Trentino, così come alcune Regioni, ha investito anche in consistenti programmi ad hoc per lo sviluppo delle start up e dell'innovazione (v. Tab. 11), facendo proprio il binomio "giovane = risorsa per lo sviluppo locale". Alcune Regioni hanno attinto le risorse per il sostegno allo start up dagli specifici programmi per i giovani, in particolare dagli Accordi Quadro stipulati con il Dipartimento della Gioventù.

**Tab. 11: I programmi di start up**

<b>Regione o PA</b>	<b>Oggetto ed azioni principali del Piano</b>	<b>Risorse disponibili, anche pluriannuali</b>	<b>Destinatari e risultati</b>
Provincia Autonoma di Trento	Piano imprenditoria giovanile	19,4 mln fino a 2015 (da FSE e FESR)	Under 35
Veneto	Sviluppo imprenditoria e giovanile e femminile <sup>53</sup> Formazione Patto di prima occupazione Bando Start up	10 mln <sup>54</sup> 1 mln per prima azione	Finanziate 22 (con 1 mln) su 328 domande, per 100 posti di lavoro
Umbria	Start up Piano 2007/13, con fidejussioni su anticipo spese di avvio, con prestiti decennali	20 mln, di cui 3,5 mln nel 2012	50 aziende nel 2012 che si aggiungono alle 331 precedenti

Il Veneto nel suo Piano Giovani 2012 (stipulato con l'Accordo Quadro siglato con il Dipartimento Giovani) per 3,8 milioni di euro, comprese le risorse dell'APQ, ha di fatto raddoppiato le risorse messe a disposizione per lo start up di impresa, passando da 1 a 2 mln di euro per la creazione di 40 nuove imprese<sup>55</sup>. Non solo: ha promosso anche programmi formativi ad hoc su start up, innovazione ed eccellenza. Stessa cosa ha fatto la Regione Umbria, sviluppando azioni creative/formative per lo sviluppo di idee imprenditoriali per under 35, propedeutiche alla nascita di start up e destinando invece 4 mln alle nuove imprese giovanili. Stessa scelta per la Regione Friuli Venezia Giulia, che ha destinato per i bandi 2012, 460.000 euro.

La Regione Lombardia nel 2012 ha promosso invece due azioni diverse, specifiche sui propri assets

<sup>53</sup> Il tasso di disoccupazione dei giovani veneti tra i 15 e i 24 anni nel 2010 era del 19,1 %; e –tra i 15 e i 34 anni– solo il 15,4 % svolgeva un lavoro indipendente (media italiana del 19,8 %).

<sup>54</sup> Il finanziamento copre le spese ammissibili al massimo per il 50% (fino a 10 mila euro per spese fino a 20mila euro, e fino a 75mila euro per spese fino a 150 mila).

<sup>55</sup> Confermato invece 1 mln di euro per il bando "Cittadinanza attiva e volontariato" e 700.000 euro per valorizzare le capacità artistiche per la sceneggiatura di un film.

moda e design: ha infatti pubblicato un bando sul design rivolto a studenti e professionisti under 35 per selezionare 50 idee, da prototipizzare in imprese ed ha stanziato 1.167.791 euro per un concorso per talenti nel settore moda, che possono avviare delle start up grazie a dei voucher per l'assistenza di esperti.

Infine anche la Regione Emilia Romagna ha stanziato il Fondo "Fare impresa" dotandolo di 3 milioni di euro, nell'ambito delle risorse del Piano per l'Occupazione giovanile, misura portata avanti anche da altre Regioni, che hanno investito in modo importante in questa direzione (v. Tab. 12).

**Tab. 12: I Piani per l'occupazione giovanile**

<b>Regione o PA</b>	<b>Oggetto ed azioni principali del Piano</b>	<b>Risorse disponibili, anche pluriannuali</b>	<b>Destinatari e risultati</b>
Piemonte	Patto generazionale per la competitività, con 10 misure, tra cui sgravio Irap <sup>56</sup> , incubatori non tecnologici, sostegno alle cooperative di P.lva	11 mln (2011/13)	5.500 neo assunzioni under 35, con l'obiettivo di creare tra i 10 ed i 30.000 nuovi posti di lavoro
Emilia Romagna	Piano straordinario per l'occupazione dei giovani	46 mln di euro, di cui 20 mln per apprendistato, 20 per stabilizzazione, 3 per 30/34 enni, 3 per fare impresa	
Liguria	Piano Giovani, occupabilità e inclusione: formazione e incentivi nei settori green e mare	50 mln (20,4 da FSE)	
Calabria	Incentivare l'occupazione giovanile	130 mln con Por Fse	Risultato atteso: 15000 posti di lavoro <sup>57</sup>
Molise	Piano Integrato Giovani Molise: interventi triennali per l'occupabilità e l'occupazione, a favore di giovani, aziende e servizi per il lavoro pubblico-privato	€ 8.708.000,00, di cui € 5.008.000,00 dalla Regione e € 3.700.000,00 da Italia Lavoro".	target complessivo di circa 1.800 giovani
Sardegna	Piano straordinario per occupazione e lavoro 2011.	4 mln di euro	incentivi per under 35

<sup>56</sup> Lo sgravio Irap di un reddito fino a 30mila euro (e pari a 979 euro l'anno) per chi assume a tempo indeterminato giovani al di sotto dei 35 anni, premialità e priorità riservati ai giovani residenti in Piemonte, un voucher di 10mila euro per chi utilizza un professionista under 40, sostegno alle cooperative di giovani a partita Iva.

<sup>57</sup> Già 5.349 nuovi posti creati con i cinque bandi pubblicati negli ultimi mesi, ai quali si aggiungeranno altri 2.000 posti con due nuovi bandi e, con le altre azioni, si potrà arrivare a 15.000 nuovi posti di lavoro.

La Regione Sardegna<sup>58</sup> ha anche promosso sia un bando sull'auto imprenditorialità ed il microcredito (che ha registrato un'alta partecipazione) sia l'alta formazione (*Master and back*), ottenendo però risultati insufficienti. Meglio l'azione "*Master in Sardegna*" (sullo sviluppo locale) ed i 32 progetti di inclusione sociale. Invece la Regione Sicilia ha approvato l'esenzione Irap quinquennale per l'imprenditoria giovanile e femminile, mentre la Regione Molise<sup>59</sup> ha approvato un "*Pacchetto Giovani*" ad hoc nel Piano di Sviluppo Rurale. Nel settore primario sono infatti diverse le Regioni che hanno investito risorse importanti su questi programmi (v. Tab. 13).

**Tab. 13: Settore primario ed opportunità per i giovani<sup>60</sup> (anni 2011/12)**

<b>Regione o PA</b>	<b>Risorse disponibili, anche pluriannuali</b>	<b>Oggetto ed azioni principali del Piano</b>
Basilicata	16 mln di euro	Insediamiento giovani agricoltori
Liguria	PSR: 2,6 milioni di euro	Azioni a favore di giovani agricoltori per sostegno agli investimenti nelle imprese del comparto agricolo
Molise	4 mln di euro	Avvio di 37 start up agricole nel " <i>Pacchetto Giovani</i> " nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale della Regione Molise.
Lombardia	23 mln di euro	Bando " <i>Idee innovative per l'agricoltura</i> ": 991 progetti finanziati

In questi ultimi due anni –come si è visto– l'azione delle Regioni in materia di gioventù si è spesso sviluppata in modo più o meno coordinato e/o concertato anche in altri settori. Vale però la pena di analizzare in modo adeguato gli specifici Piani Giovani, elaborati sulla scia del lavoro impostato con gli Accordi di Programma Quadro avviati nel 2007 e rinnovati poi annualmente, sempre con minor risorse (v. Tab. 14). Negli ultimi due anni, infatti, i Piani approvati dalle Regioni –più o meno complessi– hanno saputo esplicitare più chiaramente gli obiettivi predeterminati, dimostrando anche la capacità di aggiungere alle risorse Ministeriali (ormai gravate da tagli) integrandole con Fondi ad hoc (FSE, POR, FESR, ecc.). Molte altre Regioni hanno quindi seguito le linee d'azione di Toscana e Puglia (v. Tab. 14).

<sup>58</sup> Azioni a contrasto del disagio giovanile per 5 mln. di euro.

<sup>59</sup> Oltre ad aver dato vita (11 ottobre 2011) –con un investimento di 20 mln di euro– al Consorzio GEOSAT Molise, costituito dall'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) dalla Regione Molise, dall'Università del Molise e da Telespazio. Questo ente offre 60 posti per giovani professionisti specializzati.

<sup>60</sup> Nell'ambito di Giovani SI, la Regione Toscana, nel 2012 ha promosso il bando "*Fare impresa in agricoltura*", rivolto a giovani agricoltori (con 634 domande, fino a 40 anni) e nuove imprese (359 domande per garanzie, riduzioni interessi e quote di minoranza) per 30 mln di Euro.

**Tab. 14: I Piani Regionali per i giovani**

Regione o PA	Risorse disponibili, anche pluriannuali	Oggetto ed azioni principali del Piano
Trento	2 mln/anno  Stanziamiento di 35 mln di euro	26 Piani Giovani di Zona e due d'Ambito Formazione per esperti di politiche giovanili (70 referenti dei Piani di Zona e d'Ambito) Ricerca: Giovani in Trentino 2011. Quarto rapporto biennale Cittadella universitaria dedicata alle attività giovanili (entro estate 2013) Avvio di sei spazi giovanili di nuova generazione Scambi Servizio civile in Provincia per 28 giovani (su 150 domande)
Emilia–Romagna <sup>61</sup>	175.000 euro  Bando 2012 per 900.000 euro Bando (20 sett 2011) per 1,820 mln di euro	Bando per professionalità creativa e produzioni innovative per singoli o associazioni Carta giovani (600.000 euro disponibili) Bando per i progetti degli enti locali e privato sociale, per azioni inerenti spazi giovanili Bando per Centri Giovani <sup>62</sup> per Comuni ed enti per strutture ed attrezzature (1,320 mln) ed attività (0,5 mln) <sup>63</sup>
Calabria	19 mln euro (risorse da APQ e POR)	Centri giovani (26 esistenti e 29 nuovi) per azioni di contrasto mafie
Marche	APQ per 3,5 mln  Bando: "I luoghi dell'animazione" (APQ di sett '11). per 1,39 mln	"I giovani C'Entrano", <sup>64</sup> Istituita la rete regionale degli IG Piano giovani annuale, 80% (313.856 euro) a Province (proporzionali al numero di 16/29enni) e 20% a regia regionale Esiti (9 novembre 2011): 14 progetti finanziati su 69 ammessi e 4 no, con 52 borse di studio e due assunzioni a tempo determinato, che si impegneranno in 100 "contenitori culturali"
Bolzano	Bando per 1,5 mln Contributo di 660.000 euro	Contributi ai Centri Giovani Casa del giovane lavoratore di Bolzano (ACLI), 170 posti. Scambi giovanili, formazione per i centri,

<sup>61</sup> La Regione ha destinato, per le giovani coppie, 8 milioni per l'acquisto della prima casa. Vi sono contributi sino a 30 mila euro per ogni nucleo familiare; questa azione (a luglio 2012) ha già aiutato oltre 500 nuclei familiari.

<sup>62</sup> Censiti, nel 2010, 1478 spazi di aggregazione giovanile in Emilia–Romagna. Sono 156 a Bologna e provincia. Tra il 2007 e il 2010, 7,8 milioni di euro dalla Regione per 452 progetti dedicati ai ragazzi. Per il 2011 stanziate risorse per 1,8 milioni di euro.

<sup>63</sup> Nel 2010, con un bando analogo, la Regione aveva sostenuto 23 progetti di Comuni, quattro progetti di scoutismo ed interventi per la qualificazione degli spazi e la dotazione di attrezzature, per uno stanziamento complessivo a favore degli enti locali pari a oltre un milione e 100 mila euro. Invece nel biennio 2009/2010, sono stati sostenuti i progetti dei soggetti privati, per oltre un milione e 290 mila euro e i progetti di investimento per 2 milioni di euro.

<sup>64</sup> 'Giovainformati', realizzato in collaborazione con gli Informagiovani del territorio; nati per valorizzare la creatività e i talenti dei giovani soprattutto attraverso la promozione di idee imprenditoriali con gli interventi "Prestito d'onore giovani" (tra i cui obiettivi specifici favorire l'avvio di nuove microimprese e di nuove opportunità di lavoro) e 'giovani idee'; per la progettualità all'interno dei luoghi culturali o degli spazi destinati all'aggregazione e all'accoglienza dei giovani come 'I luoghi dell'animazione' e 'Lab accoglienza'; infine per promuovere la cultura della legalità tra le nuove generazioni, con gli interventi 'A scuola di convivenza' e 'Regole ad arte'. Si tratta di interventi definiti dalla Regione sentiti Anci e Upi Marche.

Lombardia	<p>500.000 euro</p> <p>Stanziamiento di 4,2 mln per i primi due anni</p> <p>Intesa Dip Pol Giov (20 ottobre 2011) per 5,3 mln di euro</p>	<p>Bando Voucher Sperimentale Leva Civica Regionale per stages. Nuovo modello di governance con i Comuni associati per i Piani Locali Giovani per il 2012/2015, per lo sviluppo delle politiche giovanili, con Tavoli territoriali<sup>65</sup>.</p> <p>Azioni (da terminare entro il 2013), così suddivise: circa 200.000 euro per rete informazione per i giovani, 500.000 per nuovi mestieri dall'arte e dalla tradizione locale, 600.000 per ostelli e cultura, 150.000 per legalità e cittadinanza nelle scuole, 1,8 per il territorio, 1 mln per l'implementazione del sistema "Dote" e 500.000 per il "ritorno dei talenti".</p>
Veneto	<p>Bandi 3,8 milioni di euro, con le risorse dell'APQ</p>	<p>Bando di 2 mln per 40 nuove imprese, 1 mln di euro per il bando "Cittadinanza attiva e volontariato", 700 mila euro per la sceneggiatura di un film<sup>66</sup>.</p>
Basilicata	<p>"Patto per i giovani" finanziato con 81 mln</p> <p>Bandi per 1.712.347 euro</p>	<p>"Visioni urbane" (nell'ambito del "Patto") prevede il recupero di cinque spazi pubblici, mettendoli in rete e creando una "community" creativa, incentivando workshop, seminari.</p> <p>Bando per "Progetti innovativi per l'avvio e la valorizzazione della rete dei centri per la creatività giovanile".</p>
Umbria	<p>A.P.Q. 3 nov 2011, per 876.735 euro (263.000 di cofinanziamento regionale)</p> <p>Stanziamiento di 500.000 euro</p> <p>Contributo di 100.000 euro</p> <p>Stanziamiento di 4,5 mln</p> <p>5 mln</p> <p>200.000</p> <p>Bando per 185.000 euro</p>	<p>Piano Giovani per un sistema informativo integrato per i giovani, formazione per l'avvicinamento dei giovani ad arti e mestieri della tradizione culturale locale, valorizzazione della creatività e dei talenti dei giovani: finanziati 24 progetti a 12 zone sociali.</p> <p>Alloggi universitari a Perugia (18).</p> <p><i>E-state ok</i>, extrascuola per 204 giovani tra i 14 ed i 16 anni in sei Istituti.</p> <p>Acquisto casa per giovani coppie</p> <p>Nuove iniziative imprenditoriali</p> <p>Azioni per 2011/13 per contrasto dispersione scolastica nella formazione professionale</p> <p>Bando per azioni regionali del Terzo Settore</p>

<sup>65</sup> Da questi Tavoli tecnici nell'agosto 2011 sono emersi alcuni progetti concreti come quello sottoscritto con i Conservatori lombardi e il Centro Europeo di Toscolano, diretto da Mogol (300.000 per 100 giovani d di Milano, Como, Brescia e Mantova, i 4 Conservatori in residenza) oppure il Progetto 'Start' a favore dell'imprenditorialità, mentre si sta valutando la possibilità di favorire scambi con altri gruppi di giovani all'estero. E poi un'azione costante di comunicazione e – soprattutto – ascolto dei giovani, con le più moderne tecnologie.

<sup>66</sup> Raddoppiate le risorse per lo start up (l'anno prima erano di 1 mln per 22 neo imprese), mentre l'APQ veneto della seconda annualità (siglato nel 2008) prevedeva un contributo di 1 mln di euro a progetti di cittadinanza attiva e volontariato, di cui hanno beneficiato 64 Comuni e 14 istituti scolastici.

Friuli-Venezia Giulia	Bando per 19,5 mln di euro APQ F.V.G. <i>Futuro, valore e giovani</i> per 1,3 milioni (di cui 888.000 euro dallo Stato)	Bando per i Centri giovani (150 domande) Azioni a sostegno di progetti che hanno i giovani per protagonisti, tra cui, oltre al portale giovanifvg.it: - bando per iniziative artistiche a favore dei giovani (1 mln di euro) e per formazione alla creatività/espressività; - bandi per <i>Arti &amp; mestieri del passato per un'impresitoria del futuro</i> (Azione Start up per 460.000 euro tra sett e dic. '12), <i>Giovani e volontariato, tirocini e stages</i> ed il resto per associazionismo ed iniziative in ambito culturale (in base a lr 5/12)
Lazio	Piano Giovani 2011, del valore complessivo di 15.125.652,55 euro.  Stanziamiento di 10 mln di euro	Piano annuale 'Interventi a favore dei giovani'. E.F. 2011, queste le azioni: creazione di spazi attrezzati provinciali, sostegno alle comunità giovanili, potenziamento e sviluppo rete regionale delle "Officine dell'Arte e dei Mestieri", degli Informagiovani, del portale dei giovani, "bando delle idee", Piani Locali Giovani, "Carta Giovani", Itinerario giovani (Iti.Gi.) e ostelli, borse di studio.
Abruzzo:	1,4 mln di euro per APQ (17 ottobre 2011) con 30% co-fin della Regione	Azioni: valorizzazione antichi mestieri tradizionali, creatività e talento giovanile, cittadinanza, mobilità giovanile
Liguria	Stanziamiento di 600 mila euro Stanziamiento di 2.535.000 euro	Finanziamento oratori 2011 (stessa cifra del 2010) per la funzione aggregativa Azioni a contrasto del disagio giovanile

## Oltre il mainstreaming

Le principali tendenze delle linee d'azione delle Regioni, riportate nelle Tabelle precedenti e nelle relative Note, non esauriscono tutte le attività caratterizzanti lo sviluppo dei programmi per i giovani. Soprattutto per quanto riguarda gli specifici "Piani" vi sono alcune sperimentazioni di valore che –pur con il rischio della parzialità– vale la pena di riprendere. Molte Regioni infatti hanno sostenuto in modo forte le azioni di nascita, la valorizzazione, la gestione e messa in rete degli spazi giovanili, intesi quali luoghi espressivi, artistici, di imprenditorialità no profit (negli ultimi due anni ben 11 Regioni hanno stanziato risorse importanti con queste finalità). Nuove modalità di gestione anche per gli Ostelli della gioventù, rilanciati in Lombardia e Lazio, la cui gestione è stata affidata al No profit proprio per favorire lo spirito originario "non esclusivamente commerciale" di questi spazi<sup>67</sup>.

Le Regioni<sup>68</sup> hanno promosso anche azioni di orientamento e lo sviluppo di canali di comunicazione verso le nuove generazioni non solo con gli Informagiovani, quanto piuttosto attraverso canali diretti di informazione da e verso i giovani, attivati in tutte le 20 Regioni, spesso anche sui social network.

Nei Piani Giovani Regionali, anche in campo artistico si sono privilegiati gli investimenti su quei percorsi che portavano all'apprendimento di competenze spendibili anche professionalmente (es. per giovani musicisti e nuovi talenti) e quindi anche Concorsi, Premi e Festival sono andati in questa direzione. Meno concerti con i soldi delle politiche giovanili quindi, ma confermate alcune iniziative tradizionali, ad esempio in Toscana il *Rock Contest* (con 500 band, nato nel 2005) e *Toscanaincontemporanea* (bando pubblico di arte moderna). La Regione Marche invece ha sostenuto la quinta edizione del

<sup>67</sup> Risorse regionali stanziare per gli spazi giovanili

Regione o PA	Risorse disponibili, anche pluriannuali	Oggetto ed azioni principali del Piano
Liguria	Stanziamento di 1,2 mln (2010/2011)	Finanziamento oratori per la funzione aggregativa
Lazio	Valore complessivo di 15.125.652,55 euro.	creazione di spazi attrezzati provinciali, sostegno alle comunità giovanili, potenziamento e sviluppo rete regionale delle "Officine dell'Arte e dei Mestieri", Ostelli
FVG	Bando per 19,5 mln euro	Bando per i Centri giovani (150 domande)
Basilicata	Bandi di 1.712.347 euro	Visioni Urbane: rete di 5 spazi creativi attivati
Bolzano	Bando per 1,5 mln Contributo di 660.000 euro	Contributi ai centri giovani Casa del giovane lavoratore di Bolzano (ACLI), 170 posti.
Marche	APQ di sett '11 per 1,39 mln	Bando: "I luoghi dell'animazione": 14 progetti finanziati
Lombardia	660.000	Ostelli
Calabria	19 mln euro (risorse da APQ e POR)	Centri giovani (26 esistenti e 29 nuovi) per azioni di contrasto mafie
Emilia Romagna	10,5 mln tra 2007/2012	Bandi per spazi per Comuni ed Enti
Trento	Stanziamento di 35 mln	Cittadella universitaria dedicata alle attività giovanili (entro estate 2013) Avvio di sei spazi giovanili di nuova generazione
Puglia	Laboratori Urbani	151 spazi recuperati, 100 già attivi, con 95 organizzazioni coinvolte

<sup>68</sup> Inoltre le Regioni hanno continuato i programmi di informazione contro abusi di alcool e tabacco (es. in Sicilia il bando per Scuole, per 2,5 mln di euro) e per la promozione della salute (es. in Toscana il progetto peer to peer "Creatività è salute" nelle Scuole, 440.000 euro per il 2011).



*Festival giovane cultura russa con i giovani talenti.*

Le Regioni si sono distinte anche per la promozione del Servizio Civile e di incontri formativi su temi ad hoc (es. *Programma europeo Gioventù*<sup>69</sup>, Apprendistato, disagio, sviluppo territoriale, start up, innovazione), oltre che nella pubblicazione di ricerche e volumi.

Invece, tra le sperimentazioni più interessanti, vi è il progetto estivo di alleanza tra extra scuola e scuola della Regione Umbria “*E-state ok*”, che ha visto 204 giovani tra i 14 ed i 16 anni in sei Istituti, svolgere attività formative ed espressive, abitando la scuola durante le vacanze.

Sempre di più le Regioni sperimentano il lavoro di rete con altri attori locali e *policy makers* territoriali: nascono così programmi d’azione e Piani condivisi e concertati con istituti bancari, associazioni di categoria, Scuola, ecc. Si tratta di vere e proprie “mega reti” regionali, unite sempre più spesso in Tavoli di lavoro (es. Toscana e Lombardia).

Infine si è assistito ad una “internazionalizzazione delle politiche per i giovani”, dove a fianco di alcune azioni dei programmi regionali, ne sono state previste altre in chiave di “politica estera”. Non solo scambi giovanili quindi, ma azioni più incisive per lo sviluppo regionale. Un esempio è il *Programma Euregio* (Trento, Bolzano e Tirolo), il “*Corregionali giovani*” del Friuli Venezia Giulia (con un convegno a Toronto) ed, ancora, progetti ad hoc quali ad esempio *A.Dri.A.* (Alcohol Drinking Awareness), congiuntamente promosso proprio da Regione FVG, Veneto e Carinzia per contrastare l’abuso di alcol tra le giovani generazioni, ma anche il progetto “*Balcanimazione*” di solidarietà tra giovani trentini e slavi. Sono tutte azioni ad hoc per favorire l’internazionalizzazione dei ragazzi. In funzione dello sviluppo del territorio attraverso i rapporti all’estero, così come ha fatto il Friuli, esiste la “*Rete Giovanile dei Pugliesi nel Mondo*” (grazie all’Ufficio Regionale Pugliesi nel mondo), quella dei “*Giovani Veneti nel mondo*”, mentre il Piemonte sta sperimentando l’azione “*Giovani ambasciatori*”. Ma le Regioni sviluppano anche azioni di accoglienza: ad esempio l’Umbria con il progetto europeo *Eurodyssee*, (tirocinio per giovani europei in Umbria) e le Marche con “*Educational tour*” per 17 under 30 figli di emigrati.

Tra le criticità di questi Piani vi sono i ritardi strutturali dei fondi (si opera con quelli assegnati due anni prima), competenze di concertazione non diffuse in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale, carenza di accompagnamento nello sviluppo dei programmi, difficoltà ad integrare le azioni disponendo di più fondi (al Sud), tanto da provocare delle rinunce, la carenza di azioni interregionali e di benchmarking per confrontare ed apprendere dalle best practice. Una delle poche eccezioni è il pro-

<sup>69</sup> In Piemonte già 130 progetti finanziati in passato ed in FGV una settantina i progetti presentati nel periodo 2007–2011 per un totale di 566 mila euro in Friuli (e 170 giovani coinvolti). Il programma dell’Agenzia Nazionale per i Giovani riguarda “tutti” i giovani dai 13 ai 30 anni, senza eccezioni, promuove la mobilità, si basa sull’educazione non formale ed è uno degli strumenti di attuazione del Libro bianco sulla gioventù, con 14 milioni da distribuire a livello nazionale.

getto interregionale di alta formazione (master universitari) finanziato dal Fondo Sociale Europeo per la creazione di una rete di collaborazione con le Regioni Liguria, Basilicata, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Marche, Puglia, Sardegna, Sicilia, Valle d'Aosta, Veneto. Questa azione prevede infatti che i giovani potranno scegliere il master che preferiscono e le Regioni metteranno a loro disposizione dei voucher (su bando) fino a 6 mila euro<sup>70</sup>.

## Le nuove leggi

Tra il 2011 ed il 2012 due Regioni hanno legiferato a favore delle giovani generazioni: il Friuli Venezia Giulia (con la LR 5/2012 *“Legge per l'autonomia dei giovani e sul Fondo di garanzia per le loro opportunità”*) e le Marche (con la LR 5 dic 2011 n 24 *“Norme in materia di politiche giovanili”*). Sono due provvedimenti legislativi all'avanguardia, molto diversi dalle precedenti normative già adottate da altre Regioni.

Le finalità della legge friulana sono tre:

- Il riconoscimento dell'autonomia dei giovani (quindi la legge concorre alla sua concreta realizzazione);
- La partecipazione dei giovani e delle famiglie all'attuazione della legge stessa;
- La promozione della cittadinanza attiva dei giovani al fine di: a) sostenere la loro capacità progettuale e creativa; b) favorire la partecipazione all'elaborazione di politiche condivise a loro destinate; c) incentivare l'assunzione di responsabilità personali e collettive.

La legge friulana si dota in aggiunta dello strumento del Piano triennale (approvato dalla Giunta regionale, previo parere del Consiglio delle autonomie locali e della Commissione consiliare competente), del Tavolo di coordinamento interassessorile e territoriale ed istituisce la Consulta giovani. La Regione promuove la partecipazione dei giovani, istituendo l'albo delle associazioni giovanili, riconoscendo le aggregazioni giovanili spontanee, promuovendo le Assemblee provinciali e la Conferenza regionale dei giovani. Potenzia il portale giovani ed il sistema regionale degli Informagiovani, promuove il monitoraggio e la ricerca, introducendo la *“clausola valutativa”*. Sulla base di leggi già esistenti coordina gli interventi per favorire l'autonomia abitativa dei giovani (attraverso il co-housing), la formazione, la ricerca, l'innovazione ed il lavoro. Istituisce la giornata regionale dell'arte giovanile, la carta giovani, il sostegno ai Centri giovanili, incentiva lo sport e l'alfabetizzazione informatica, la cultura giovanile, la promozione della salute, l'imprenditoria giovanile, il sostegno alla formazione di giovani talenti e al loro rientro in Regione, la cittadinanza attiva e la mobilità internazionale, incentiva l'internazionalizzazione delle professioni, istituisce il Fondo di garanzia per le opportunità dei giovani. Un provvedimento completo, pienamente in linea con gli orientamenti europei visti prima.

<sup>70</sup> La Regione Liguria ha impegnato 1,5 milioni gli euro negli anni 2011 e 2012.

La legge marchigiana prevede che la Regione, nell'ambito della propria programmazione, promuova la centralità e la trasversalità di specifiche politiche a favore dei giovani in una prospettiva di sviluppo culturale, sociale ed economico della collettività. La Regione promuove processi di integrazione delle politiche a favore dei giovani e valorizza le loro potenzialità anche sostenendo la cultura del merito (art. 1). La legge si dota dello strumento del Piano (da approvare in Consiglio) e del Programma annuale e dà vita al "Tavolo di concertazione", alla Consulta giovani ed all'Albo delle associazioni giovanili. Prevede di occuparsi anche –collegandosi alla normativa già esistente– di accesso a casa, lavoro, impresa, cultura. Si occupa direttamente di coordinamento degli Informagiovani, partecipazione giovanile, portale giovani, introduce la "clausola valutativa" dei programmi ed istituisce la "Giornata regionale dei giovani marchigiani".

Stesse considerazioni di apprezzamento anche a questa legge, che nasce già partecipata e con strumenti molto interessanti da sperimentare. Infatti queste due leggi sono molto innovative, per cui la sfida è la "qualità dell'attuazione". In questi ultimi due anni, però, anche altre Regioni hanno seguito le indicazioni europee rispetto all'incentivare il "dialogo strutturato" con la gioventù e per questo hanno ricominciato a favorire lo sviluppo di organismi partecipativi rappresentativi del mondo e/o delle istanze giovanili, da coinvolgere per lo sviluppo delle linee guida in materia di giovani. Così nel 2012 hanno fatto la **Basilicata** che ha istituito il Forum Giovani<sup>71</sup> (sulla base di una "vecchia legge" la l.r. 11/2000), le **Marche** (con istituzione dell'albo dell'Associazione giovanile, la Consulta<sup>72</sup> ed il Tavolo di concertazione delle politiche giovanili composto da rappresentanti di Province e Comuni), la **Provincia Autonoma di Bolzano** (che ha rilanciato la Consulta giovani<sup>73</sup> ed anche quella delle "tre lingue", oltre a quella studentesca) e la **Regione Toscana** che ha siglato due Protocolli di intesa, uno per il "Tavolo delle Istanze Giovanili"<sup>74</sup> e l'altro per il Tavolo Giovani SI<sup>75</sup>. La **Lombardia** ha sperimentato una governance territoriale istituendo un Tavolo Permanente Regionale per coordinare e sviluppare le politiche giovanili a cui partecipano, secondo il modello di sussidiarietà verticale e orizzontale, anche i diversi enti interessati a livello locale oltre che il terzo settore: una regia trasversale che coordina le azioni rivolte verso i giovani<sup>76</sup>. Ma oltre a questo Tavolo, la Regione Lombardia

<sup>71</sup> costituito da 40 membri, 30 provenienti dai Comuni, dieci da associazioni ed organizzazioni giovanili.

<sup>72</sup> Organismo con potere propositivo e consultivo sul Piano Giovani, composto da 30 membri più l'Assessore, in rappresentanza degli studenti, dei movimenti giovanili delle organizzazioni sindacali, delle associazioni imprenditoriali di categoria, delle formazioni giovanili dei partiti politici e dei giovani amministratori.

<sup>73</sup> definita come "laboratorio di idee per le politiche giovanili" e composta da 14 giovani in rappresentanza dei mondi giovanili formalizzati, avente durata triennale.

<sup>74</sup> firmato con Arci, Uisp, Avis, Anpas, Cesvot, Crescit, Tic, Libera, Cnca, Csi, Cnv, Agesci, Forum terzo settore.

<sup>75</sup> Composto da 40 giovani rappresentanti delle associazioni di categoria toscane, dei sindacati, del terzo settore e degli enti locali.

<sup>76</sup> Il Tavolo Permanente Regionale per le politiche giovanili è formato dai rappresentanti delle Direzioni Generali di Regione Lombardia: Sport e

ha dato vita ad un nuovo modello di gestione nell'ambito delle politiche giovanili dal 2012 al 2015. Riconosce infatti il ruolo centrale del territorio e dei Comuni –in rete con altri soggetti pubblici– e del privato sociale, prevedendo risorse dedicate a sostegno della programmazione locale. Questa sperimentazione avviene grazie alle linee di indirizzo approvate con la d.g.r. 2508 del 16 novembre 2011. Nasce un sistema che Regione Lombardia sosterrà sia con processi di accompagnamento sul territorio, sia con l'individuazione di risorse che intendono avere un 'effetto leva' per generare innovazione. In particolare, per il biennio 2012–2013, sono state individuate risorse pari a 2.430.000 euro, cui potranno essere aggiunti ulteriori 1.800.000 euro, individuati nell'ambito degli Accordi di Programma Quadro con il Dipartimento per la Gioventù.

Invece la **Regione Puglia**, nell'elaborazione del *Piano straordinario per il lavoro*, ha lavorato con il supporto della Cabina di Regia composta dai sindacati regionali, dalle associazioni di categoria e dagli assessori allo Sviluppo economico, al Welfare, alla Formazione, alle Politiche giovanili, al Turismo.

Infine, la **Provincia di Trento**, ha istituito una "Cabina di regia permanente" nella quale sono rappresentati –accanto alla Provincia– le parti sociali e le istituzioni formative, con il compito di individuare un pacchetto di misure specifiche per favorire l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro.

---

Giovani; Agricoltura; Casa; Cultura; Industria, Artigianato, Edilizia e Cooperazione; Istruzione, Formazione e Lavoro; Famiglia, Conciliazione, Integrazione e Solidarietà Sociale; Protezione Civile, Polizia Locale e Sicurezza; Sanità; Direzione Centrale Programmazione Integrata; Direzione Centrale Relazioni esterne, internazionali e comunicazione. Partecipano ai lavori anche l'Istituto Superiore per la Ricerca, la Statistica e la Formazione (Eupolis), l'Anci Lombardia, l'Unione Province Lombarde, l'Ufficio Scolastico Regionale, Unioncamere Lombardia e i rappresentanti del Terzo Settore (Fondazione Cariplo, Coordinamento Centro Servizi Volontariato, Forum Terzo Settore, Centro Sportivo italiano). Possono partecipare alle riunioni del Tavolo anche altri rappresentanti istituzionali o esperti nel settore delle politiche giovanili, individuati a seconda delle diverse esigenze, in base alle specifiche competenze. I partecipanti al Tavolo non ricevono alcun compenso e i successivi atti emersi dai lavori saranno curati direttamente dall'assessorato allo Sport e Giovani.

# Il monitoraggio dei Piani Giovani di Zona e d'Ambito

## Introduzione

Di seguito proponiamo per la prima volta i risultati ottenuti dal monitoraggio di un'intera annata dei Piani Giovani, attraverso l'analisi comparata delle schede di progettazione e di rendicontazione delle azioni presentate all'Ufficio Politiche Giovanili mediante l'utilizzo del software gestionale on line messo a disposizione di progettisti e referenti tecnici in fase sperimentale nel corso del 2010 e pienamente operativo a partire dall'anno 2011. In un secondo capitolo si considereranno le schede di progettazione del 2012.

Le schede utilizzate per il monitoraggio sono il frutto di un lavoro intrapreso nel 2009 dall'Osservatorio permanente sulla condizione dei giovani e dell'infanzia di IPRASE nel tentativo di razionalizzare e di rendere utilizzabili ai fini di monitoraggio sia i risultati ottenuti da questionari conoscitivi già utilizzati in passato, seppure in maniera poco sistematica e non uniforme nelle versioni, sia tutta una serie di informazioni, comunque raccolte per esigenze amministrative, che fino a quel momento risultavano recuperabili solo a seguito di un lavoro di analisi documentale e di ricostruzione del dato aggregato ex post particolarmente gravoso sia in termini di tempo che di risorse.

L'individuazione di una serie di indicatori coerenti e consistenti sia a livello conoscitivo che documentale ha portato alla realizzazione di schede di progettazione e di rendicontazione valide ai fini amministrativi per il finanziamento delle azioni progettuali e al contempo utilizzabili ai fini di monitoraggio.

Le schede, opportunamente informatizzate in un programma gestionale dedicato, hanno permesso di acquisire direttamente on-line i dati utilizzati per l'analisi corrente e rappresentano uno strumento che permetterà per il futuro di monitorare, tenere traccia e patrimonializzare le esperienze intraprese nell'ambito dei Piani Giovani.

## Progettazione e rendicontazione nell'anno 2011

*di Virginio Amistadi*

L'analisi presentata riguarda esclusivamente i 380 progetti presentati per l'anno 2011 la cui rendicontazione è stata successivamente approvata dall'ufficio Politiche Giovanili.

## Soggetti proponenti e soggetti responsabili.

I responsabili della progettazione per più di 7 progetti su 10 sono rappresentati da *Associazioni* (45,8%) e *Comuni* (26,8%).

Se le associazioni raccolgono la quota maggiore di progetti in valore assoluto (174 progetti contro 102), si può notare come siano sostanzialmente i Comuni ad assorbire le proposte dei gruppi informali che non possono figurare direttamente in quanto sprovvisti di ragione giuridica. I progetti attribuibili direttamente alle amministrazioni comunali nel ruolo di soggetto proponente sono infatti meno della metà rispetto a quanto riscontrabile poi in veste di soggetto responsabile (49 contro 102).

Questo dato è ulteriormente confermato dalla maggiore propensione evidenziata dalle associazioni a seguire direttamente tutto il percorso progettuale mantenendo "in casa" come soggetto responsabile il 92,2% dei progetti proposti e raccogliendo meno di un terzo (27,1%) dei progetti proposti dai gruppi informali. Il dato relativo ai Comuni sembra inoltre indicare un doppio ruolo di stimolo alla progettazione, con una minore propensione a seguire direttamente i progetti proposti (87,8%) e di supporto alla realizzazione di progetti provenienti dai diversi soggetti attivi sul territorio andando a raccogliere il 54,2% della progettazione dei *gruppi informali*; il 14,3% di *Oratori e Pro Loco*; il 10% delle *Comunità di Valle*.

## Soggetti proponenti e soggetti responsabili progettazione 2011 (1)

	soggetto proponente		soggetto responsabile	
	Num.	%	Num.	%
Associazione	167	43,9%	174	45,8%
Comune	49	12,9%	102	26,8%
Gruppo informale	48	12,6%		
Altro	36	9,5%	16	4,2%
Oratorio/Parrocchia	21	5,5%	17	4,5%
Istituto scolastico	21	5,5%	21	5,5%
Cooperativa	15	3,9%	23	6,1%
Comunità di Valle/Consorzio di Comuni	10	2,6%	10	2,6%
Pro Loco	7	1,8%	9	2,4%
Comitato/gruppo organizzato locale	6	1,6%	8	2,1%
<b>Totale</b>	<b>380</b>	<b>100,0%</b>	<b>380</b>	<b>100,0%</b>

Fig. 1: soggetti proponenti e soggetti responsabili progettazione 2011/1

## Soggetti proponenti e soggetti responsabili progettazione 2011 (2)

Tipologia soggetto proponente	Tipologia soggetto responsabile										Totale
	Comune	Associazione	Comitato/gruppo organizzato locale	Cooperativa	Oratorio/Parrocchia	Comunità di Valle/Consorzio di Comuni	Istituto scolastico	Pro Loco	Altro	Totale	
Comune	87,8%	4,1%	2,0%	4,1%				2,0%		100,0%	
Associazione	6,6%	92,2%		1,2%						100,0%	
Comitato/gruppo organizzato locale		16,7%	83,3%							100,0%	
Gruppo informale	54,2%	27,1%	4,2%	4,2%			4,2%	4,2%		100,0%	
Cooperativa				100,0%						100,0%	
Oratorio/Parrocchia	14,3%	4,8%			81,0%					100,0%	
Comunità di Valle/Consorzio di Comuni	10,0%					90,0%				100,0%	
Istituto scolastico		4,8%					95,2%			100,0%	
Pro Loco	14,3%							85,7%		100,0%	
Altro	47,2%	5,6%		5,6%		2,8%	2,8%		36,1%	100,0%	
<b>Totale</b>	<b>26,8%</b>	<b>45,8%</b>	<b>2,1%</b>	<b>6,1%</b>	<b>4,5%</b>	<b>2,6%</b>	<b>5,5%</b>	<b>2,4%</b>	<b>4,2%</b>	<b>100,0%</b>	

Fig. 2: soggetti proponenti e soggetti responsabili progettazione 2011/2

Gli Istituti Scolastici e le Cooperative, ragionevolmente per motivi strutturali, manifestano la maggiore autonomia rispetto alla realizzazione dei progetti proposti (100% e 95,2%) evidenziando al contempo una minore propensione a supportare in qualità di soggetti responsabili progetti proposti da terzi. Quest'ultimo aspetto è da attribuire in realtà molto più ai primi che alle seconde.

### Progetti presentati per area tematica e principali attività previste.

Più della metà della progettazione si è concentrata sulle aree tematiche *Educazione e Comunità* (20,8%), *Cittadinanza attiva e volontariato* (14,5%), *Sport, salute e benessere* (14,5%), *Arte cultura e creatività* (13,7%).

I progetti presentati hanno proposto *Interventi formativi laboratoriali* di tipo *pratico* o *teorico* rispettivamente nel 63,2% (240 progetti) e nel 56,3% (214 progetti) dei casi.

Poco meno della metà dei progetti presentati hanno inoltre proposto *Eventi* (45,8% – 174 casi) o *Dibattiti/incontri di discussione e confronto* (40% – 152 casi).

Progetti presentati per area tematica

	Num.	%
Educazione e comunità	79	20,8%
Cittadinanza attiva e volontariato	55	14,5%
Sport, salute e benessere	55	14,5%
Arte, cultura e creatività	52	13,7%
Musica e danza	37	9,7%
Conoscere e confrontarsi con il mondo	34	8,9%
Teatro, cinema e fotografia	29	7,6%
Altro	15	3,9%
Economia, ambiente e sostenibilità	13	3,4%
Tecnologia e innovazione	11	2,9%
Totale	380	100,0%

Fig. 3: progetti presentati per area tematica

Attività principali previste

	Num.	%	% colonna
Interventi formativi/laboratoriali- PRATICA	240	63,2%	21,6%
Interventi formativi/laboratoriali- TEORIA	214	56,3%	19,2%
Eventi	174	45,8%	15,6%
Dibattiti/incontri di discussione e confronto	152	40,0%	13,7%
Animazione	108	28,4%	9,7%
Diffusione, promozione	85	22,4%	7,6%
Visite a istituzioni / viaggi - scambio / campus	75	19,7%	6,7%
Altro	41	10,8%	3,7%
Redazione giornalistica/Rivista	24	6,3%	2,2%
Totale	380	100,0%	100,0%

Fig. 4: attività principali previste

## Tempi previsti per la progettazione.

Mediamente i tempi previsti per la *realizzazione dei progetti* sono stati quasi il doppio rispetto ai tempi previsti per la *progettazione* e la *valutazione* (147,5 giornate contro rispettivamente 68,5 e 66,4). Nei tre quarti della progettazione complessiva (percentile 75) i tempi previsti per la progettazione non hanno superato le 80 giornate a fronte di 243 giornate previste per la realizzazione delle attività. I tempi previsti per la valutazione risultano in ogni caso inferiori a quanto previsto per la progettazione pur presentando scostamenti non significativi in termini assoluti.

	Tempi previsti				
	Media	Prc 25	Mediana	Prc 75	Prc 95
Tempo richiesto PROGETTAZIONE	68,5	30	49	80	181
Tempo richiesto ORGANIZZAZIONE	80,3	30	60	92	243
Tempo richiesto REALIZZAZIONE	147,5	57	121	243	328
Tempo richiesto VALUTAZIONE	66,4	29	30	60	244

Fig. 5: tempi previsti

## La Rendicontazione

Nel corso del 2011 sono stati realizzati integralmente 280 dei 380 progetti presentati (73,7%). A questi si aggiungono 52 progetti realizzati solo parzialmente (13,7%) e 48 non realizzati (12,6%).

Grado di realizzazione della progettazione		
	Num.	%
Sì, il progetto è stato realizzato integralmente	280	73,70%
No, il progetto è stato realizzato parzialmente	52	13,70%
No, il progetto non è stato realizzato	48	12,60%
Totale	380	100,00%

Fig. 6: grado di realizzazione della progettazione



Tra i principali motivi della mancata realizzazione dei progetti presentati vengono indicate *difficoltà logistiche e organizzative* (40% dei casi), *difficoltà legate ai tempi* (37% dei casi) e *scarsa adesione al progetto* (34%).

I tre quinti dei progetti integralmente realizzati (181 su 280 – 64,6%) fanno riferimento a quattro aree progettuali rappresentate rispettivamente da *Educazione e comunità* (22,1%), *Sport salute e benessere* (15%), *Arte cultura e creatività* (13,9%), *Cittadinanza attiva e volontariato* (13,6%).

#### Motivazioni mancata realizzazione

	Num.	%
Difficoltà logistiche e organizzative	40	40,0%
Difficoltà legate ai tempi	37	37,0%
Scarsa adesione al progetto	34	34,0%
Difficoltà relazionali tra gli organizzatori	18	18,0%
Difficoltà burocratiche e amministrative	8	8,0%
Difficoltà economiche	5	5,0%
Difficoltà relazionali con esterni non utenti	3	3,0%
Altro	13	13,0%
Totale	100	100,0%

Fig. 7: motivazioni mancata realizzazione

#### Distribuzione dei progetti integralmente realizzati

	Totale	Realizzati	Realizzato integralmente %
Educazione e comunità	79	62	22,1%
Sport, salute e benessere	55	42	15,0%
Arte, cultura e creatività	52	39	13,9%
Cittadinanza attiva e volontariato	55	38	13,6%
Musica e danza	37	26	9,3%
Teatro, cinema e fotografia	29	25	8,9%
Conoscere e confrontarsi con il mondo	34	24	8,6%
Tecnologia e innovazione	11	8	2,9%
Economia, ambiente e sostenibilità	13	5	1,8%
Altro	15	11	3,9%
Totale	380	280	100,0%

Fig. 8: distribuzione dei progetti integralmente realizzati

L'area meno rappresentata fa riferimento a *Economia, ambiente e sostenibilità* con 5 progetti realizzati (1,8% del totale).

Non sono individuabili aree tematiche che abbiano creato particolari difficoltà nella realizzazione delle attività progettate. Le azioni per area sono state realizzate integralmente in proporzioni superiori o comunque prossime al 70% nella quasi totalità dei casi. L'unica eccezione è rappresentata dall'area *Economia, ambiente e sostenibilità* all'interno della quale sono stati realizzati solo 5 dei 13 progetti previsti in fase di progettazione (38,5%).

L'area tematica con il maggior tasso di realizzazione è rappresentata da *Teatro, Cinema e Fotografia* (25 progetti su 29 – 86,2%).

Quanto esposto sopra sembra suggerire, in maniera piuttosto ovvia, come le proposte progettuali legate ad eventi direttamente fruibili in momenti ludico/esperienziali quali cinema, teatro e fotografia, siano forse più semplici da organizzare presentando al contempo un appeal sicuramente maggiore a livello di coinvolgimento e partecipazione dei giovani rispetto alla proposta di tematiche complesse ed articolate legate ai temi dell'economia e dell'ambiente.

Anche le principali attività proposte all'interno delle singole aree tematiche si attestano su tassi di realizzazione in un intorno del 70% (minimo 69,1% - massimo 75,9%).

L'attività con il minor tasso di rea-

Livelli di realizzazione per singola area tematica

	Totale	Realizzati	Realizzato integralmente %
Teatro, cinema e fotografia	29	25	86,2%
Educazione e comunità	79	62	78,5%
Sport, salute e benessere	55	42	76,4%
Arte, cultura e creatività	52	39	75,0%
Tecnologia e innovazione	11	8	72,7%
Conoscere e confrontarsi con il mondo	34	24	70,6%
Musica e danza	37	26	70,3%
Cittadinanza attiva e volontariato	55	38	69,1%
Economia, ambiente e sostenibilità	13	5	38,5%
Altro	15	11	73,3%
<b>Totale</b>	<b>380</b>	<b>280</b>	<b>73,7%</b>

Fig. 9: livelli di realizzazione per singola tematica



Grado di realizzazione delle principali attività proposte

	Totale	Realizzati	Realizzato integralmente %
Interventi formativi/laboratoriali- TEORIA	214	151	70,6%
Interventi formativi/laboratoriali- PRATICA	240	174	72,5%
Dibattiti/incontri di discussione e confronto	152	105	69,1%
Eventi	174	129	74,1%
Visite a istituzioni / viaggi - scambio / campus	75	53	70,7%
Animazione	108	82	75,9%
Redazione giornalistica/Rivista	24	15	62,5%
Diffusione, promozione	85	64	75,3%
Altro	41	26	63,4%
<b>Totale</b>	<b>380</b>	<b>280</b>	<b>73,7%</b>

Fig. 10: grado di realizzazione delle principali attività proposte

lizzazione fa riferimento a *Redazione giornalistica/rivista* raggiungendo una percentuale comunque significativa del 62,5%.

## Tempi stimati ed effettivi

La durata effettiva dei tempi di *organizzazione, realizzazione e valutazione* risulta in ogni caso inferiore a quanto stimato in fase di progettazione. In particolare, i tempi effettivi dedicati alla valutazione risultano inferiori di un terzo rispetto ai valori medi (18,9 giorni contro 66,4 giorni) e comunque almeno dimezzati considerando i due terzi dei progetti presentati (percentile 75).

## Tempistiche stimate ed effettive

Progettazione		Media	Dev.Std.	Prc 25	Mediana	Prc 75	Prc 95
Tempo richiesto PROGETTAZIONE		68,5	77,9	30	49	80	181
Tempo stimato ORGANIZZAZIONE	80,3		74,79	30	60	92	243
Effettivo	53,7		42,42	28	49	60	150
Tempo stimato REALIZZAZIONE	147,5		115,41	57	121	243	328
Effettivo	99,8		96,3	14	61	150	300
Tempo stimato VALUTAZIONE	66,4		85,63	29	30	60	244
Effettivo	18,9		42,38	2	7	30	60

Fig. 11: tempistiche stimate ed effettive

## Collaborazione e coinvolgimento

### Soggetti della collaborazione

	Num.	%
Comune	138	52,5%
Associazione (specifica tipologia)	132	50,2%
Gruppo informale	86	32,7%
Istituto scolastico	71	27,0%
Oratorio/Parrocchia	49	18,6%
Cooperativa	30	11,4%
Pro Loco	29	11,0%
Comitato/gruppo organizzato locale	23	8,7%
Comunità di Valle/Consorzio di Comuni	23	8,7%
Altro	73	27,8%
Totale	263	100,0%

Fig. 12: soggetti della collaborazione

La *collaborazione attiva con gli altri enti del territorio* non risulta assolutamente problematica con una percentuale in ogni caso superiore al 90%.

*Comuni* e *Associazioni* sono stati coinvolti in circa la metà dei progetti presentati (rispettivamente 52,5% e 50,2%). *Gruppi informali* e *Istituti scolastici* sono stati coinvolti in circa un terzo della progettazione complessiva (rispettivamente 32,7% e 27%).

## Provenienza dei protagonisti

La provenienza degli *organizzatori* e dei *partecipanti attivi* mette in evidenza la dimensione sovra comunale assunta dei Piani Giovani di Zona nei territori di competenza soprattutto per quanto riguarda la fruizione delle iniziative proposte. Più della metà delle iniziative (52,1%) è stata infatti organizzata da soggetti provenienti da più Comuni. Meno di un progetto su cinque (17,5%) ha visto invece la partecipazione da soggetti provenienti da uno stesso Comune.

Luogo di provenienza degli ORGANIZZATORI

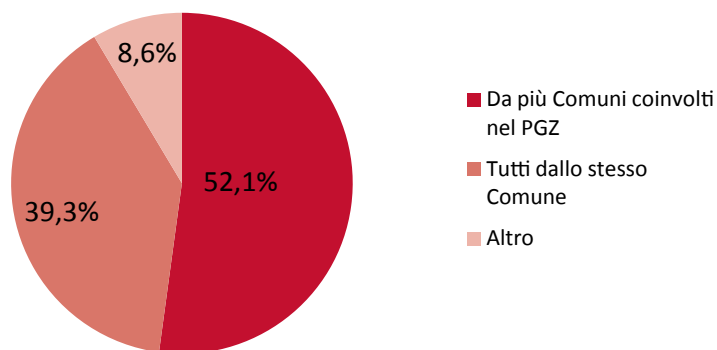


Fig. 13: Luogo di provenienza degli organizzatori

Le aree tematiche che hanno visto i tassi più elevati di partecipazione trasversale di soggetti *organizzatori* da più Comuni sono rispettivamente *sport, salute e benessere* (65,1%); *educazione e comunità* (58,7%); *tecnologia e innovazione* (57,1%). Quest'ultima in realtà ha riguardato un numero esiguo di progetti e il dato percentuale risulta poco significativo.

I *partecipanti attivi* sono stati attratti trasversalmente da più Comuni prevalentemente dalle aree *educazione e comunità* (84,1%); *tecnologia e innovazione* (85,7%); *musica e danza* (78,6%).

Organizzatori e Partecipanti Attivi provenienti da più comuni per area tematica

Area tematica	Organizzatori del progetto provenienti da più comuni		Partecipanti attivi del progetto provenienti da più comuni	
	Num.	%	Num.	%
Sport, salute e benessere	28	65,1%	31	72,1%
Educazione e comunità	37	58,7%	53	84,1%
Tecnologia e innovazione	4	57,1%	6	85,7%
Conoscere e confrontarsi con il mondo	12	52,2%	16	69,6%
Arte, cultura e creatività	18	50,0%	28	77,8%
Musica e danza	14	50,0%	22	78,6%
Cittadinanza attiva e volontariato	16	42,1%	21	55,3%
Economia, ambiente e sostenibilità	2	40,0%	3	60,0%
Teatro, cinema e fotografia	9	33,3%	16	59,3%
Altro	6	60,0%	9	90,0%
Totale	146	52,1%	205	73,2%

Fig. 14: Organizzatori e Partecipanti Attivi provenienti da più comuni per area tematica

## Obiettivi

Gli obiettivi legati ai giovani nei progetti realizzati sono stati indirizzati prevalentemente al favorire e sostenere il protagonismo e la partecipazione attiva (68,1%); ad azioni formative / educative (60,2%); alla trasmissione di competenze di ideazione, progettazione e organizzazione di attività (49,5%). Solo il 12,9% dei progetti ha proposto interventi di sostegno alla transizione all'età adulta.

Obiettivi generali legati ai giovani

	Num.	% risposte colonna	%
Favorire e sostenere il protagonismo e la partecipazione attiva	190	24,7%	68,1%
Formazione/Educazione	168	21,8%	60,2%
Trasmissione di competenze di ideazione, progettazione e organizzazione di attività	138	17,9%	49,5%
Conoscenza/valorizzazione dell'identità locale e del territorio	97	12,6%	34,8%
Ascolto e raccolta di bisogni	74	9,6%	26,5%
Interculturalità/Multiculturalità	41	5,3%	14,7%
Sostegno alla transizione all'età adulta	36	4,7%	12,9%
Orientamento scolastico o professionale	24	3,1%	8,6%
Altro specificare	1	0,1%	0,4%
Totale	279	100,0%	100,0%

Fig. 15: obiettivi generali legati ai giovani

Gli obiettivi legati agli adulti hanno fatto riferimento prevalentemente allo sviluppo di azioni sinergiche tra gli attori del territorio (58,1%) e al dialogo inter-generazionale (50%).

Il supporto alla genitorialità ha riguardato solo l'11,4% dei progetti realizzati.

Obiettivi legati agli adulti e alla comunità in generale

	Num.	% risposte colonna	%
Dialogo inter-generazionale	118	25,7%	50,0%
Responsabilizzazione e sensibilizzazione degli adulti verso i problemi e le necessità dei giovani	80	17,4%	33,9%
Supporto alla genitorialità	27	5,9%	11,4%
Sinergia tra gli attori istituzionali del territorio (comune, scuole, etc.)	88	19,2%	37,3%
Sinergia tra gli attori non - istituzionali del territorio (famiglie, associazioni, gruppi, etc.)	137	29,8%	58,1%
Altro specificare	9	2,0%	3,8%
Totale	236	100,0%	100,0%

Fig. 16: obiettivi legati agli adulti e alla comunità in generale

# La progettazione del 2012<sup>1</sup>

di Arianna Bazzanella

## I Piani Giovani di Zona

Per il 2012 nel complesso sono stati presentati 355 progetti: 339 attraverso i Piani Giovani di Zona e 16 attraverso i Piani d'Ambito.

**Chi propone i progetti?** Principalmente si tratta di associazioni o, più in generale, di rappresentanti della società civile ("Altro"). Tuttavia, anche nella fase iniziale dei progetti, i Comuni non hanno un ruolo secondario.

**Tab. 1: Tipologia di ente a cui appartiene il soggetto proponente**

Tipo ente	Num.	Freq.%
Associazione	123	36,3%
Altro	64	18,9%
Comune	58	17,1%
Gruppo informale	32	9,4%
Istituto scolastico	20	5,9%
Comunità di Valle/ Consorzio di Comuni	14	4,1%
Cooperativa	8	2,4%
Pro Loco	8	2,4%
Oratorio/Parrocchia	7	2,1%
Comitato/gruppo orga- nizzato locale	5	1,5%
Totale	339	100,0%

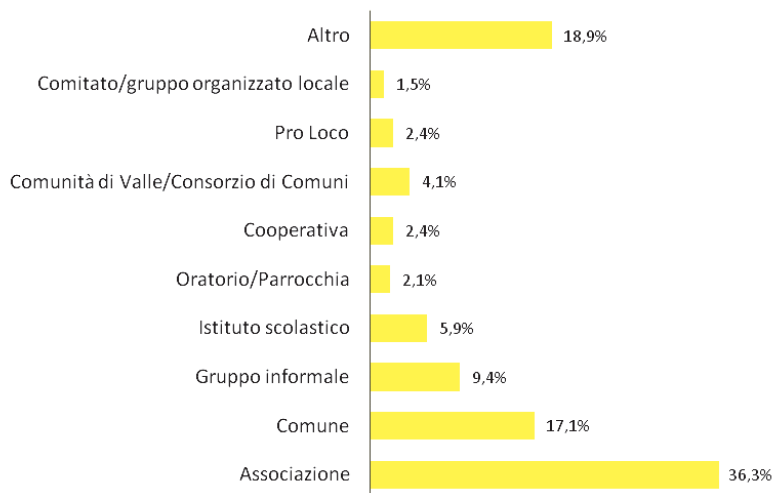


Fig. 1: Tipologia di ente a cui appartiene il soggetto proponente

<sup>1</sup> Le elaborazioni per i Piani Giovani di Zona sono state realizzate da Virginio Amistadi.

**Chi è responsabile dei progetti?** Anche in merito alla titolarità dei progetti, sono le Associazioni e i Comuni a occupare il ruolo principale, seguiti, ancora una volta, dalla voce “Altro” che identifica comunque realtà strutturate del territorio.

Tab.2 Tipologia soggetto responsabile

<b>Tab. 2: Tipologia soggetto responsabile</b>		
<b>Soggetto responsabile</b>	<b>Num.</b>	<b>Freq.%</b>
Associazione	144	42,5%
Comune	100	29,5%
Altro	21	6,2%
Istituto scolastico	20	5,9%
Comunità di Valle/Consorzio di Comuni	17	5,0%
Cooperativa	16	4,7%
Pro Loco	11	3,2%
Oratorio/Parrocchia	6	1,8%
Comitato/gruppo organizzato locale	4	1,2%
Totale	339	100,0%

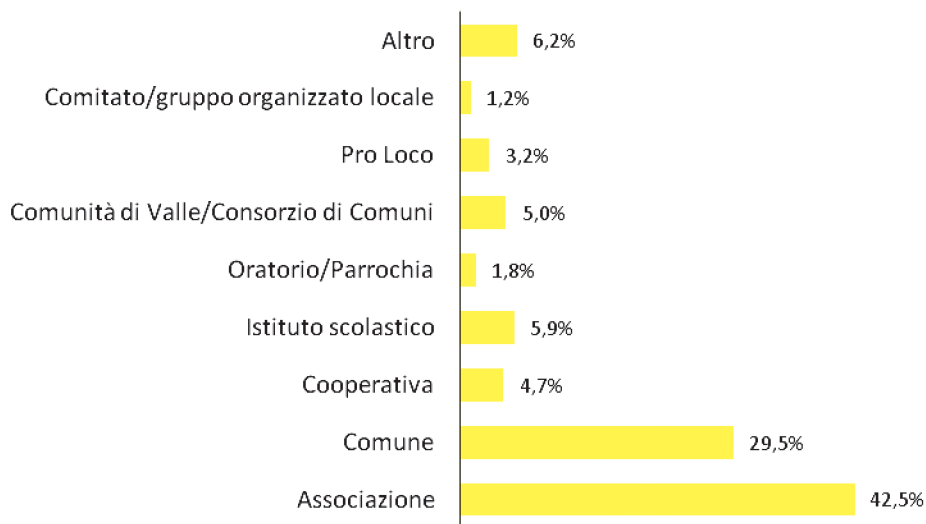


Fig. 2: Tipologia soggetto responsabile

**Chi collabora con chi?** Passando ad analizzare le collaborazioni, emergono ancora i medesimi protagonisti. Tendenzialmente i progetti vedono interagire più soggetti (330 progetti su 339 prevedono collaborazioni) che sostanzialmente si ripetono anche se con ruoli diversi: Comuni, Associazioni, gruppi informali e altri attori strutturati del territorio.

**Tab.3: Il soggetto responsabile ha previsto di collaborare attivamente con altri enti**

<b>Collaborare attivamente</b>	<b>Num.</b>	<b>Freq.%</b>
Si	330	97,3%
No	9	2,7%
Totale	339	100,0%

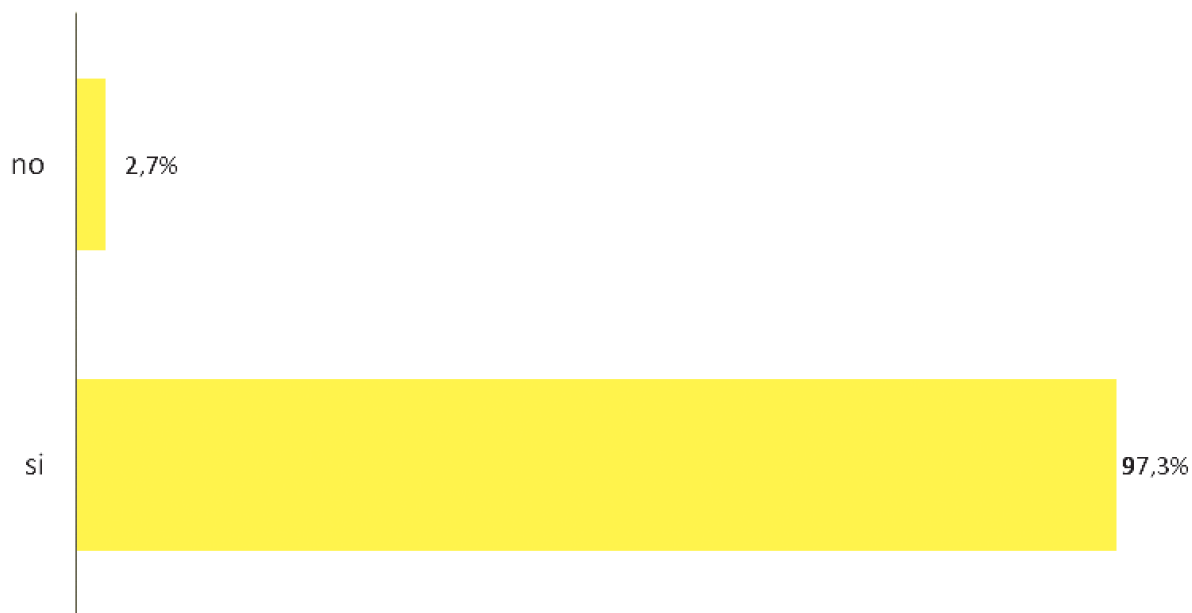
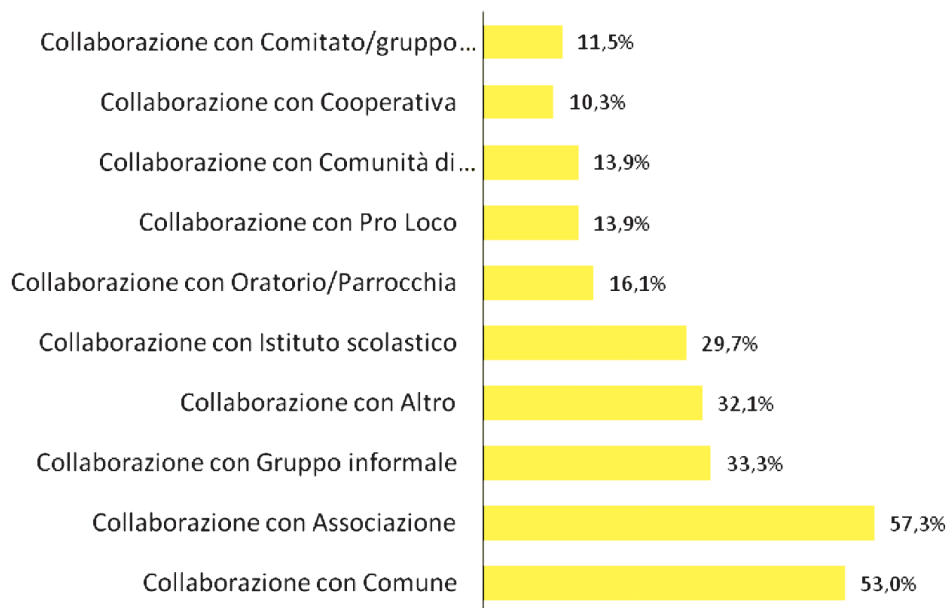


Fig. 3: Il soggetto responsabile ha previsto di collaborare attivamente con altri enti



**Tab. 4a: Tipologia soggetti con cui si è attivata collaborazione**

<b>Soggetti collaborazione attivata</b>	<b>Num.</b>	<b>Freq. %</b>
Collaborazione con Associazione	189	57,3%
Collaborazione con Comune	175	53,0%
Collaborazione con Gruppo informale	110	33,3%
Collaborazione con Altro	106	32,1%
Collaborazione con Istituto scolastico	98	29,7%
Collaborazione con Oratorio/Parrocchia	53	16,1%
Collaborazione con Pro Loco	46	13,9%
Collaborazione con Comunità di Valle/Consorzio di Comuni	46	13,9%
Collaborazione con Comitato/gruppo organizzato locale	38	11,5%
Collaborazione con Cooperativa	34	10,3%

*Fig. 4: Tipologia soggetti con cui si è attivata collaborazione*

**Tab. 4b: Soggetti responsabili e collaborazioni che si prevede di attivare**

Soggetto responsabile	Soggetti collaboranti										
	N. progetti su cui prevedono collaborazioni	Comune	Associazione	Comitato/ Gruppo organizzato locale	Gruppo informale	Cooperativa	Oratorio/ parrocchia	Comunità di Valle/ Consorzio di Comuni	Istituto Scolastico	Pro loco	Altro
Associazione	138	67	84	12	46	18	18	18	37	12	38
Comune	100	50	58	19	37	7	17	12	28	21	33
Altro	21	13	11	0	5	2	4	5	12	5	12
Istituto Scolastico	19	7	8	1	4	1	2	3	6	1	9
Comunità di Valle/Consorzio di Comuni	17	14	8	2	4	1	3	3	5	2	5
Cooperativa	16	11	11	0	4	2	4	3	8	2	5
Pro loco	10	7	4	0	4	0	1	2	0	1	3
Oratorio/parrocchia	5	3	1	1	3	2	3	0	1	0	1
Comitato/Gruppo organizzato locale	4	3	4	3	2	1	1	0	1	2	0
Totale numero progetti	330										

**Quanto durano i progetti?** Tendenzialmente i progetti hanno durata annuale e solo in rari casi pluriennale. Mediamente la fase che richiede più investimento temporale è quella della realizzazione, seguita dall'organizzazione e dalla progettazione. Meno tempo, in termini complessivi, viene dedicato alla valutazione.

**Tab. 5: Durata progetto**

Durata progetto	Num.	Freq.%
Annuale	322	95,0%
Pluriennale	17	5,0%
Totale	339	100,0%

**Tab. 6: Tempo richiesto per Progettazione, Organizzazione, Realizzazione, Valutazione (Settimane)**

	Media	Std.Dev.	Moda	Minimo	Massimo
Tempo richiesto PROGETTAZIONE	9,6	13,5	4	0	126
Tempo richiesto ORGANIZZAZIONE	12,3	15,1	4	0	126
Tempo richiesto REALIZZAZIONE	25	19,1	8	0	117
Tempo richiesto VALUTAZIONE	7,4	14,4	4	0	139

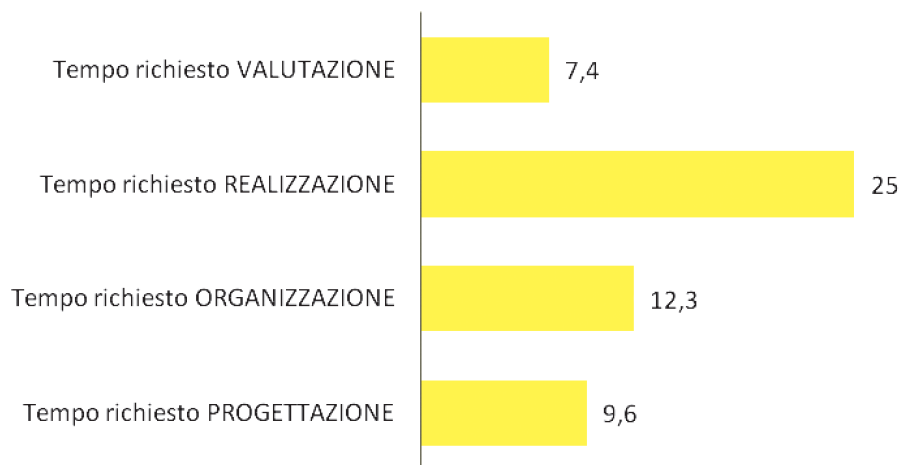


Fig. 5: Tempo richiesto per Progettazione, Organizzazione, Realizzazione, Valutazione (Settimane)

**In quali ambiti si lavora?** Considerando gli *ambiti di attività*, le *aree tematiche* e gli *obiettivi* inseriti nei progetti del 2012 (Tabb. e Figg. 7–9), si rileva la predominanza di due “prospettive” di lavoro principali: (1) il sostegno del protagonismo giovanile (che comprende anche la partecipazione attiva nella comunità) e (2) la valorizzazione della creatività e dell’espressività artistica come strumento di azione e intervento.

**Tab. 7: Ambiti di attività previsti dalla progettazione**

Ambiti di attività	Num.	Freq.%
Mondo giovanile protagonista nelle fasi di ideazione, gestione e realizzazione	179	52,8%
Laboratori creatività	159	46,9%
Sensibilizzazione alla partecipazione/appartenenza al proprio territorio ed all’assunzione di responsabilità sociale	145	42,8%
Attività di informazione, di indirizzo e di orientamento	83	24,5%
Formazione e sensibilizzazione verso amministratori, genitori, animatori	54	15,9%
Percorsi formativi finalizzati all’apprendimento di competenze di cittadinanza attiva	46	13,6%
Apertura e confronto con realtà giovanili nazionali ed europee	29	8,6%
Dispositivi e interventi atti a promuovere il processo di transizione all’età adulta	8	2,4%

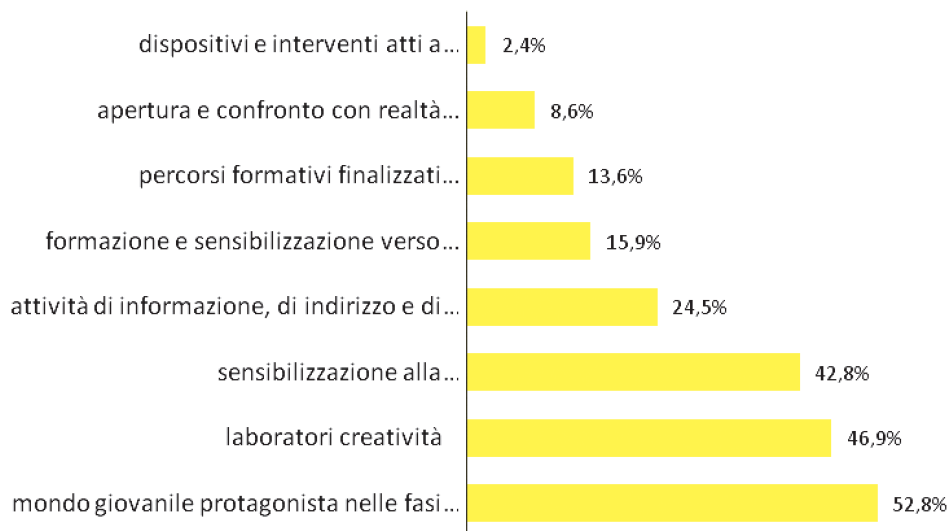


Fig. 6: Ambiti di attività previsti dalla progettazione

**Tab. 8: Suddivisione dei progetti per Area tematica**

Area tematica	Num.	Freq. %
Educazione e comunità	68	20,1%
Arte, cultura e creatività	52	15,3%
Cittadinanza attiva e volontariato	51	15,0%
Sport, salute e benessere	34	10,0%
Musica e danza	29	8,6%
Economia, ambiente e sostenibilità	27	8,0%
Conoscere e confrontarsi con il mondo	26	7,7%
Teatro, cinema e fotografia	23	6,8%
Altro	22	6,5%
Tecnologia e innovazione	7	2,10%
Totale	339	100,0%

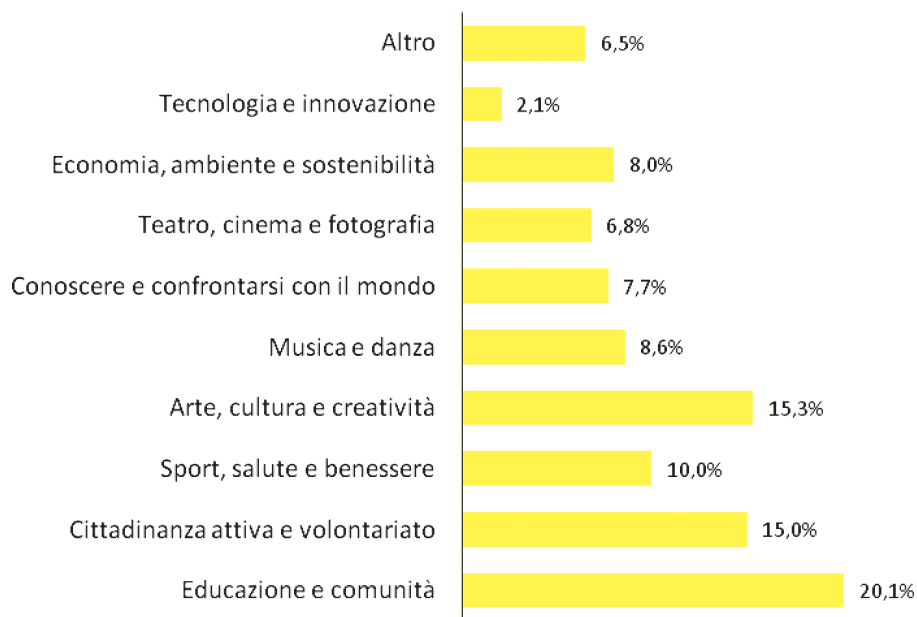


Fig. 7: Suddivisione dei progetti per Area tematica

**Tab. 9: Obiettivi legati ai giovani**

Obiettivi giovani	Num.	Freq. %
Favorire e sostenere il protagonismo e la partecipazione attiva	190	56,2%
Sostenere la formazione e/o l'educazione	155	45,9%
Sostenere la trasmissione di competenze di ideazione, progettazione e organizzazione di attività	119	35,2%
Promuovere la conoscenza e/o la valorizzazione dell'identità locale e del territorio	105	31,1%
Promuovere l'ascolto come strumento di analisi dei bisogni	35	10,4%
Promuovere l'interculturalità e la multiculturalità	35	10,4%
Sostenere la transizione all'età adulta	34	10,1%
Sostenere l'orientamento scolastico o professionale	22	6,5%
Altro	8	2,4%



Fig. 8: Obiettivi legati ai giovani

**E gli adulti?** In relazione a questo segmento, come prevedibile, gli obiettivi cambiano. Diventa prioritario il tema dell'interazione e della capitalizzazione delle risorse presenti sui territori: sinergie tra attori (istituzionali e non) e dialogo inter-generazionale diventano gli aspetti salienti in relazione ai destinatari, per così dire, *indiretti* dei Piani. Emerge la volontà di "fare rete".

**Tab. 10: Obiettivi legati agli adulti e alla comunità in generale**

Obiettivi adulti	Num.	Freq. %
Promuovere sinergie tra gli attori non-istituzionali del territorio (famiglie, associazioni, gruppi, etc.)	97	38,2%
Favorire il dialogo inter-generazionale	64	25,2%
Promuovere sinergie tra gli attori istituzionali del territorio (comune, scuole, etc.)	41	16,1%
Favorire la responsabilizzazione e la sensibilizzazione degli adulti verso i problemi e le necessità dei giovani	41	16,1%
altro	18	7,1%
Supportare la genitorialità	15	5,9%

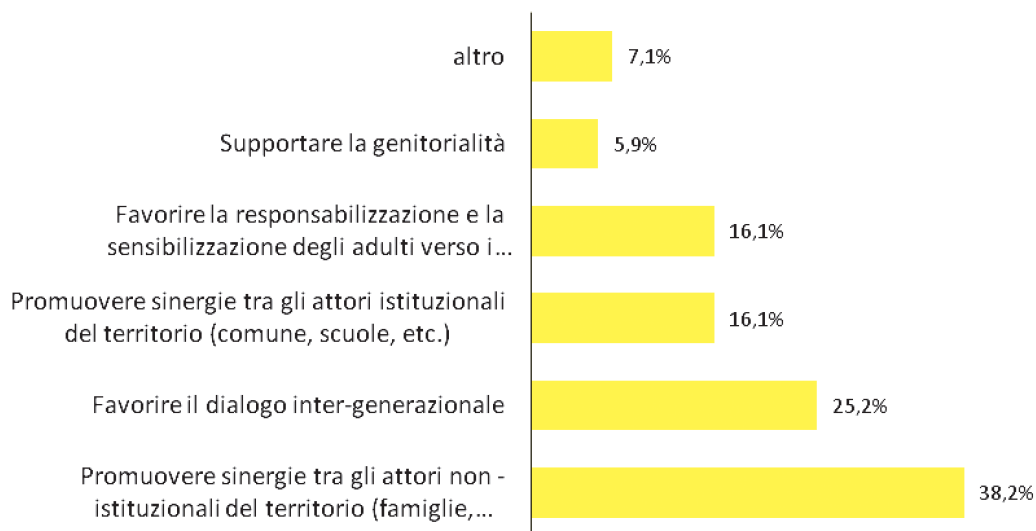


Fig. 9: Obiettivi legati agli adulti e alla comunità in generale

**Come si lavora?** Coerentemente con i punti sopra descritti, emergono come modalità di lavoro principali gli interventi formativi sia teorici sia pratici seguiti da eventi e dibattiti pubblici.

**Tab. 11: Attività principali previste nella progettazione**

Attività principali previste	Num.	Freq. %
Interventi formativi/laboratoriali- PRATICA	227	67,0%
Interventi formativi/laboratoriali- TEORIA	223	65,8%
Eventi	185	54,6%
Dibattiti/incontri di discussione e confronto	118	34,8%
Diffusione, promozione	73	21,5%
Visite a istituzioni / viaggi-scambio / campus	60	17,7%
Animazione	54	15,9%
Altro	43	12,7%
Redazione giornalistica/Rivista	14	4,1%

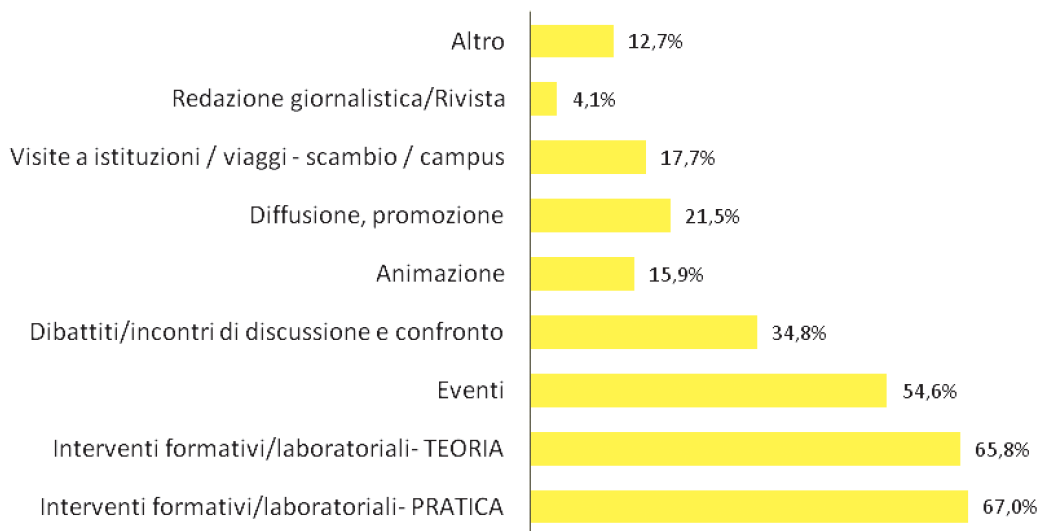


Fig. 10: Attività principali previste nella progettazione

**Quali sono i target di riferimento?** Dal punto di vista dei soggetti coinvolti come *organizzatori*, *partecipanti attivi* e *fruitori* (Tabb. e Figg. 12–14) il dato forse più significativo è la forte presenza della compagine adulta sia tra gli organizzatori sia tra i fruitori a scapito dei giovani che pur presenti diventano però davvero significativi nel ruolo di *partecipanti attivi*. La difficoltà a coinvolgere i giovani nel processo e non solo nell’output rimane una criticità, per quanto lieve.

Tab. 12: Target organizzatori		
Organizzatori	Num.	Freq.%
Altri adulti significativi – organizzatori	245	72,3%
Giovani 20–24 anni – organizzatori	162	47,8%
Giovani 25–29 anni – organizzatori	157	46,3%
Adolescenti 15–19 anni – organizzatori	104	30,7%
Genitori con figli di età compresa tra gli 11 e i 29 anni – organizzatori	39	11,5%
Altro – organizzatori	38	11,2%
Pre-adolescenti 11–14 anni – organizzatori	25	7,4%



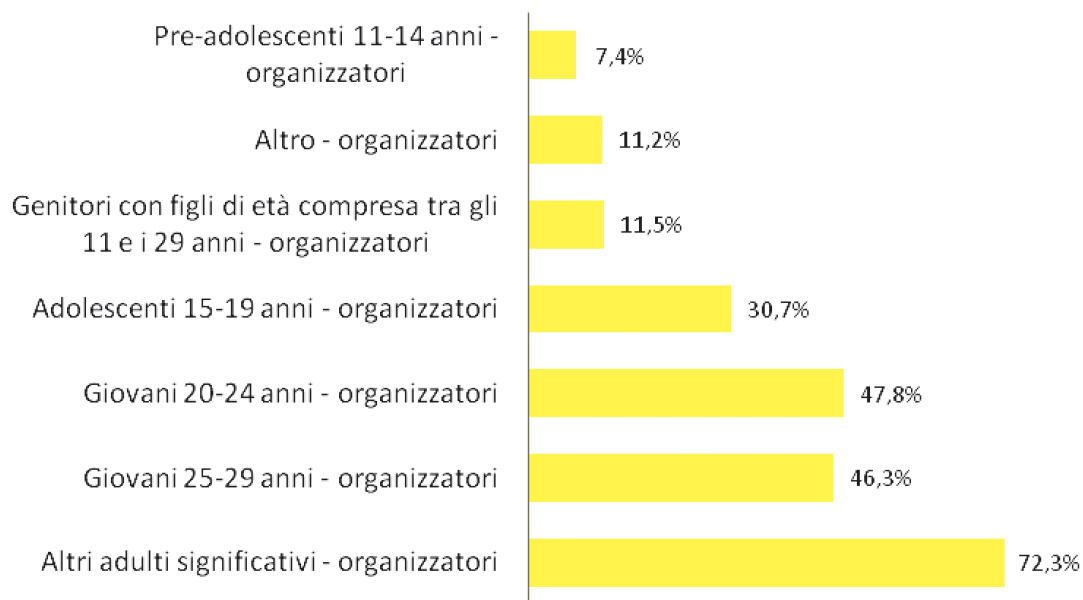


Fig. 11: Target organizzatori

<b>Tab. 13: Target Partecipanti Attivi</b>		
<b>Partecipanti attivi</b>	<b>Num.</b>	<b>Freq.%</b>
Adolescenti 15–19 anni – Part attivi	261	77,0%
Giovani 20–24 anni – Part attivi	236	69,6%
Giovani 25–29 anni – Part attivi	203	59,9%
Pre-adolescenti 11–14 anni – Part attivi	136	40,1%
Altri adulti significativi – Part attivi	96	28,3%
Genitori con figli di età compresa tra gli 11 e i 29 anni – Part attivi	55	16,2%
Altro – Part attivi	12	3,5%

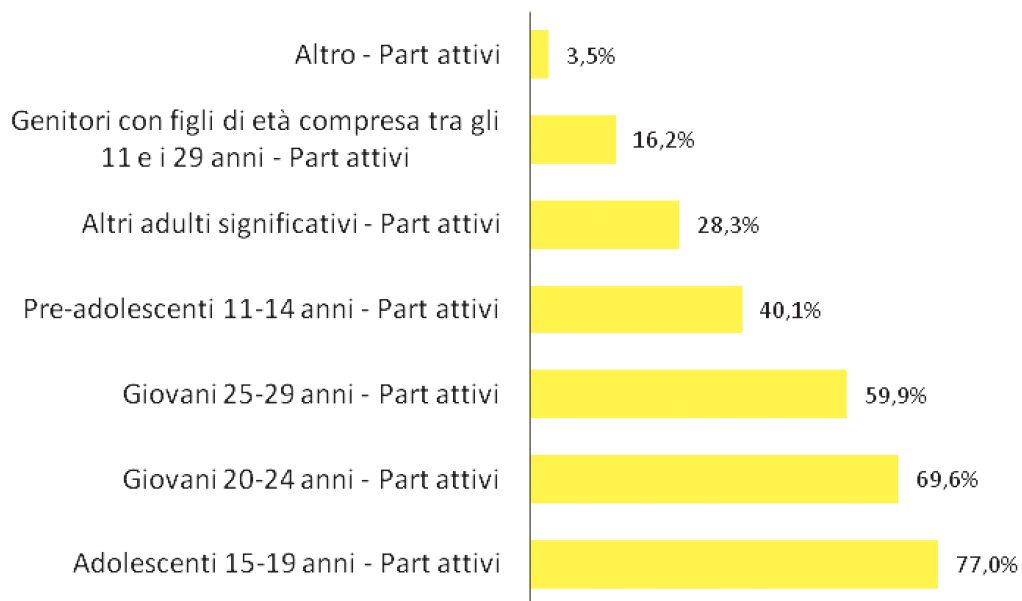


Fig. 12: Target Partecipanti Attivi

<b>Tab. 14: Target Fruitatori</b>		
<b>Fruitatori</b>	<b>Num.</b>	<b>Freq.%</b>
Tutta la cittadinanza – Fruitatori	250	82,5%
Adolescenti 15–19 anni – Fruitatori	53	17,5%
Giovani 20–24 anni – Fruitatori	53	17,5%
Giovani 25–29 anni – Fruitatori	51	16,8%
Altri adulti significativi – Fruitatori	42	13,9%
Pre-adolescenti 11–14 anni – Fruitatori	38	12,5%
Genitori con figli di età compresa tra gli 11 e i 29 anni – Fruitatori	38	12,5%
Altro – Fruitatori	11	3,6%

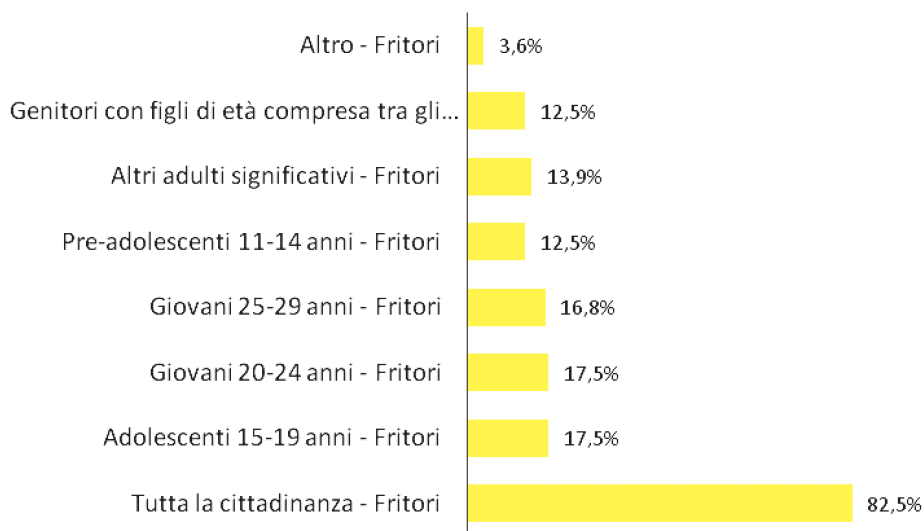


Fig. 13: Target Fritori

**Come si comunicano e promuovono i progetti?** La comunicazione vede una commistione di tradizione e innovazione: se, infatti, la cartellonistica e le bacheche rimangono punti importanti per raggiungere i target, anche i supporti informatici diventano fondamentali per diffondere informazioni sulle attività proposte dai Piani.

**Tab. 15: Modalità di diffusione e comunicazione del progetto**

Modalità diffusione comunicazione progetto	Num.	Freq.%
Strumenti informatici	321	94,7%
Cartelloni/manifesti/locandine/volantini	304	89,7%
Passaparola	286	84,4%
Articoli su quotidiani, riviste, bollettini	256	75,5%
Bacheche pubbliche	236	69,6%
Telefonate / SMS	170	50,1%
Eventi pubblici	124	36,6%
Lettere cartacee	89	26,3%
Altro	18	5,3%
Nessuna comunicazione prevista	0	0,0%

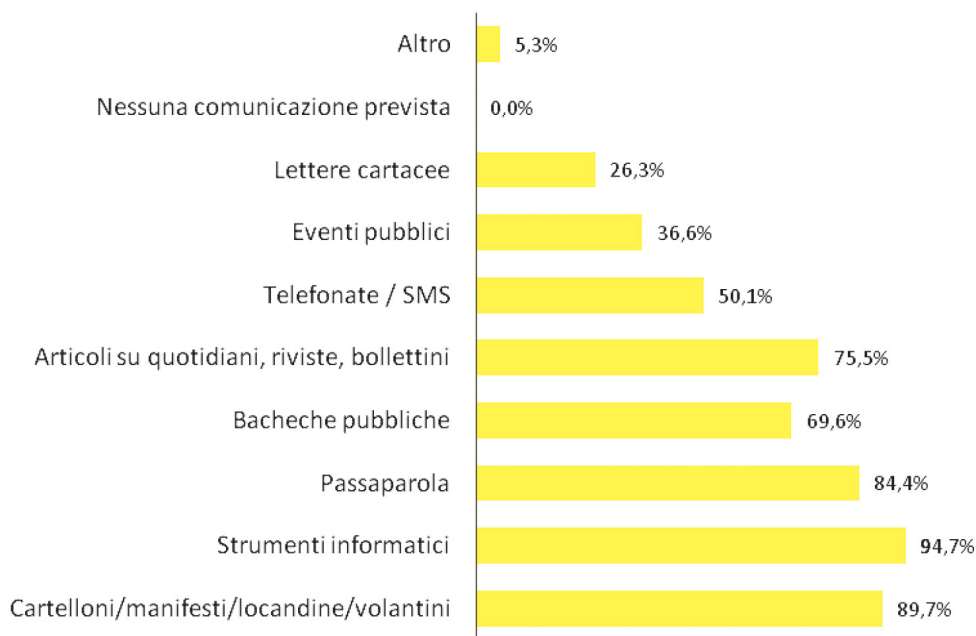


Fig. 14: Modalità diffusione comunicazione progetto

**I progetti funzionano?** Concludiamo la panoramica considerando la valutazione. Dalle indicazioni inserite in fase di progettazione emerge che la quasi totalità dei progetti (il 94%) prevede attività di verifica di quanto realizzato. Al di là dei tempi dedicati a queste azioni, le risposte aperte indicano una molteplicità di visioni e prospettive piuttosto diversificate.

*Cosa si fa?* Le risposte prevedono per lo più incontri, colloqui, confronti, discussioni, riflessioni condivise che riguardano a vario titolo (a seconda del progetto stesso) i target coinvolti.

*Strumenti?* In termini di “scatola degli attrezzi” utilizzata si ricorre di frequente a focus group, questionari, formulari o test veri e propri (soprattutto nel caso di trasmissione di conoscenze o competenze).

In alcuni casi si prevedono relazioni/report o la raccolta di indicatori numerici più precisi legati alle frequenze (es: quanti partecipanti ad un corso), ai contatti (per esempio ad un sito), al numero di ore (per esempio la durata di un corso), etc.

Cosa? Tendenzialmente sono oggetto di “valutazione” il gradimento dei target coinvolti, le loro opinioni e vissuti, gli apprendimenti raggiunti, i prodotti realizzati.

**Tab. 16: Sono stati previsti strumenti di valutazione**

Previsti strumenti di valutazione	Num.	Freq. %
Si	319	94,1%
No	20	5,9%
Totale	339	100,0%

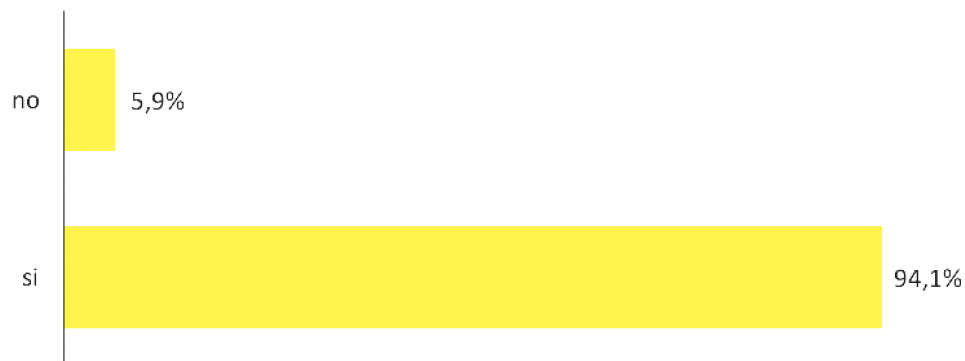


Fig. 15: Sono stati previsti strumenti di valutazione

## I Piani d'Ambito

Per quanto riguarda i Piani d'Ambito, il volume di attività si riduce notevolmente rispetto ai Piani Giovani di Zona: come detto in apertura, infatti, si tratta di un totale di 16 progetti.

Rispetto a quanto più sopra descritto, tuttavia, molte osservazioni si ripresentano uguali a se stesse. Per questo motivo ci si limita qui a presentare i dati generali, evidenziando semplicemente che avendo questi Piani una vocazione più specificatamente rivolta ai giovani delle fasce di età superiori e alle tematiche di collegamento tra formazione e mercato del lavoro, tendenzialmente si caratterizzano per obiettivi e ambiti di azione coerenti con questi aspetti *identitari* e che, dal punto di vista della comunicazione, c'è una maggiore presenza degli strumenti informatici.

Per il resto –anche per ciò che concerne la valutazione– possiamo ricordare quanto affermato sopra.

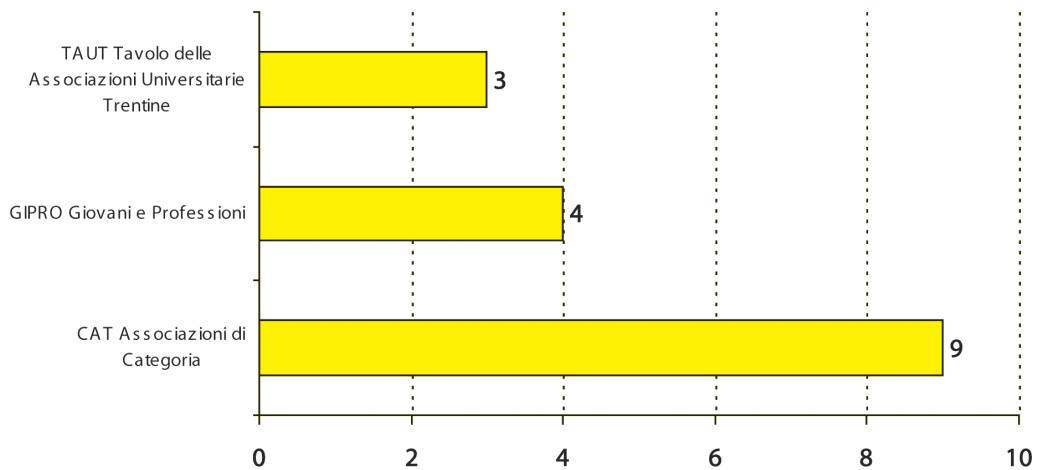


Fig. 16: Tavolo e numero progetti

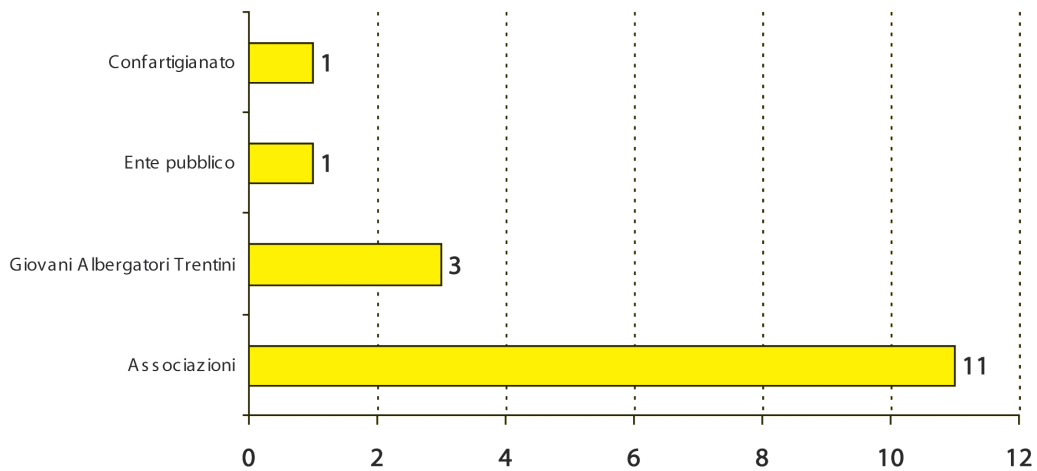


Fig. 17: Soggetto responsabile

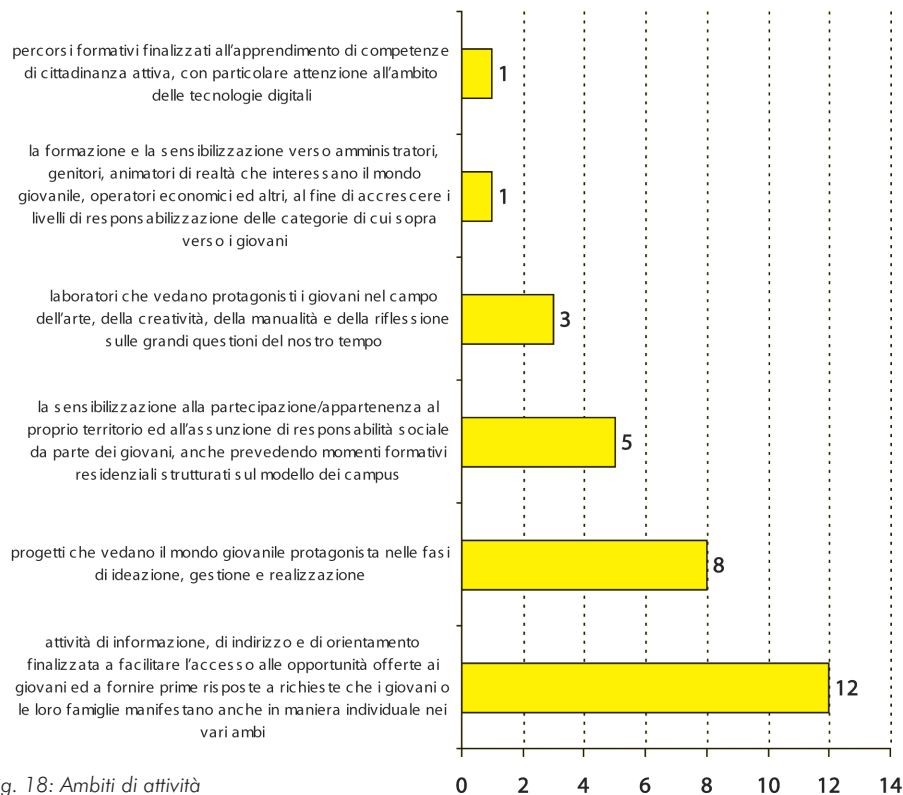


Fig. 18: Ambiti di attività

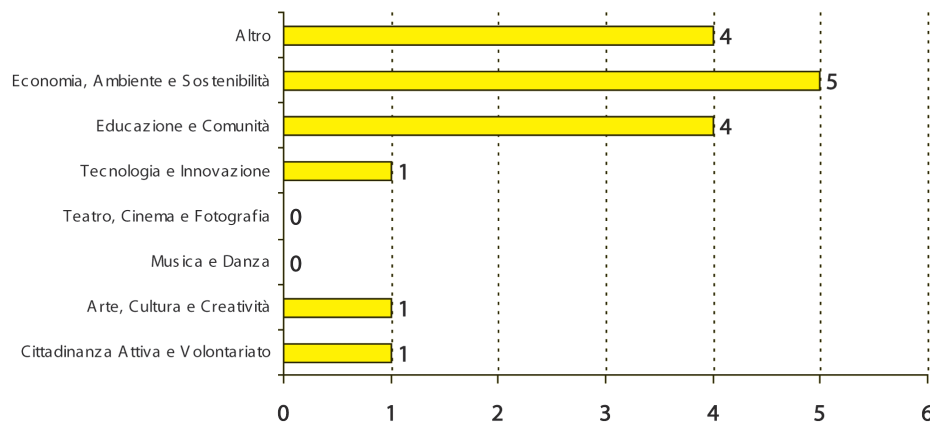


Fig. 19: Area tematica

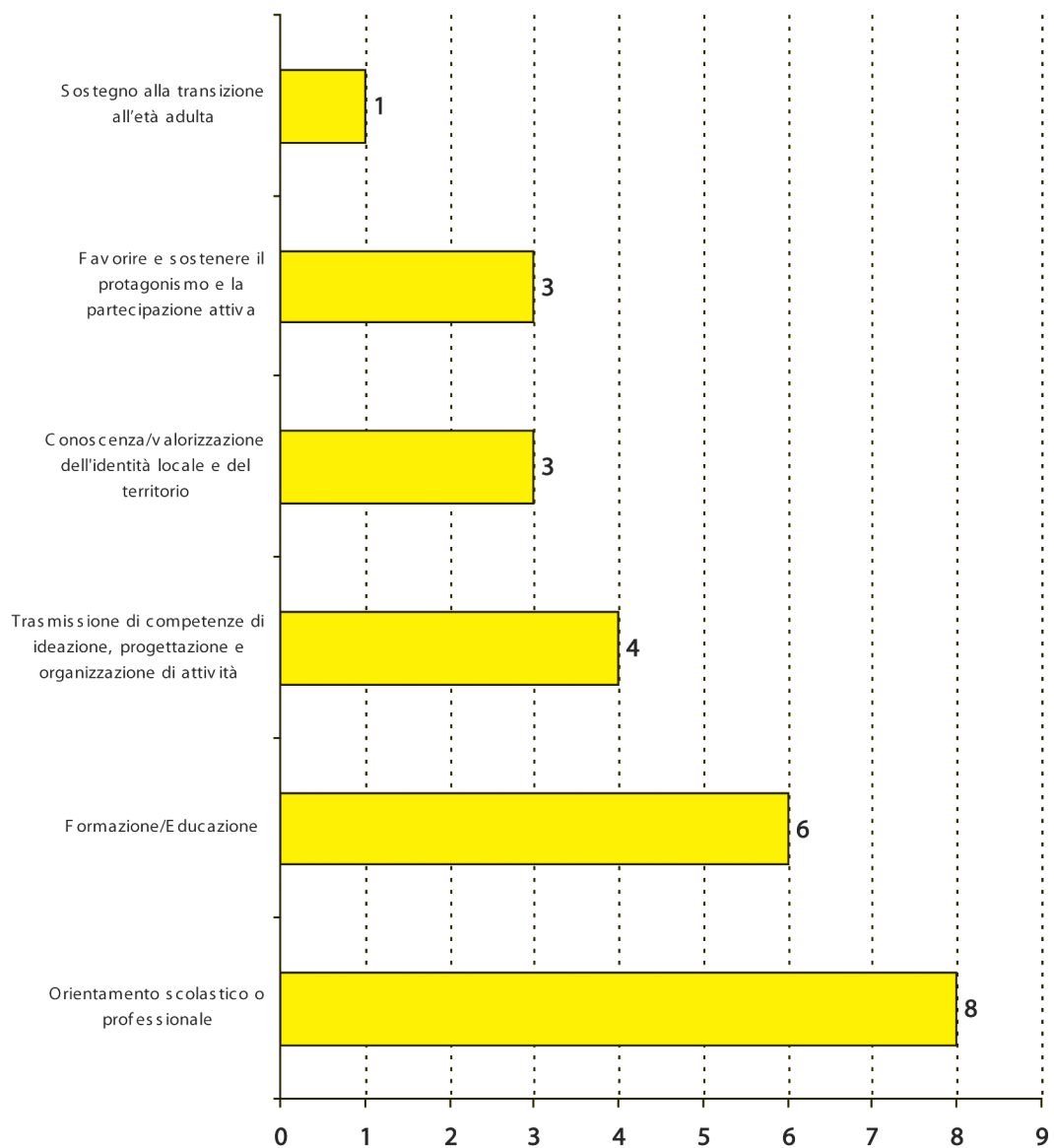


Fig. 20: Obiettivi legati ai giovani



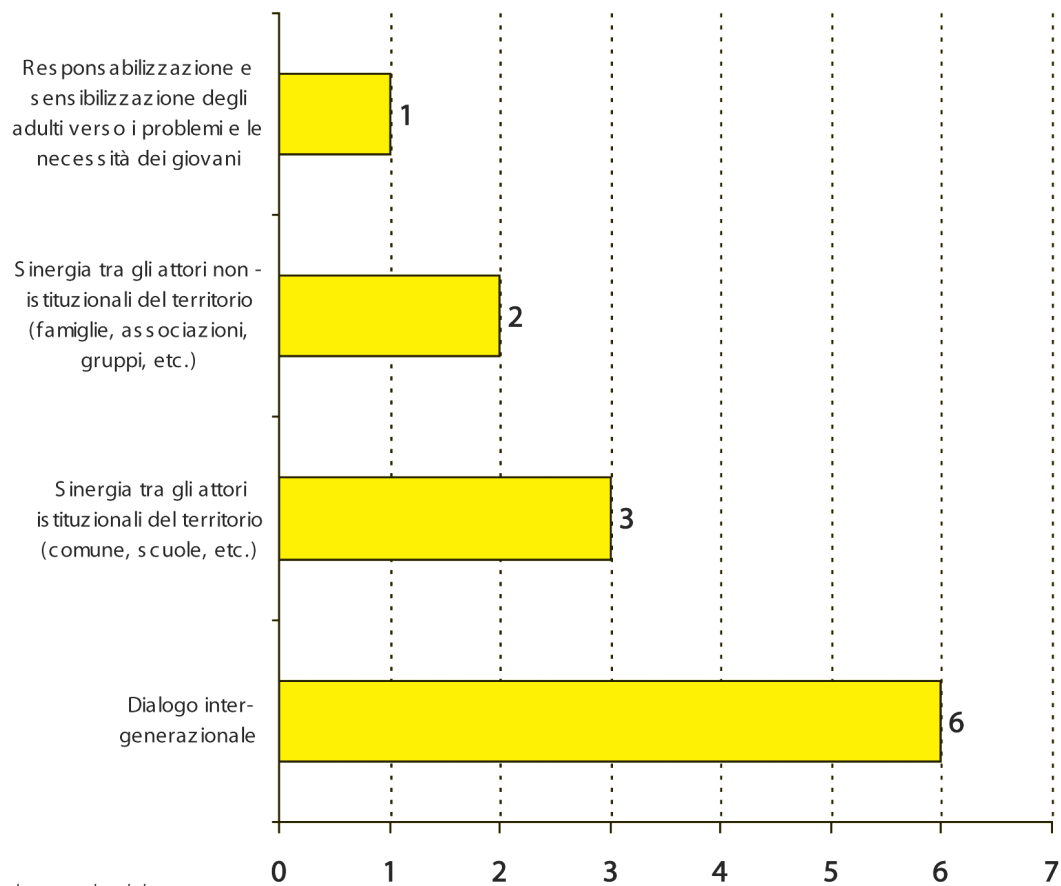


Fig. 21: Obiettivi legati agli adulti

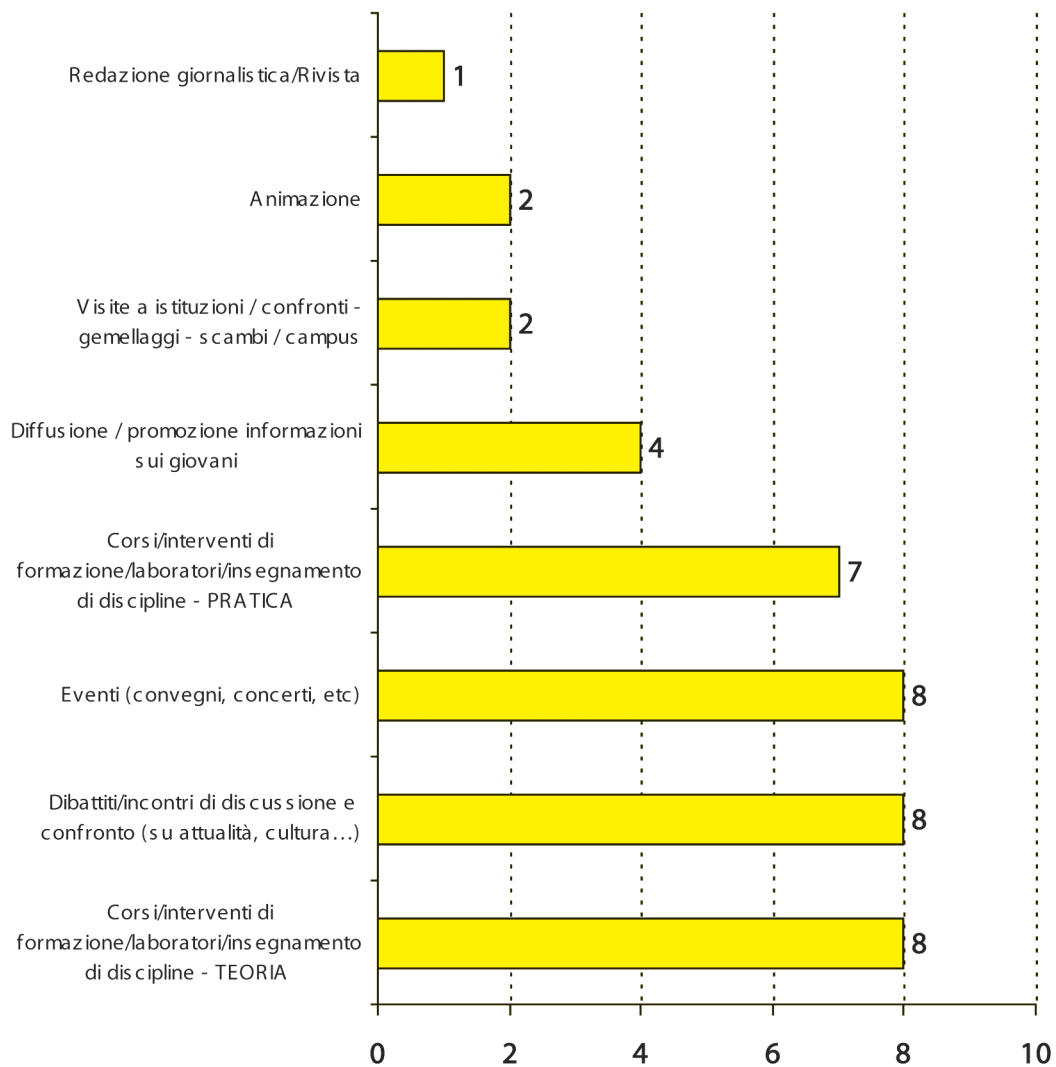


Fig. 22: Attività

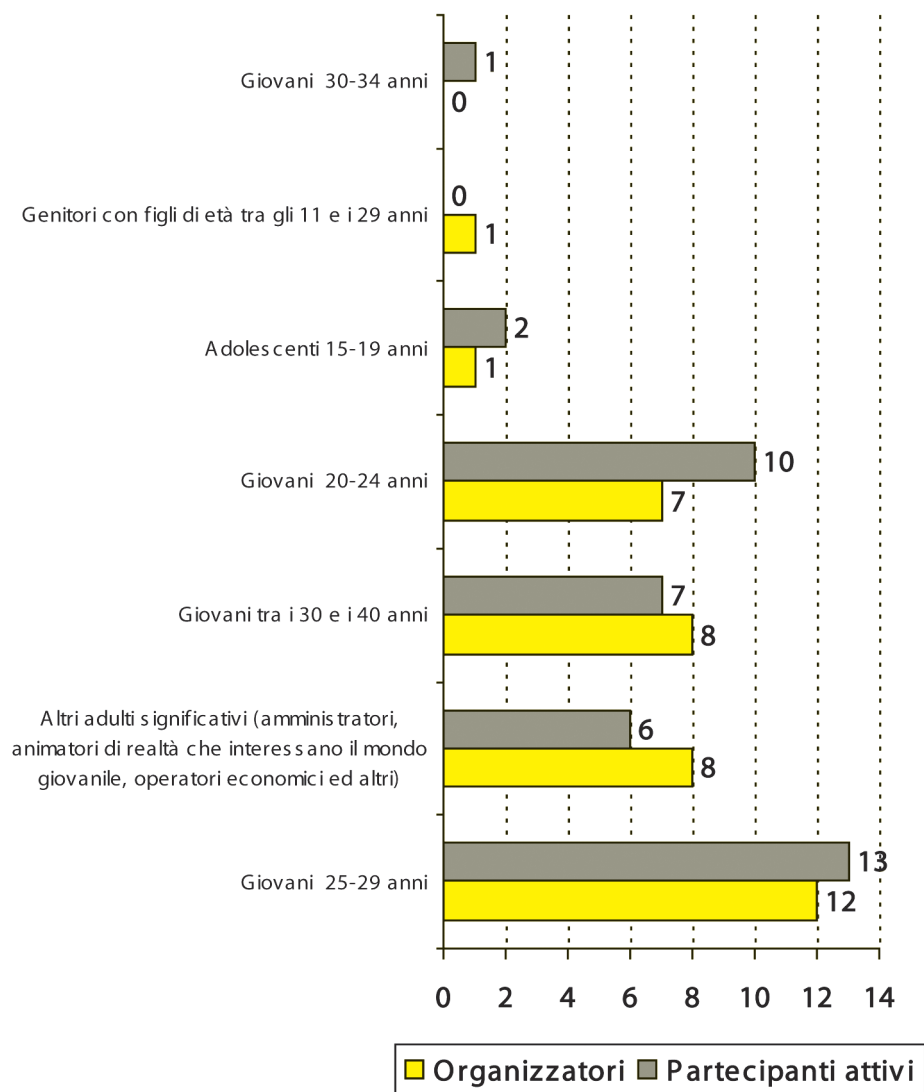


Fig. 23: Organizzatori e partecipanti attivi

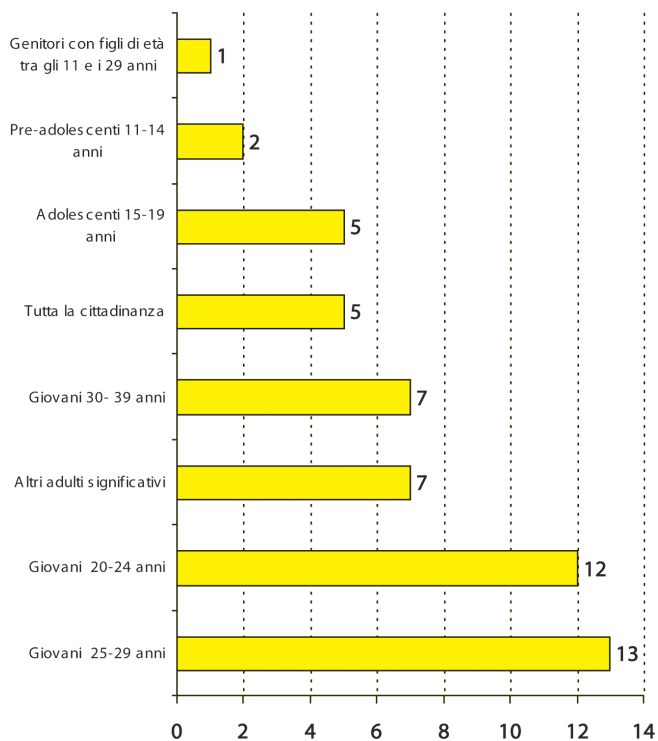


Fig. 24: Frutitori

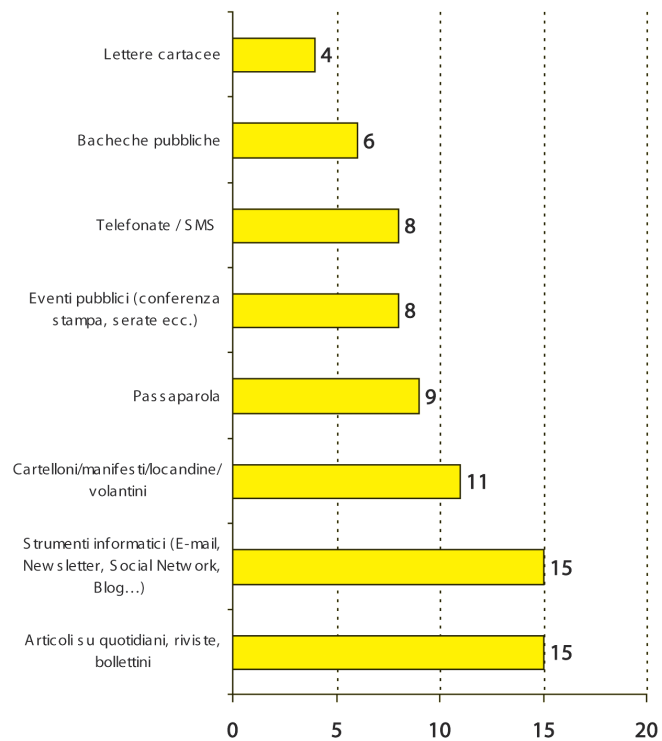


Fig. 25: Comunicazione e promozione

# Essere giovani per (non) diventare grandi: alcuni dati di contesto

di Arianna Bazzanella

## Un contesto depresso verso il suicidio (sociale): gerontocrazia, scuola a metà, non-lavoro

In questo capitolo riprendiamo alcuni aspetti spesso citati dai media. Anzi, a volte tanto citati da rischiare di diventare più un rumore di sottofondo cui ci si abitua, che oscura e rende normale ciò che normale, sostenibile e accettabile non dovrebbe essere.

Un dato noto quanto non sufficientemente considerato, in relazione al presente e al futuro dei giovani, è che siamo la società più vecchia al mondo. In Italia la vita media è molto elevata e il tasso di natalità molto basso e ciò pone le premesse per un sistema sociale fortemente sbilanciato verso gli anziani: in prospettiva, coloro che lavorano stabilmente saranno un numero via via inferiore e le carriere lavorative e i contributi versati saranno sempre più discontinui; d'altro canto, il numero di coloro che avranno bisogno di cure e assistenza per l'età che avanza crescerà sempre più, andando a gravare su quel sistema sociale che –proprio per il ridursi di lavoratori che pagano contributi stabilmente– avrà sempre meno risorse.

Coldiretti ci ha confermato di recente che abbiamo una classe dirigente anziana. Secondo i dati riportati da un interessante articolo de *IlSole24Ore*<sup>2</sup> il record spetta alle banche, dove l'età media dei presidenti e degli amministratori delegati è di 67 anni. Ma anche in Parlamento non si scherza: nelle ultime tre legislature sono stati eletti solo due under 30 su circa 2500 deputati e oggi solo un onorevole su 630 ha meno di 30 anni anche se i 25–29enni sono circa il 28% della popolazione eleggibile. Dunque: tra eleggibilità e elezione effettiva corre parecchia distanza.

Se i rappresentanti dei cittadini non sono proprio dei giovanotti, lo stesso vale per le maestranze: i segretari regionali dei principali sindacati hanno un'età media di 57 anni che sale a 59 per i presidenti regionali delle organizzazioni di rappresentanza dell'industria e del commercio. Forse anche per questo le rivendicazioni sono spesso –ancorché non sempre– sbilanciate verso il mantenimento

<sup>1</sup> Questo contributo ripropone alcune parti adattate prese da Bazzanella A., Capitolo 1. Giovani, adolescenti, rischio e devianza in Bazzanella A. (a cura di) (2013), Indagine esplorativa sulla devianza giovanile in Trentino e il ruolo del gruppo, IPRASE, Provincia autonoma di Trento, Trento 2013.

<sup>2</sup> <http://www.ilssole24ore.com/art/notizie/2012-05-17/italia-classe-dirigente-vecchia-100210.shtml?uuiid=AbaqBqdf> (ultima consultazione: 11 luglio 2012)

dello *status quo* del sistema previdenziale esistente che non a una sua revisione verso una maggiore sostenibilità a favore dei più giovani.

La Pubblica Amministrazione non si distingue: l'età media dei direttori generali è di 57 anni, nelle aziende partecipate dallo Stato 61. E all'Università si peggiora ancora: i docenti hanno in media 63 anni e solo tre su sedicimila sono gli Ordinari con meno di 35 anni, appena 78 quelli sotto i 40 anni.

Sia chiaro che non si vuole qui sostenere che l'età debba essere un criterio di selezione di per sé né, tanto meno, una garanzia di efficienza e capacità professionali *tout court*: si vuole solo segnalare, al contrario, l'impedimento alla rappresentatività di un segmento fondamentale della popolazione che proprio per una questione biografica rischia di non poter partecipare alla vita della collettività né incidervi. E questo nonostante si trovi oggettivamente in una fase che più di altre si caratterizza per voglia di investire e sperimentare e che rischia di venire penalizzata semplicemente a causa di pregiudizi. Infatti, a volte si tratta semplicemente di questo: viene dato per scontato che si diventa credibili solo quando si hanno i capelli bianchi e si è uguali a chi ci ha preceduti e un giovane, spesso, riesce ad assumere ruoli che contano solo quando è uguale ai senior che dovrebbe andare a sostituire.

Si consideri che l'età modale della scoperta dei premi Nobel è pari a 35 anni (Livi Bacci 2008<sup>3</sup>): ciò significa che il 50% dei vincitori del Nobel ha ottenuto il premio per una scoperta fatta quando aveva meno di 35 anni. Questo per dire che la giovinezza è quella fase della vita che meglio di altre crea un equilibrio magico di conoscenza, creatività, capacità di osservazione e analisi, curiosità, indipendenza di giudizio, ambizione, intraprendenza potenzialmente insuperabile (Livi Bacci 2008, p. 57). Ma in Italia si tende a non considerare questi aspetti: «... non solo l'Italia ha scarsità di giovani risorse, ma le pone (in produzione) più tardi, ne tiene sterilizzate le energie e viaggia, per così dire, col freno a mano tirato» (Livi Bacci e De Santis, 2007, p. 473).

In parte come conseguenza di questa struttura della nostra società, già dai primi anni Novanta si registravano i cosiddetti "bamboccioni": nel 2004<sup>4</sup> il 36% dei 30–34enni italiani viveva ancora nella famiglia d'origine e dati ISTAT più aggiornati<sup>5</sup> confermano questo scenario se nel 2010–2011 vivevano ancora con mamma e papà il 49.6% dei maschi 25–34enni e il 34% delle coetanee con una media del 41.9% di quella classe di età. Quindi oltre quattro giovani su dieci di età compresa tra i 25 e i 34 anni non sono indipendenti dal punto di vista abitativo, sostanzialmente perché non hanno un reddito continuo e quindi non posso permetterselo o, comunque, perché i costi da sostenere per intraprendere l'indipendenza sono troppo alti a fronte di una situazione domestica e familiare non oppressiva né poco confortevole. Tutt'altro.

<sup>3</sup> L'autore fa riferimento a B.F. Jones, Age and great invention, Nber Working Paper n. 11359, marzo 2007.

<sup>4</sup> C. Buzzi, A. Cavalli e A. de Lillo, a cura di, Rapporto giovani, il Mulino, Bologna, 2007.

<sup>5</sup> ISTAT, Rapporto annuale 2012, p. 69: <http://www.istat.it/it/files/2012/05/Rapporto-annuale-2012.pdf>

I dati sulla quotidianità dei giovani, infatti, continuano a confermare una sostanziale “autonomia assistita” in cui adolescenti e giovani riescono ad avere una vita sociale e relazionale extra-domestica piena e autogestita a fronte di vincoli (di tempi, di spazi, economici o altro a seconda dell’età) fortemente limitati.

Si pensi a tal proposito alla libertà di cui godono gli adolescenti nella gestione delle relazioni sociali (fuori e dentro la famiglia) e dello spazio domestico.

Le indagini dell’Istituto IARD mostrano come nel 2004 (ma non c’è motivo di ritenere che le cose siano cambiate e in modo restrittivo) la maggior parte dei ragazzi dichiarasse di poter disporre liberamente della propria casa per ospitare amici e buona parte potesse farlo per organizzare feste. Più contenuta la quota di coloro che affermavano di poter vivere momenti di intimità con il proprio partner, ma questo contenimento era dovuto soprattutto alla fascia d’età più bassa, quella dei 15–17enni: nelle altre classi di età la percentuale è comunque consistente se si pensa che oltre un giovane 18–20enne su quattro dichiara di avere massima libertà anche in questo (tabella 1.1).

**Tab. 1: Libertà di usufruire degli spazi domestici in relazione all’età (giovani italiani; % relativa a chi ha piena libertà; Base (chi vive con i genitori) = 2.033)**

Completa libertà di:	Totale	Età				
		15–17 anni	18–20 anni	21–24 anni	25–29 anni	30–34 anni
Ospitare amici	78,9	73,0	78,6	80,7	79,3	80,5
Organizzare feste	49,8	35,1	42,6	50,2	57,8	60,4
Momenti di intimità con il ragazzo/a	32,1	15,6	27,7	31,4	40,7	41,4

Fonte: rielaborazione da C. Buzzi, A. Cavalli e A. de Lillo, *Rapporto giovani. Sesta indagine dell’Istituto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, il Mulino, Bologna 2007, Tabella 5.1, p. 116.

Similmente i giovani–figli possono gestire con notevoli margini di autonomia anche il tempo di vita trascorso oltre le mura domestiche: la maggior parte dei giovani può liberamente frequentare amici e passare le vacanze con loro, rientrare tardi la sera, frequentare luoghi desiderati, andare in vacanza con il fidanzato/la fidanzata, dormire fuori casa. Ovviamente anche questi dati risentono in misura considerevole della classe di età, con i giovanissimi più vincolati e i più grandi maggiormente liberi; è però interessante rilevare come anche tra i 15–17enni il 16% possa andare in vacanza con il partner e il 23% dormire fuori casa (Tabella 2).

**Tab. 2: Libertà nelle scelte amicali e negli orari di rientro in relazione all'età (giovani italiani; % relativa a chi ha piena libertà; Base (chi vive con i genitori) = 2.075)**

Completa libertà di:	Totale	Età				
		15-17 anni	18-20 anni	21-24 anni	25-29 anni	30-34 anni
Frequentare amici	83,3	62,2	78,8	85,2	91,7	94,6
Rientrare tardi la sera	79,1	42,4	73,3	84,8	92,4	94,9
Andare in vacanza con gli amici	74,5	32,1	67,4	81,8	89,1	93,0
Frequentare luoghi desiderati	64,3	22,5	50,1	70,4	80,3	89,6
Andare in vacanza con il ragazzo/ragazza	60,2	16,2	45,0	67,5	78,9	82,5
Dormire fuori casa	58,2	23,1	45,4	62,7	69,6	85,1

Fonte: rielaborazione da C. Buzzi, A. Cavalli e A. de Lillo, *Rapporto giovani. Sesta indagine dell'Istituto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, Bologna, il Mulino, 2007 Tabella 5.2, p. 116

E la logica di fondo non cambia se si considera la partecipazione alle attività domestiche quotidiane. Sempre riferendosi a dati del 2004, il rapporto dell'Istituto IARD parlava di "assenteismo rispetto alle faccende di casa"<sup>6</sup> e, utilizzando un indice additivo riassuntivo, mostrava come la collaborazione alle incombenze famigliari riguardasse quote limitate di giovani: il 19,7% era definito "partecipativo", il 37,9% dimostrava un coinvolgimento limitato, mentre il 42,4% non vi partecipava per niente o quasi.

Anche sul fronte strettamente economico i dati confermano uno status di sostanziale estraneità a compartecipare alla vita e alle spese della famiglia in cui vivono: il 76% di coloro che avevano un lavoro e continuavano a vivere in famiglia non versava alcun contributo per le spese domestiche (anche se tale incidenza si dimezzava tra gli occupati stabilmente).

A questo punto non sorprende il differimento della natalità: per avere un figlio una donna italiana aspetta mediamente i 30 anni<sup>7</sup> contro i 25 degli USA, i 26 dell'Islanda, i 27 di Canada e Finlandia. Forse si aspetta ad avere figli per dare loro buone prospettive, ma anche questo riesce solo in parte se il 15% dei minori italiani è classificato come povero<sup>8</sup>. In compenso, quando nascono, i figli vengono rimpinzati di cibo se è vero che in Italia abbiamo il 17% dei 15enni in sovrappeso<sup>9</sup>: problema di salute individuale, ovviamente, ma anche di spesa sociale futura per le conseguenze che sovrappeso e obesità comportano. Recenti dati ISTAT<sup>10</sup> segnalano effettivamente una distribuzione dell'indice di

<sup>6</sup> C. Buzzi, A. Cavalli e A. de Lillo, a cura di, *Rapporto giovani*, il Mulino, Bologna, 2007, p. 118 e seguenti.

<sup>7</sup> [http://www.oecd.org/document/4/0,3746,en\\_2649\\_37419\\_37836996\\_1\\_1\\_1\\_37419,00.html](http://www.oecd.org/document/4/0,3746,en_2649_37419_37836996_1_1_1_37419,00.html) (ultima consultazione giugno 2012).

<sup>8</sup> [http://www.oecd.org/document/4/0,3746,en\\_2649\\_37419\\_37836996\\_1\\_1\\_1\\_37419,00.html](http://www.oecd.org/document/4/0,3746,en_2649_37419_37836996_1_1_1_37419,00.html); <http://www.oecd.org/dataoecd/52/43/41929552.pdf>

<sup>9</sup> <http://www.oecd.org/dataoecd/51/34/44375972.pdf> (ultima consultazione 11 luglio 2012).

<sup>10</sup> La vita quotidiana: <http://www.istat.it/archivio/66990>



massa corporea non equilibrata se quote cospicue di giovani sono almeno in sovrappeso: si osservi la Tabella 3, che mostra come siano in sovrappeso o obesi il 18% circa dei 18–24enni e il 30% dei 25–34enni.

**Tab. 3: Maschi e femmine di 18 anni e più per indice di massa corporea e classe di età – Anno 2011 (per 100 persone)**

Classi di età	Indice di massa corporea				Totale
	Sottopeso	Normopeso	Sovrappeso	Obesi	
18–24	7,4	74,4	15,7	2,5	100,0
25–34	5,0	65,5	25,1	4,4	100,0
35–44	3,2	57,1	32,5	7,2	100,0
45–54	1,8	48,5	38,1	11,7	100,0
55–64	1,0	39,1	45,2	14,7	100,0
65–74	1,5	36,3	46,7	15,5	100,0
75 e più	2,7	42,0	42,3	13,0	100,0
Totale	3,0	51,2	35,8	10,0	100,0

Fonte: Istat, Indagine annuale “La vita quotidiana”<sup>11</sup>. Rielaborazione a partire dalla Tavola 4.1 della sezione “Stili”

Quindi: una società vecchia e fortemente sbilanciata a sostenere le generazioni più anziane che limita la crescita e la vera indipendenza dei giovani–adulti mentre offre margini vasti di libertà ai più giovani, sempre più rari e sempre più coccolati.

E come funzionano altri due pilastri fondamentali della vita di adolescenti, giovani, giovani-adulti come scuola e lavoro? Si potrebbe obiettare che in questa sede tali elementi strutturali stonino: vero in parte se si considera che, anche se non coinvolti nella gestione dei problemi di queste istituzioni, i giovani vi sono immersi. Direttamente per le loro piccole esperienze, indirettamente per i discorsi di genitori, docenti o altri adulti significativi o, più rilevante, per i futuri possibili che dietro questi discorsi si profilano all’orizzonte. Anche se non ne sono consapevoli o interessati, infatti, adolescenti e giovani “respirano” inevitabilmente l’atmosfera in cui sono inseriti e in cui vivono e convivono tra pari e con le altre generazioni.

E anche da qui non provengono segnali entusiasmanti: nel 2009 abbiamo speso in istruzione (cioè, abbiamo investito per la formazione dei futuri cittadini, dirigenti, Ministri, ecc.) appena il 4,7% del PIL<sup>12</sup>: meno di noi Bulgaria, Repubblica Ceca, Slovacchia, Croazia, Romania, Giappone.

Coerentemente con questo dato, anche l’incidenza dei laureati nel nostro Paese è piuttosto bassa,

<sup>11</sup> Ibidem.

<sup>12</sup> [http://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui/show.do?dataset=educ\\_thexp&lang=en](http://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui/show.do?dataset=educ_thexp&lang=en)

soprattutto se comparata con altri Paesi: nel 2010<sup>13</sup> erano il 21% dei 25–34enni. Peggio di noi Turchia e Romania, con una media dei 27 Paesi dell'unione del 33% e un obiettivo di Europa 2020 del 40%.

Per non parlare, più in generale, dei dati PISA<sup>14</sup>, test che misurano i livelli di apprendimento dei quindicenni. Per quanto siano spesso oggetto di polemiche e critiche, rimangono –nei fatti– l'unico strumento di comparabilità dei livelli di preparazione di base dei ragazzi. Sui 38 Paesi coinvolti nell'edizione del 2009, l'Italia si situa al 29° posto in matematica come nelle scienze e risale solo al 23° posto nella lettura.

Si studia per crescere come persone e come cittadini. Ma il valore di istruzione e formazione sta anche nella possibilità di imparare un lavoro o, comunque, di acquisire livelli di competenza tali da poter essere inseriti facilmente e con coerenza in un contesto organizzato di lavoro.

È un tema apparentemente lontano dagli adolescenti, ma costituisce comunque un riferimento importante, perché crea quella che più sopra si è definita l'atmosfera in cui anche gli adolescenti vivono.

In sintesi, studiare e sentirsi dire che è inutile, che non servirà, che non c'è futuro, che non si avrà accesso alla previdenza né all'assistenza, ecc., di fatto crea un contesto percepito che, per quanto lontano dall'esperienza quotidiana, inevitabilmente contribuisce a creare e fomentare disagio.

Nonostante se ne parli spesso, a volte pare (anche dalle critiche ad alcune riforme che tentano di sovvertire equilibri che favoriscono le generazioni passate rispetto a quelle future) che non sia ancora chiaro il dramma legato al lavoro e a quello che ciò rappresenta: reddito, possibilità, realizzazione, previdenza futura, ecc. Secondo OCSE<sup>15</sup> in Europa ci sono 11 milioni di disoccupati tra i 15 e i 24 anni e sono almeno 23 milioni i cosiddetti NEET cioè coloro che non sono impegnati in istruzione né in formazione né nel mercato del lavoro.

In Italia, nel 2010, il tasso di disoccupazione giovanile era del 28%<sup>16</sup> ma dati più recenti relativi a maggio 2012 parlano del 36%<sup>17</sup>. E per quanto riguarda i NEET (sempre nel 2010) erano il 22%<sup>18</sup>: peggio solo la Bulgaria e una media europea pari al 15%<sup>19</sup>. Quindi in Italia più di un giovane su

<sup>13</sup> [http://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui/show.do?dataset=edat\\_lfse\\_07&lang=en](http://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui/show.do?dataset=edat_lfse_07&lang=en)

<sup>14</sup> Per una presentazione di PISA si veda: [http://www.invalsi.it/invalsi/ri/pisa2009.php?page=pisa2009\\_it\\_01](http://www.invalsi.it/invalsi/ri/pisa2009.php?page=pisa2009_it_01) (ultima consultazione 11 luglio 2012). Per la presentazione dei risultati: <http://www.oecd.org/dataoecd/44/62/37864252.pdf>; I Paesi partecipanti all'edizione 2009 sono stati: Albania, Argentina, Australia, Austria, Azerbaijan, Belgio, Brasile, Bulgaria, Canada, Cile, Cina–Hong Kong, Cina–Macao, Cina–Shanghai, Cina–Taipei, Colombia, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Giordania, Grecia, Kazakistan, Kirghizistan, Indonesia, Irlanda, Islanda, Israele, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Messico, Norvegia, Nuova Zelanda, Olanda, Panama, Polonia, Portogallo, Qatar, Regno Unito, Repubblica Ceca, Repubblica Coreana, Repubblica Slovacca, Repubblica di Trinidad e Tobago, Romania, Russia, Serbia–Montenegro, Singapore, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d'America, Svezia, Svizzera, Thailandia, Tunisia, Turchia, Ungheria, Uruguay.

<sup>15</sup> <http://www.rainews24.rai.it/it/news.php?newsid=165161>

<sup>16</sup> [http://noi-italia.istat.it/index.php?id=7&user\\_100ind\\_pi1\[jd\\_pagina\]=103&cHash=1010de74b2c06989264e3185bbf63e04](http://noi-italia.istat.it/index.php?id=7&user_100ind_pi1[jd_pagina]=103&cHash=1010de74b2c06989264e3185bbf63e04)

<sup>17</sup> <http://www.istat.it/it/archivio/65903> (ultima consultazione 11 luglio 2012)

<sup>18</sup> [http://noi-italia.istat.it/index.php?id=7&user\\_100ind\\_pi1%5Bid\\_pagina%5D=27&cHash=7432a45c60](http://noi-italia.istat.it/index.php?id=7&user_100ind_pi1%5Bid_pagina%5D=27&cHash=7432a45c60)

<sup>19</sup> Rapporto annuale ISTAT 2012 p. 123: [http://www.istat.it/it/files/2012/05/Rapporto\\_annuale\\_2012.pdf](http://www.istat.it/it/files/2012/05/Rapporto_annuale_2012.pdf)

cinque nel pieno delle sue risorse intellettive e fisiche e del suo entusiasmo è a casa che non fa niente perché non può fare niente.

## **Tentativi di adattamento? Fughe verso migliori presenti (falsi)**

Fin qui si sono ripresi una serie di indicatori strutturali: semplici numeri che nel limite della sintesi consentono di tratteggiare il panorama generale dentro il quale adolescenti e giovani vivono e interagiscono direttamente o indirettamente.

Ma come reagiscono i giovani a questo? Se ne (pre)occupano? Purtroppo non ci sono dati che ci consentano di rispondere a queste domande. Ed è arduo quanto improprio considerare alcuni comportamenti individuali (come quelli che si considereranno ora) come conseguenza di questo contesto sociale generale che limita e incupisce gli orizzonti. Tuttavia se ci lasciamo aiutare dalla psicanalisi<sup>20</sup>, scopriamo che la “morte del futuro”, cioè l’incapacità di poter immaginare il Sé di domani, può essere una delle cause del disagio in adolescenza. Di più: può diventare un dolore così forte da produrre comportamenti dannosi se non disperati o estremi.

È quindi lecito almeno chiedersi se l’attuale clima diffuso di possibilità limitata (o impossibilità garantita) circa il presente e, ancor più, il futuro che li riguarda direttamente e che nasce ben prima della “crisi” economica congiunturale, sia quantomeno una concausa del ricorso sempre più massiccio a sostanze alteranti.

Secondo OCSE il 20% dei 15enni italiani fuma tabacco con regolarità<sup>21</sup>. E dati Eurostat<sup>22</sup> riferiti a qualche anno fa sui 27 Paesi dell’Unione e la Gran Bretagna (Tabella 1.4) mettono i nostri 15–34enni al 5° posto come consumatori di cannabis (16.5%) e al 3° per consumo di cocaina (3.2%) e LSD (0,9%).

<sup>20</sup> G. Pietropolli Charmet, Cosa farò da grande. Il futuro come lo vedono i nostri figli, Laterza, Roma – Bari, 2012.

<sup>21</sup> <http://www.oecd.org/dataoecd/31/48/43138569.pdf>; [http://www.oecd.org/document/4/0,3746,en\\_2649\\_34\\_819\\_37836996\\_1\\_1\\_1\\_1,00.html](http://www.oecd.org/document/4/0,3746,en_2649_34_819_37836996_1_1_1_1,00.html)

<sup>22</sup> [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-78-09-920/EN/KS-78-09-920-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-78-09-920/EN/KS-78-09-920-EN.PDF) (p. 66).

**Tab. 4: Uso di droga tra giovani (15-34 anni), per tipo di droga, 2005 (%)**

	Anno	Classe di età	%				
			Cannabis	Cocaina	Anfetamine	Ecstasy	LSD
<b>Belgio</b>	2004	15-34	11,3	nd*	nd*	nd*	nd*
<b>Bulgaria</b>	2005	18-34	3,5	0,7	0,9	1,1	0,4
<b>Repubblica Ceca</b>	2004	18-34	19,3	0,4	1,5	7,7	0,8
<b>Danimarca</b>	2005	16-34	12,5	2,9	2,2	0,9	0,2
<b>Germania</b>	2003	18-34	14,6	1,7	2,2	1,9	0,5
<b>Estonia</b>	2003	15-34	10,1	1,2	2,9	3,7	0,8
<b>Irlanda</b>	2002-03	15-34	8,6	2,0	0,8	2,3	0,2
<b>Grecia</b>	2004	15-34	3,2	0,2	0,1	0,4	0,2
<b>Spagna</b>	2005-06	15-34	20,3	5,2	2,1	2,5	nd*
<b>Francia</b>	2005	15-34	16,7	1,2	0,2	1,0	0,2
<b>Italia</b>	2005	15-34	16,5	3,2	0,6	0,7	0,9
<b>Cipro</b>	2006	15-34	3,4	0,7	0,3	1,3	0,5
<b>Lettonia</b>	2003	15-34	8,1	0,4	2,4	1,9	1,0
<b>Lituania</b>	2004	15-34	4,6	0,6	0,7	0,9	0,2
<b>Lussemburgo</b>	nd*	nd*	nd*	nd*	nd*	nd*	nd*
<b>Ungheria</b>	2003	18-34	7,7	0,7	1,9	2,6	0,8
<b>Malta</b>	2001	18-34	1,9	nd*	nd*	nd*	nd*
<b>Olanda</b>	2005	15-34	9,5	1,0	0,7	2,7	0,1
<b>Austria</b>	2004	15-34	12,1	1,6	1,5	1,7	0,4
<b>Polonia</b>	2002	16-34	6,3	1,3	1,6	0,5	1,0
<b>Portogallo</b>	2001	15-34	6,3	0,6	0,1	0,8	0,2
<b>Romania</b>	2004	15-34	nd*	nd*	nd*	nd*	nd*
<b>Slovenia</b>	nd*	nd*	nd*	nd*	nd*	nd*	nd*
<b>Slovacchia</b>	2004	15-34	8,8	0,9	0,5	2,4	nd*
<b>Finlandia</b>	2004	15-34	6,8	0,7	1,3	1,5	0,3
<b>Svezia</b>	2006	16-34	5,0	nd*	nd*	nd*	nd*
<b>Regno Unito</b>	2004	16-34	19,0	4,7	2,9	4,1	0,5
<b>Norvegia</b>	2004	15-34	9,6	1,8	2,0	1,2	0,4

Fonte: Adattamento della Tabella 3.10 a p. 66 del report: Youth in Europe. A statistical portrait, 2009 Edition: [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-78-09-920/EN/KS-78-09-920-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-78-09-920/EN/KS-78-09-920-EN.PDF) (che a sua volta cita EMCDDA come fonte) Ultima consultazione 18 luglio 2012.

\*nd indica dato non disponibile.

Anche considerando solo i Paesi in cui il dato è disponibile e solo per le fasce di età simili (15–34 anni o 16–34 anni) il dato non cambia: siamo al 4° posto (su 20) per il consumo di cannabis e al 3° posto (su 18) per la cocaina e per l’LSD (su 16). In tutti i casi risulta invece marginale e minore anche in chiave comparativa la diffusione di anfetamine ed ecstasy.

La Tabella 5 tratta dal sito dell’*European Monitor Centre for Drugs and Drug Addiction*<sup>23</sup> (EMCDDA) mostra come tra i 27 Paesi analizzati e in riferimento ai 15–16enni l’Italia si confermi un Paese a diffusione mediamente elevata di cannabis. Ordinando in modo decrescente i Paesi selezionati secondo gli “*Heavy users*” (*forti utilizzatori*, cioè coloro che hanno usato cannabis 40 volte o più negli ultimi 12 mesi) l’Italia è al 10° posto (su 27).

**Tab. 5: Table EYE–9. HBSC school surveys (2009/10): percentuale di uso di cannabis tra studenti di 15–16 anni**

Country	Total sample size	Discontinued user	Experimenter	Regular user	Heavy user	Never user
<b>Spain</b>	2003	4	10,4	7,9	3,5	74,4
<b>Belgium (French)</b>	1341	5	5,6	4,9	3,1	81,4
<b>Wales</b>	1637	2,4	6,9	5,2	3	82,6
<b>Luxembourg</b>	1382	4,1	5,4	4,9	2,9	82,6
<b>Slovenia</b>	1815	5,7	8,1	4,5	2,9	78,7
<b>France</b>	1906	4,6	9,3	7,6	2,7	75,8
<b>Scotland</b>	2567	3,5	6,6	4,7	2,2	83
<b>Czech Republic</b>	1522	9,6	11,2	6,2	2,2	70,8
<b>Ireland</b>	1695	2	5,1	3,9	2	86,9
<b>Italy</b>	1546	2,9	6	6,6	1,9	82,7
<b>England</b>	1118	4,7	7,2	5,1	1,9	81
<b>Austria</b>	1820	3,3	4	3,1	1,8	87,9
<b>Netherlands</b>	1457	3,8	6,9	6,2	1,6	81,5
<b>Belgium (Flemish)</b>	1226	4,5	6,9	5,5	1,3	81,8
<b>Croatia</b>	2424	3,3	5,6	2,7	1,2	87,2
<b>Portugal</b>	1553	2,4	3,8	2,6	1,1	90
<b>Latvia</b>	1375	7	10,9	3,7	1,1	77,2
<b>Greece</b>	1648	1,3	2,4	1,6	1	93,7
<b>Denmark</b>	1226	4,1	5,5	3,1	1	86,3
<b>Poland</b>	1410	4,2	7	4,7	1	83

<sup>23</sup> Per dettagli e note si rimanda alla Tabella originaria: <http://www.emcdda.europa.eu/stats12#display:/stats12/eyetab9a> – ultima consultazione il 18 luglio 2012.

<b>Estonia</b>	1398	7,3	8,4	3,9	0,9	79,5
<b>Germany</b>	1640	3,1	4,6	2,1	0,8	89,5
<b>Hungary</b>	1733	4,8	5,6	2,5	0,8	86,3
<b>Slovakia</b>	1914	4,4	6,9	3,6	0,8	84,3
<b>Lithuania</b>	1792	7,6	9	3,4	0,7	79,3
<b>Finland</b>	2110	1,2	5,3	1,4	0,6	91,5
<b>Romania</b>	2002	2,6	3,7	1,3	0,3	92,2

Fonte: data set consultabile on line <http://www.emcdda.europa.eu/stats12#display:/stats12/eyetab9a> (ultimo accesso 18 luglio 2012).

Con l'alcol i ragazzi italiani si rivelano più morigerati rispetto a molti coetanei di altri Paesi europei, ma forse sarebbe meglio dire che si rivelavano più morigerati perché recenti dati ISTAT<sup>24</sup> segnalano la crescente diffusione di nuovi modelli di consumo soprattutto tra le ragazze. In particolare, tra il 2000 e il 2010 sono aumentati i *consumatori occasionali* –cioè i bevitori fuori pasto– e coloro che consumano *altri alcolici* rispetto a vino e birra: oltre l'80% dei bicchieri dei ragazzi fino a 24 anni e circa il 90% di quelli delle ragazze sono bevuti lontano dalla tavola. Più in generale, ISTAT stima a rischio di "binge drinking" (assunzione di sei o più bicchieri di bevande alcoliche in un'unica occasione) circa 700mila giovani tra i 18 e i 24 anni (pari al 17%).

In generale, in base alle definizioni OMS, ISTAT indica come bevitori con *comportamenti a rischio* il 25% dei giovani tra i 18 e i 24 anni e il 15% tra gli 11 e i 17 anni contro il 10% delle coetanee.

Su questi temi sono disponibili anche alcuni dati locali, derivati dall'indagine *Health Behavior in School-aged Children* (HBSC) 2009–2010 svolta per l'appunto anche su un campione rappresentativo trentino di circa 2.700 studenti tra gli 11 e i 15 anni<sup>25</sup>.

Per quanto riguarda il fumo di tabacco, si rileva da questa ricerca che fuma ogni giorno circa l'1% degli 11enni e dei 13enni e l'11,6% dei 15enni. Anche considerando l'esperienza dell'ultimo mese rispetto al momento dell'intervista, dichiarano di aver fumato il 2,1% degli 11enni, il 7,5% dei 13enni e il 25,3% dei più grandi; al contrario risultano *non fumatori* il 97,3% degli 11enni, il 93,7% dei 13enni e il 75,9% dei 15enni: tra i più grandi, dunque, uno su quattro ha una qualche continuità con la sigaretta.

Per quanto concerne l'alcol, anche qui si conferma una non estraneità alla sostanza da parte degli adolescenti trentini visto che *non* assumono bevande alcoliche il 76% degli 11enni, il 55,9% dei 13enni e il 21,4% dei 15enni: quasi la metà del gruppo intermedio e la quasi totalità del più grande

<sup>24</sup> [http://www3.istat.it/salastampa/comunicati/non\\_calendario/20110405\\_00/testointegrale20110405.pdf](http://www3.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20110405_00/testointegrale20110405.pdf)

<sup>25</sup> Per il report completo "Stili di vita e salute dei giovani in età scolare. Rapporto sui dati regionali HBSC 2009–2010. Provincia Autonoma di Trento": [http://www.hbsc.unito.it/it/images/pdf/hbsc/report\\_hbsc\\_2009\\_trento\\_def.pdf](http://www.hbsc.unito.it/it/images/pdf/hbsc/report_hbsc_2009_trento_def.pdf) (ultima consultazione 18 luglio 2012).

ha assunto alcol almeno una volta. Più nello specifico, nell'ultima settimana precedente l'intervista non hanno fatto uso di alcol il 90,4% dei più piccoli, l'82,2% dei medi e il 49,7% dei più grandi: oltre un 15enne su due ha assunto alcol nei sette giorni antecedenti l'intervista e la maggioranza relativa spetta alla bevuta "solo sabato e domenica" (risposta fornita dal 31% dei 15enni). Anche l'esperienza di *binge drinking* non è estranea alla popolazione trentina se "... è riportata nei maschi: nell'8,0% degli 11enni, nel 16% dei 13enni e nel 40% dei 15enni; nelle femmine, è riportata nel 3,0% a 11 anni, nel 14% a 13 anni e nel 34% a 15 anni"<sup>26</sup>.

Infine, arrivando alla cannabis, si scopre che circa il 16% dei 15enni trentini ha fumato "una canna" almeno una volta (e di converso l'84% non lo ha mai fatto) e circa lo 0,90% lo fa ogni giorno.

Il rapporto HBCS per la Provincia di Trento affronta numerosi altri temi connessi allo stato di salute dei nostri giovani. Citiamo, solo perché si connette all'area del rischio in modo diretto quanto l'assunzione di sostanze, un dato circa i comportamenti sessuali. Al di là del numero di 15enni che ha già avuto un rapporto completo (circa il 18%), ciò che forse desta preoccupazione è il fatto che il 15% di questi dichiara di non aver usato il preservativo. Vero è che il partner può essere noto e non occasionale e che sia possibile il ricorso ad altri strumenti contraccettivi, ma il dato in sé segnala la necessità di approfondire il tema per misurare il livello di consapevolezza e quindi di eventuale rischio di malattie sessualmente trasmissibili (oltre che di gravidanze indesiderate) che corrono anche gli adolescenti trentini. Dando per scontata, ovviamente, la necessità di una seria educazione all'affettività e alla sessualità.

Questi dati senza dubbio denunciano una situazione che desta allarme per la rapidità con cui alcuni fenomeni stanno crescendo e le conseguenze che producono. Nei mesi scorsi<sup>27</sup> è riemerso il dibattito attorno all'opportunità di legalizzare la vendita di droghe leggere: tema delicato e difficile per le molte implicazioni che comporta. Certo è che la provocazione è utile a richiamare l'attenzione sul fallimento (di fatto) della prevenzione, che è cresciuta ed è più facile in un mondo altamente tecnologizzato, sensibilizzato e attrezzato dal punto di vista della comunicazione ma ha visto comunque diffondersi sempre più l'utilizzo di alcune sostanze.

Purtroppo nel nostro Paese non esiste una cultura della valutazione delle politiche e del loro reale impatto sociale. Così non è dato sapere se alcune campagne e attività di prevenzione e sensibilizzazione abbiano avuto effetti reali sulla riduzione all'avvicinamento e all'uso di sostanze: quello che si riscontra è la crescita di alcuni consumi nonostante i tentativi di prevenirli. Forse vale la pena riflettere sul fatto che il ricorso a sostanze che consentono di modificare le proprie percezioni e le proprie sen-

<sup>26</sup> Si veda il report [http://www.hbsc.unito.it/it/images/pdf/hbsc/report\\_hbsc\\_2009\\_trento\\_def.pdf](http://www.hbsc.unito.it/it/images/pdf/hbsc/report_hbsc_2009_trento_def.pdf) a p. 74.

<sup>27</sup> Luglio 2012.

sazioni è un segnale di disagio che ha radici profonde: per questo sono richiesti interventi che non vadano solo a *informare* (spesso adolescenti e giovani sono perfettamente coscienti e consapevoli dei rischi che corrono) ma anche a *formare*. È necessario ideare, sperimentare e implementare nuovi dispositivi che vadano a scalfire in profondità il malessere e le fragilità dei nostri giovani fornendo loro strumenti per appropriarsi della loro vita e viverla con entusiasmo. Che sia forse necessario abbandonare prevenzione e divieti *tout court* per cominciare a parlare di *educazione* all'uso di sostanze che comunque circolano e si riproducono rapidamente in forme e modalità di assunzione sempre nuove e sempre aggiornate per evitare controlli e limitazioni?

Fin qui un quadro non molto entusiasmante: ma i nostri giovani sono tutto qui? Certamente no. Esiste un mondo di adolescenti e giovani che, nonostante le crisi sociali e personali e la disperazione che spesso coglie l'età cruciale della crescita e della costruzione della propria identità, si impegna, è carico di entusiasmo e voglia di fare. Sfortunatamente non esistono molti dati aggiornati su questi aspetti. Come si diceva in esordio di capitolo, molte informazioni non vengono raccolte in modo sistematico ma sulla scia di interessi momentanei e, forse, non è ancora arrivato il momento di osservare questi aspetti in relazione al segmento giovanile<sup>28</sup>.

Recuperando uno dei pochi dati comparati disponibili, scopriamo però che la partecipazione elettorale dei giovani italiani è ancora una delle più alte rispetto al dato europeo: nel 2007, contro un dato medio del 13% di giovani *non votanti*, in Italia questo dato si attestava al 4%<sup>29</sup>.

E recenti dati ISTAT già citati<sup>30</sup> segnalano come non siano pochi anche i giovanissimi che in qualche modo si imbattono in azioni di partecipazione attiva o in discorsi inerenti la politica. Osservando le tabelle 6a e 6b, infatti, si può vedere come meno di un adolescente su due non parli mai di politica, contro un 19% che invece lo fa almeno qualche volta alla settimana: quasi uno su cinque.

**Tab. 6a: Maschi e femmine di 14 anni e più per frequenza con cui parlano di politica, per classe di età**

Classi di età	Tutti i giorni	Qualche volta a settimana	Una volta alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta l'anno	Non parla mai di politica
14-17	3,6	14,9	6,2	14,4	8,5	48,9
18-19	6,5	26,1	7,3	16,2	12,8	27,7
20-24	8,7	25,6	6,2	15,3	12,0	30,0

<sup>28</sup> Si precisa infatti che esiste una mole non indifferente di dati nazionali e internazionali inerenti partecipazione, associazionismo, impegno civico, ecc. il problema è poter selezionare contemporaneamente determinati temi in riferimento al solo segmento giovanile potendo scorporare quello italiano.

<sup>29</sup> Fonte: Flash Eurobarometer "Young Europeans" del febbraio 2007: [http://ec.europa.eu/public\\_opinion/flash/fl\\_202\\_sum\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/public_opinion/flash/fl_202_sum_en.pdf) p. 11 (ultimo accesso 18 luglio 2012).

<sup>30</sup> La vita quotidiana: <http://www.istat.it/it/archivio/66990>



<b>25-34</b>	10,3	25,6	6,4	18,2	10,5	26,8
<b>35-44</b>	11,5	28,2	5,8	17,4	10,6	25,0
<b>45-54</b>	14,5	28,1	5,7	16,0	10,0	24,5
<b>55-59</b>	17,6	29,0	5,3	13,3	9,2	24,1
<b>60-64</b>	18,1	25,5	4,4	12,8	9,3	27,9
<b>65-74</b>	15,2	21,8	4,8	12,3	9,5	34,9
<b>75 e più</b>	9,0	16,0	3,9	9,9	8,3	51,2
<b>Totale</b>	12,3	24,8	5,5	14,9	10,0	30,8

**Tab. 6b: Maschi e femmine di 14 anni e più che hanno svolto le attività indicate, per classe di età - Anno 2011**

<b>Classi di età</b>	<b>Partecipazione ad un comizio (a)</b>	<b>Partecipazione ad un corteo (a)</b>	<b>Ascolto di un dibattito politico (a)</b>	<b>Attività gratuita per un partito politico (a)</b>	<b>Ha dato soldi ad un partito (a)</b>
<b>14-17</b>	4,2	15,7	13,3	0,4	0,5
<b>18-19</b>	5,0	19,6	23,6	1,9	1,4
<b>20-24</b>	6,8	9,8	21,2	1,0	1,1
<b>25-34</b>	6,8	6,2	19,8	1,4	2,4
<b>35-44</b>	5,4	5,7	20,6	1,3	1,9
<b>45-54</b>	6,2	6,1	26,9	1,5	2,8
<b>55-59</b>	7,3	6,9	30,1	1,8	3,3
<b>60-64</b>	5,4	5,3	28,0	1,7	2,9
<b>65-74</b>	3,7	3,4	22,0	0,9	2,3
<b>75 e più</b>	1,7	1,2	13,0	0,4	1,4
<b>Totale</b>	5,3	6,1	21,9	1,2	2,2

Fonte: Istat, Indagine annuale "La vita quotidiana", rielaborazione dalla Tavola 8.1 della sezione "cultura"

(a) Negli ultimi 12 mesi precedenti l'intervista

E si può verificare come, al contrario, ad eccezione di questa classe di età, le altre fasce giovanili non si distanzino così tanto da quelle più mature: sicuramente l'interesse quotidiano per la *res publica* cresce al crescere dell'età, ma non è lecito parlare di disinteresse giovanile come –ahimè– a volte si tende a fare come se la questione fosse, appunto, giovanile. Dai dati ufficiali ISTAT non sembrerebbe un fenomeno legato all'età.

Discorso simile può essere fatto anche per la "militanza": comizi, cortei, dibattiti così come il volontariato per un partito non sembrano segmentare la popolazione per età se non (anche qui) per i giovanissimi e per i più anziani che hanno comportamenti più simili tra loro rispetto agli altri gruppi.

Per quanto riguarda la partecipazione sociale in generale, associazionismo e volontariato risultano attrattivi per i nostri giovani: negli ultimi 12 mesi, il 13% dei 18–19enni ha partecipato a riunioni di associazioni, il 14% ha svolto attività gratuita per associazioni di volontariato e il 6% per associazioni non di volontariato, risultando il segmento più attivo seguito dai 45–54enni.

Spostandoci sul fronte delle relazioni sociali, si colgono altri dati interessanti, per quanto non nuovi: la valorizzazione della “socialità ristretta” (de Lillo 2002) è una caratteristica delle nuove generazioni che da tempo segnalano una chiusura verso l’intimo privato con cui si ha più confidenza. Se da una parte ciò fa temere un distacco dalla dimensione pubblica (che però non appare da altri dati sopra segnalati), dall’altra denota un’apertura alla vita della comunità, almeno quando si tratta degli amici. Si osservi la Tabella 7.

La maggior parte di bambini, adolescenti e giovani cura con dedizione le proprie amicizie visto che le incontra molto spesso (*almeno una volta alla settimana*): si tratta di circa nove persone su dieci fino ai 24 anni con la punta massima del 97% tra i 18 e i 19 anni età in cui, forse, le occasioni diventano maggiori visto l’affiancarsi di autonomia da una parte e scarsità (se non assenza totale) di impegni fissi professionali o domestici dall’altra.

**Tab. 7: Maschi e femmine di 6 anni e più per frequenza con cui incontrano gli amici e classe di età – Anno 2011 (per 100 persone di 6 anni e più dello stesso sesso e classe di età)**

Classi di età	Tutti i giorni	Più di una volta a settimana	Una volta a settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta l’anno	Mai	Non ha amici
<b>6–10</b>	48,1	26,5	12,1	10,4	2,0	0,3	0,1
<b>11–14</b>	57,0	27,0	10,4	4,1	1,0	0,1	0,1
<b>15–17</b>	54,4	33,9	8,0	3,0	0,6	–	0,2
<b>18–19</b>	53,0	35,3	8,3	2,0	0,1	0,5	0,5
<b>20–24</b>	39,3	39,1	13,5	5,2	1,4	0,5	0,6
<b>25–34</b>	20,7	37,4	22,0	14,0	3,3	1,5	0,7
<b>35–44</b>	10,6	27,9	27,8	23,3	6,5	2,7	0,8
<b>45–54</b>	9,7	25,8	27,1	24,1	8,3	3,4	1,2
<b>55–59</b>	11,0	25,1	25,5	22,7	8,7	5,0	1,6
<b>60–64</b>	15,5	27,3	21,1	19,4	9,1	5,1	2,1
<b>65–74</b>	16,6	25,9	17,3	19,8	8,6	7,9	3,3
<b>75 e più</b>	14,3	19,1	13,7	17,5	14,8	14,9	5,0
<b>Totale</b>	20,7	28,3	20,5	17,5	6,7	4,3	1,6

Fonte: Istat, Indagine annuale “La vita quotidiana”, rielaborazione dalla Tavola 6.1 della sezione “cultura”

Prendendo poi altri dati ISTAT, questa volta facenti parte dell'indagine "Infanzia e vita quotidiana"<sup>31</sup>, si rileva che tra il 1998 e il 2011 sono aumentati i bambini e ragazzi tra i 6 e i 17 anni che vanno a teatro (da 20 a 32%), al cinema (da 69 a 80%), a visitare musei e mostre (da 38% a 43%), a concerti di musica classica (da 6 a 8%), che leggono libri (da 52 a 57%) e praticano sport (dal 48 al 56% dei 3-17enni). Sono diminuiti coloro che dichiarano di guardare la TV (dal 44 al 42%) anche se questo è in parte compensato dall'avvento delle nuove tecnologie. Inoltre, è aumentata la partecipazione a corsi di formazione extra-scolastica: dal 41% al 51% tra i 3 e i 17 anni, anche se con uno scarto di genere con le femmine più attive (sono aumentate dal 39,7% al 50,4% rispetto al passaggio dal 42,3% al 51,6% dei maschi).

Considerando che la formazione e l'istruzione favoriscono la piena partecipazione attiva dei cittadini alla vita propria e della società (lavoro, salute, atteggiamenti culturali, ecc.), questi sono sicuramente dati che fanno ben sperare. Anche se non va dimenticato che le ricerche continuano a segnalare disuguaglianze di opportunità legate al background socio-culturale di provenienza che, ancora oggi, influenza (se non determina) le scelte e gli esiti scolastici e formativi.

Nel complesso dunque non stiamo allevando generazioni di depressi apatici e insoddisfatti. Anzi: per chiudere con un'ulteriore nota positiva, riportiamo un ultimo dato ISTAT che afferisce alla soddisfazione dichiarata per alcuni aspetti della vita.

Scorrendo la Tabella 1.8 è possibile riscontrare come la quasi totalità dei giovani sia almeno abbastanza soddisfatta per salute, relazioni familiari, relazioni tra pari e tempo libero. Meno per quest'ultimo e per la situazione economica, ma considerando che si tratta di dati soggettivi, è piuttosto scontato che gli intervistati desiderino di più dal punto di vista materiale e dei propri passatempo.

---

<sup>31</sup> <http://www.istat.it/it/archivio/45646>

**Tab. 8: Maschi e femmine di 14 anni e più per livello di soddisfazione su situazione economica, salute, relazioni familiari, relazioni con amici e tempo libero per classe di età – Anno 2011 (per 100 persone di 14 anni e più dello stesso sesso e classe di età)**

Classi di età	Situazione economica		Salute		Relazioni familiari		Relazioni con amici		Tempo libero	
	Molto soddisfatto	Molto e abbastanza soddisfatto	Molto soddisfatto	Molto e abbastanza soddisfatto	Molto soddisfatto	Molto e abbastanza soddisfatto	Molto soddisfatto	Molto e abbastanza soddisfatto	Molto soddisfatto	Molto e abbastanza soddisfatto
14-17	9,0	59,4	43,0	93,6	39,8	90,3	48,1	92,7	30,3	80,0
18-19	5,2	48,4	32,6	92,5	34,0	90,2	37,7	89,8	24,4	76,9
20-24	3,8	44,2	34,1	92,5	36,2	92,2	35,5	89,7	18,3	73,7
25-34	2,6	44,7	27,5	91,9	37,2	91,3	29,4	88,0	13,9	63,1
35-44	2,5	49,7	20,9	89,9	36,5	91,9	24,0	86,2	9,8	58,1
45-54	2,0	47,2	14,1	85,5	31,7	90,2	19,6	83,7	8,2	55,2
55-59	2,2	47,7	10,4	80,5	30,6	90,4	18,7	83,5	8,8	59,2
60-64	1,9	51,1	8,5	79,1	31,3	90,9	20,0	82,4	13,5	69,5
65-74	1,5	49,0	6,0	68,1	35,5	91,6	21,9	79,6	16,3	71,0
75 e più	1,8	50,0	4,2	49,9	34,4	89,5	17,4	68,9	15,1	67,0
Totale	2,6	48,5	17,4	81,3	34,7	91,0	24,4	83,4	13,4	64,1

## Note conclusive

Quello tratteggiato appare un quadro non molto ottimistico dei nostri adolescenti, giovani, giovani-adulti. Ma il senso di un lavoro come questo sta anche qui: mostrare le criticità, le debolezze, le difficoltà per come esse appaiono dai dati oggettivi e al di là delle ansie collettive, al fine di poterle affrontare con cognizione di causa stabilendo priorità e piani di azione razionali e ben congegnati.

Ogni epoca ha difficoltà e potenzialità. La nostra vede affacciarsi lo spettro di una crisi economica senza precedenti (o quasi) per le rinunce e il ridimensionamento degli stili di vita che implica, ma non necessariamente questo ha solo risvolti negativi. C'è anche l'opportunità di liberare creatività e darle spazio, proprio a partire dai giovani: forse più fragili e sperduti del passato, quando le strade erano convenzionalmente stabilite e le possibilità di evitarle poche, essi necessitano di nuovi orizzonti di senso e di speranza.

I dati presentati non vogliono, quindi, dire che siamo di fronte a nuove generazioni senza possibilità: piuttosto che siamo di fronte alla necessità di inventare nuove vie e nuove proposte credibili, accatti-

vanti e, soprattutto, che rispondano a bisogni legati alla crescita e all'indipendenza dei nostri ragazzi. È necessario costruire nuove premesse perché ci sia una reale libertà di crescere, che non significhi libertà di fare ciò che si vuole ma possibilità di diventare ciò che si è.

Facciamoci ancora aiutare dallo psicologo<sup>32</sup>: *“Se le nere profezie si avvereranno, nei prossimi anni, gli adolescenti e i giovani adulti del nostro paese e di mezza Europa dovranno confrontarsi con una crisi senza precedenti: è il loro incubo, ed è poco probabile che si rassegnino ad aver studiato e sperato per vedersi poi relegare nell'esercito della disoccupazione giovanile e della fascia debole della popolazione. È verosimile che protesteranno e lotteranno. E che possa scatenarsi una ribellione violenta. Se penso alla disperazione individuale, patita nella solitudine della propria cameretta e ai gesti disperati che la morte del futuro suscita, ho motivo di ritenere che, se le medesime passioni vengono condivise da una intera generazione, possa delinearsi uno scenario drammatico. Siamo ancora in tempo. Ma per gestire il futuro, è meglio prevederlo.”*

Facciamoci aiutare anche dalla storia e ricordiamo quella più recente di giovani in rivolta a Londra (agosto 2011), in Spagna (con il movimento degli *indignados*) o nei Paesi arabi, con la loro “primavera”: se non possiamo prevedere il futuro, possiamo quantomeno ipotizzarlo e organizzarlo in modo da offrire nuovi orizzonti.

## Riferimenti bibliografici

Ambrosi E., Rosina A. (2009), Non è un paese per giovani. L'anomalia italiana: una generazione senza voce, Marsilio Editori, Venezia

Amistadi V., Bazzanella A. e Buzzi C. (a cura di) (2010), *Giovani in Trentino 2009. Analisi e letture della condizione dell'infanzia e dei giovani. Terzo rapporto biennale*, IPRASE del Trentino, Provincia autonoma di Trento, Trento

Amistadi V., Buzzi C. e Zanutto A. (a cura di) (2007), *Giovani in Trentino 2007. Analisi e letture della condizione giovanile. Secondo rapporto biennale*, IPRASE del Trentino, Provincia autonoma di Trento, Trento

Bajani A. (2008), *Domani niente scuola*, Einaudi, Torino

Bazzanella A. (a cura di) (2010), *Investire nelle nuove generazioni: modelli di politiche giovanili in Italia e in Europa. Uno studio comparativo*, IPRASE del Trentino, Provincia autonoma di Trento, Trento:

Bazzanella A. (a cura di) (2012), *Giovani in Trentino 2011. Quarto rapporto biennale*, IPRASE, Provincia autonoma di Trento, Trento

<sup>32</sup> G. Pietropolli Charmet, *Cosa farà da grande. Il futuro come lo vedono i nostri figli*, Laterza, Roma – Bari, 2012, p. 147.

- Bazzanella A. (a cura di) (2013), *Indagine esplorativa sulla devianza giovanile in Trentino e il ruolo del gruppo*, IPRASE, Provincia autonoma di Trento, Trento
- Bazzanella A., Beltrame L., Giovanetti S. (2011), *Scienza e nuove generazioni: i dati ROSE in Trentino*, IPRASE, Provincia autonoma di Trento, Trento
- Bazzanella A., Deluca D., Grassi R. (2007), *Valori e fiducia tra i giovani italiani*, POGAS – Ministero per le Politiche Giovanili e le Attività Sportive, Roma
- Benasayag M., Schmit G. (2004), *L'epoca delle passioni tristi*, Feltrinelli, Milano
- Bisesti P., Regoliosi L., Terzi A. (2006), *Giovani possibili*, La Meridiana, Molfetta
- Boeri T., Galasso V. (2007), *Contro i giovani. Come l'Italia sta tradendo le nuove generazioni*, Mondadori, Milano
- Buzzi C. (1994), *La salute del futuro*, il Mulino, Bologna
- Buzzi C. (1998), *Giovani, affettività, sessualità. L'amore tra i giovani in una indagine IARD*, il Mulino, Bologna
- Buzzi C. (a cura di) (2003), *Tra modernità e tradizione: la condizione giovanile in Trentino. Un'indagine dell'Istituto IARD per la Provincia Autonoma di Trento*, Il Mulino, Bologna
- Buzzi C. (a cura di) (2005), *Crescere a scuola. Il profilo degli studenti italiani*, in «I Quaderni», numero 8, Fondazione per la Scuola, Torino
- Buzzi C. (a cura di) (2007), *Generazioni in movimento. Madri e figli nella seconda indagine Istituto IARD – IPRASE sulla condizione giovanile in Trentino*, Il Mulino, Bologna
- Buzzi C., Cavalli A. e de Lillo A. (a cura di) (1997), *Giovani verso il Duemila. Quarto rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, il Mulino, Bologna
- Buzzi C., Cavalli A. e de Lillo A. (a cura di) (2002), *Giovani del nuovo secolo. Quinto rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, il Mulino, Bologna
- Buzzi C., Cavalli A. e de Lillo A. (a cura di) (2007), *Rapporto giovani. Sesta indagine dell'Istituto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, il Mulino, Bologna
- Campagnoli G., Trabucchi N. (2002), *Giovani&idee: percorsi di cittadinanza attiva giovanile*, Provincia di Novara, Novara
- Cavalli A. (1994), *Giovani*, in *Enciclopedia delle Scienze sociali*, Roma.
- Cavalli A. (2007), *Giovani non protagonisti in il Mulino*, Volume 3, (pp. 464–471), il Mulino, Bologna
- Cavalli A., Cesareo V., de Lillo A., Ricolfi L., Romagnoli G. (1984), *Giovani oggi. Indagine IARD sulla condizione giovanile in Italia*, il Mulino, Bologna
- Cavalli A., de Lillo A. (a cura di) (1988), *Giovani anni '80. Secondo rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, il Mulino, Bologna

- Cavalli A., de Lillo A. (a cura di) (1993), *Giovani anni '90. Terzo rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, il Mulino, Bologna
- Cavalli A., Galland O. (1996), *Senza fretta di crescere. L'ingresso difficile nella vita adulta*, Liguori, Napoli
- de Lillo A. (2002), *Il sistema dei valori, in Giovani del nuovo secolo. Quinto rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, il Mulino, Bologna
- Eurostat (2009), *Youth in Europe. A statistical portrait*: [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-78-09-920/EN/KS-78-09-920-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-78-09-920/EN/KS-78-09-920-EN.PDF)
- Furlong A. (2009), *Handbook of Youth and Young Adulthood. New perspectives and agendas*, Routledge, Oxon
- Galimberti U. (2008), *L'ospite inquietante. Il nichilismo e i giovani*, Feltrinelli, Milano
- Gentile M. (a cura di) (2009), *Rapporto provinciale PISA 2006. I dati OCSE-PISA 2006 per il Trentino*, IPRASE del Trentino, Trento
- Grassi R. (a cura di) (2006), *Giovani, religione e vita quotidiana. Un'indagine dell'Istituto IARD per il Centro di Orientamento Pastorale*, il Mulino, Bologna
- Gruppo Abele (2006), *Eppur si muove. Secondo Rapporto sulle Politiche giovanili in Italia*, Provincia di Pistoia, Pistoia
- Iezzi, M. e Matrobuoni T. (2010), *Gioventù sprecata. Perché in Italia si fatica a diventare grandi*, Laterza, Roma
- ISTAT, *Infanzia e vita quotidiana*: <http://www.istat.it/it/archivio/45646>
- ISTAT, *Rapporto annuale 2012. La situazione del Paese*: <http://www.istat.it/it/archivio/61203>
- Livi Bacci M. (2008), *Avanti giovani, alla riscossa*, il Mulino, Bologna
- Livi Bacci M., De Santis G. (2007), *Le prerogative perdute dei giovani in Italia*, Volume 3, (pp. 472–481), il Mulino, Bologna
- Nava S. (2009), *La fuga dei talenti*, Edizioni San Paolo, Milano
- Osservatorio Giovani IPRASE (2005), *Giovani in Trentino 2005. Analisi e letture della condizione giovanile. Primo rapporto biennale*, IPRASE del Trentino, Provincia autonoma di Trento, Trento
- Pietropolli Charmet G. (2008), *Fragile e spavaldo. Ritratto dell'adolescente di oggi*, Laterza, Roma
- Pietropolli Charmet G. (2012), *Cosa farà da grande. Il futuro come lo vedono i nostri figli*, Laterza, Roma

## Siti consultati citati nelle note (ultimo accesso: luglio 2012)

[http://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui/show.do?dataset=edat\\_lfse\\_07&lang=en](http://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui/show.do?dataset=edat_lfse_07&lang=en)  
[http://ec.europa.eu/public\\_opinion/flash/fl\\_202\\_sum\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/public_opinion/flash/fl_202_sum_en.pdf)  
[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-78-09-920/EN/KS-78-09-920-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-78-09-920/EN/KS-78-09-920-EN.PDF)  
[http://noi-italia.istat.it/index.php?id=7&user\\_100ind\\_pi1%5Bid\\_pagina%5D=27&cHash=7432a45c60](http://noi-italia.istat.it/index.php?id=7&user_100ind_pi1%5Bid_pagina%5D=27&cHash=7432a45c60)  
[http://noi-italia.istat.it/index.php?id=7&user\\_100ind\\_pi1\(id\\_pagina\)=103&cHash=1010de74b2c06989264e3185bbf63e04](http://noi-italia.istat.it/index.php?id=7&user_100ind_pi1(id_pagina)=103&cHash=1010de74b2c06989264e3185bbf63e04)  
<http://www.emcdda.europa.eu/stats12#display:/stats12/eyetab9a>  
[http://www.hbsc.unito.it/it/images/pdf/hbsc/report\\_hbsc\\_2009\\_trento\\_def.pdf](http://www.hbsc.unito.it/it/images/pdf/hbsc/report_hbsc_2009_trento_def.pdf)  
[http://www.hbsc.unito.it/it/images/pdf/hbsc/report\\_hbsc\\_2009\\_trento\\_def.pdf](http://www.hbsc.unito.it/it/images/pdf/hbsc/report_hbsc_2009_trento_def.pdf)  
<http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2012-05-17/italia-classe-dirigente-vecchia-100210.shtml?uuid=AbaqBqdF>  
<http://www.istat.it/it/archivio/45646>  
<http://www.istat.it/it/archivio/65903>  
[http://www.istat.it/it/files/2012/05/Rapporto\\_annuale\\_2012.pdf](http://www.istat.it/it/files/2012/05/Rapporto_annuale_2012.pdf)  
<http://www.istat.it/it/files/2012/05/Rapporto-annuale-2012.pdf>  
[http://www.neodemos.it/index.php?file=onews&form\\_id\\_notizia=618](http://www.neodemos.it/index.php?file=onews&form_id_notizia=618)  
<http://www.oecd.org/dataoecd/31/48/43138569.pdf>  
[http://www.oecd.org/document/4/0,3746,en\\_2649\\_34819\\_37836996\\_1\\_1\\_1\\_1,00.html](http://www.oecd.org/document/4/0,3746,en_2649_34819_37836996_1_1_1_1,00.html)  
<http://www.oecd.org/dataoecd/51/34/44375972.pdf>  
[http://www.oecd.org/document/4/0,3746,en\\_2649\\_37419\\_37836996\\_1\\_1\\_1\\_37419,00.html](http://www.oecd.org/document/4/0,3746,en_2649_37419_37836996_1_1_1_37419,00.html)  
[http://www.oecd.org/document/4/0,3746,en\\_2649\\_37419\\_37836996\\_1\\_1\\_1\\_37419,00.html](http://www.oecd.org/document/4/0,3746,en_2649_37419_37836996_1_1_1_37419,00.html)  
<http://www.oecd.org/dataoecd/52/43/41929552.pdf>  
<http://www.rainews24.rai.it/it/news.php?newsid=165161>  
[http://www3.istat.it/salastampa/comunicati/non\\_calendario/20110405\\_00/testointegrale\\_20110405.pdf](http://www3.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20110405_00/testointegrale_20110405.pdf)

## Altri siti web

Analisi e commenti di esperti su questioni socio-economiche

[www.lavoce.info](http://www.lavoce.info)

[www.nelmerito.it](http://www.nelmerito.it)

[www.neodemos.it](http://www.neodemos.it)

<http://fugadeitalenti.wordpress.com/>

<http://www.rapportogiovani.it/>

Politiche giovanili

[www.vedogiovane.it](http://www.vedogiovane.it)

[www.politichegiovani.it](http://www.politichegiovani.it)

Regione Toscana: <http://www.giovanisi.it/>



Regione Puglia: <http://bollentispiriti.regione.puglia.it/>  
Provincia di Milano: <http://www.provincia.milano.it/giovani/>  
Forum Nazionale Giovani: <http://www.forumnazionalegiovani.it/>  
Alcuni siti istituzionali

### **ECD - Organisation for Economic Co-operation and Development:**

<http://www.oecd.org/education/>  
<http://www.oecd.org/social/familiesandchildren/oecdfamilydatabase.htm>

### **Eurostat su Education and Training**

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/education/data/main\\_tables](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/education/data/main_tables)

### **ISTAT**

<http://noi-italia.istat.it/index.php?id=4>

### **HBSC Health behaviour School aged Children (ricerca sugli stili di vita degli studenti in età scolare)**

<http://www.hbsc.org/>

### **HBSC per il Trentino**

[http://www.hbsc.unito.it/it/images/pdf/hbsc/report\\_hbsc\\_2009\\_trento\\_def.pdf](http://www.hbsc.unito.it/it/images/pdf/hbsc/report_hbsc_2009_trento_def.pdf)

### **EMCDDA European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction**

<http://www.emcdda.europa.eu/stats12>

## **Alcuni contributi tematici**

Situazione demografica trentina – Rapporti del Servizio Statistica della Provincia Autonoma di Trento

<http://www.statistica.provincia.tn.it//statistiche//generale//>

In particolare

[http://www.statistica.provincia.tn.it/binary/pat\\_statistica/conoscere\\_trentino/](http://www.statistica.provincia.tn.it/binary/pat_statistica/conoscere_trentino/)

ConoscereIlTrentino2012.1356091435.pdf

Condizione giovanile

[http://ec.europa.eu/public\\_opinion/flash/fl\\_202\\_sum\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/public_opinion/flash/fl_202_sum_en.pdf)

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-78-09-920/EN/KS-78-09-920-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-78-09-920/EN/KS-78-09-920-EN.PDF)

[http://www.neodemos.it/index.php?form\\_search\\_key=giovanile&file=news&search=1](http://www.neodemos.it/index.php?form_search_key=giovanile&file=news&search=1)

Infanzia e famiglia

<http://www.oecd.org/els/familiesandchildren/oecdfamilydatabase.htm>

Invecchiamento

<http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2012-05-17/italia-classe-dirigente-vecchia-100210>.

shtml?uuid=AbaqBqdF

Istruzione

Dati PISA

[http://www.invalsi.it/invalsi/ri/pisa2009.php?page=pisa2009\\_it\\_01](http://www.invalsi.it/invalsi/ri/pisa2009.php?page=pisa2009_it_01)

<http://www.oecd.org/social/familiesandchildren/37864252.pdf>

Tassi di laureati

[http://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui/show.do?dataset=edat\\_lfse\\_07&lang=en](http://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui/show.do?dataset=edat_lfse_07&lang=en)

Investimento in Education

[http://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui/show.do?dataset=educ\\_thexp&lang=en](http://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui/show.do?dataset=educ_thexp&lang=en)

Sovrappeso e obesità

<http://www.oecd.org/social/familiesandchildren/44375972.pdf>

Lavoro e disoccupazione

[http://noi-italia.istat.it/index.php?id=7&user\\_100ind\\_pi1\(id\\_pagina\)=103&cHash=1010de74b2c06989264e3185bbf63e04](http://noi-italia.istat.it/index.php?id=7&user_100ind_pi1(id_pagina)=103&cHash=1010de74b2c06989264e3185bbf63e04)

<http://www.istat.it/it/archivio/65903>

<http://www.rainews24.rai.it/it/news.php?newsid=165161>

NEET

[http://noi-italia.istat.it/index.php?id=7&user\\_100ind\\_pi1%5Bid\\_pagina%5D=27&cHash=7432a45c60](http://noi-italia.istat.it/index.php?id=7&user_100ind_pi1%5Bid_pagina%5D=27&cHash=7432a45c60)

Uso e abuso di alcol

[http://www3.istat.it/salastampa/comunicati/non\\_calendario/20110405\\_00/testointegrale20110405.pdf](http://www3.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20110405_00/testointegrale20110405.pdf)

# Gli autori

## **Virginio Amistadi**

Sociologo, formatore, esperto in tecniche di analisi multivariata, inizia la propria attività di ricerca nei primi anni '90 collaborando con il Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università degli Studi di Trento. Negli ultimi anni ha svolto la propria attività di ricerca e di studio presso l'Osservatorio Permanente sulla condizione dell'Infanzia e dei Giovani della Provincia Autonoma di Trento. Attualmente si occupa di cooperazione e svolge attività formative nell'ambito delle nuove tecnologie informatiche.

## **Alberto Baccichetto**

Responsabile ambito politiche giovanili e di comunità de Il Sestante coop. soc. di Treviso. Da dieci anni opera come educatore, formatore e coordinatore di progetti di politiche giovanili e di sviluppo di comunità. Negli ultimi anni si occupa inoltre di sperimentare e attivare percorsi e interventi di politiche attive del lavoro, in particolare nei sistemi territoriali locali e nello start-up d'impresa. È docente del corso di Metodologia del lavoro sociale I, presso l'indirizzo di Scienze dell'educazione – Educatore sociale dell'Istituto Universitario Salesiano di Venezia (IUSVE).

## **Arianna Bazzanella**

Laureata in Sociologia presso l'Università degli studi di Trento, attualmente lavora presso IPRASE. Per OGI – Osservatorio permanente sulla condizione dell'infanzia e dei giovani della Provincia Autonoma di Trento si occupa di coordinare ricerche su giovani, politiche giovanili e scuola. Precedentemente ricercatrice presso l'Istituto IARD di Milano, ha partecipato alla realizzazione di indagini locali e nazionali sulla condizione giovanile e alla creazione di Osservatori Giovani locali.

## **Giovanni Campagnoli**

Docente di economia, da 20 anni nel "board" dell'organizzazione no profit Vedogiovane e successivamente dell'agenzia formativa regionale Finis Terrae. Autore di diversi saggi, ricerche ed articoli in materia di politiche pubbliche per la gioventù, ha fondato nel 1997 la net agency politichegiovani.it. In anni recenti ha anche svolto collaborazioni con Istituti di ricerca e assunto incarichi nella Pubblica Amministrazione (per otto anni Consigliere di Amministrazione di un Consorzio Intercomunale per i servizi sociali).

## **Riccardo Grassi**

Quarantuno anni, sposato con Francesca, direttore di ricerca presso SWG, da oltre 15 anni si occupa di giovani e politiche giovanili, sia dal punto di vista della ricerca, che della sperimentazione e valutazione di servizi. Coordina dal 2006 l'Osservatorio Giovani della Provincia di Milano, ed è stato referente scientifico per il Piano Giovani di Zona di Rovereto. Insegna Sociologia e Comunicazioni Sociali presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Novara. Sito web: [www.riccardograssi.it](http://www.riccardograssi.it).

## **Debora Nicoletto**

Laureata in Sociologia, è da anni appassionata di politiche giovanili. Ha dato forma ed è stata responsabile dell'Osservatorio regionale sulla condizione giovanile del Veneto, il primo nel suo genere in Italia. Ha collaborato con Enti e cooperative nel campo delle politiche giovanili, ha insegnato per molti anni all'Università IULM di Milano e l'Università di Padova. Giornalista pubblicitaria, è direttore responsabile della rivista culturale La Theka. Dipendente della Provincia Autonoma di Trento, lavora per l'Agenzia per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili; si occupa dei Piani Giovani di Zona e d'Ambito, della formazione e della comunicazione delle politiche giovanili promosse dalla Provincia Autonoma di Trento.

## **Andrea Pozzobon**

Pedagogista sociale, è presidente de Il Sestante coop. soc. di Treviso. Da più di vent'anni opera come educatore, formatore, coordinatore e consulente di progetti di politiche giovanili, familiari, e di sviluppo di comunità. È docente dei corsi di Pedagogia sociale e di comunità e di Metodologia del lavoro sociale presso l'indirizzo di Scienze dell'educazione – Educatore sociale dell'Istituto Universitario Salesiano di Venezia (IUSVE).

## **Benedetta Talon**

Psicologa di comunità. Opera da diversi anni in progetti in ambito sociale, educativo e organizzativo presso il Sestante coop. soc. onlus di Treviso e con enti locali nella regione Friuli Venezia Giulia. Si occupa di lavoro con i gruppi, ricerca-azione partecipata, animazione di comunità, lavoro di rete, formazione, coordinamento di gruppi di lavoro, empowerment individuale e organizzativo.



